IL PICCOLO

Anno 109 / numero 181 / L. 120 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Domenica 12 agosto 1990

LA CONTRAEREA SAUDITA SPARA AL PASSAGGIO DI JET DI BAGHDAD

Le prime raffiche nel Golfo

La situazione resta densa di rischi - Mubarak dispera di superare la crisi in modo pacifico

Il governo italiano prenderà martedì la sua decisione

Piloti d'elicottero francesi partono dalla base di Etain-Rouvres verso Tolone, dove raggiungeranno la portaerei Clemenceau, in partenza per il Golfo.

DUBAI — «La guerra è inevitabile». Il Presidente egiziano Mubarak è pessimista sugli sviluppi della crisi in Medio Oriente. All'indomani del vertice arabo e della creazione di una forza di pace panaraba per contrastare le mire espansionistiche di Saddam Hussein, Mubarak dispera in una soluzione pacifica. E quasi contemporaneamente al suo intervento la contraerea saudita ha aperto il fuoco contro jet da ricognizione di Baghdad che volavano nella zona dell'aeroporto di Dahran, nella parte orientale del regno (episodio che ha ricevuto sia smentite che conferme). Sarebbe il primo vero scontro tra le due forze armate. Anche se non vi sono state conseguenze: gli aerei iracheni pare abbiano invertito immediatamente la rotta. Nella mattinata, intanto, erano giunte in Arabia Saudita le prime colonne di soldati egiziani e marocchini della forza araba (che oggi saranno seguite da alcuni reparti siriani).

Continua incessante il gigantesco ponte aereo degli Usa e in breve tempo dovrebbero giungere nel Golfo centomila uomini. Comunque, stanno affluendo forze da tutto il mondo: australiane, britanniche, canadesi, belghe, tedesco occidentali, francesi.

E l'Italia? Il Consiglio dei ministri è stato convocato per martedì e in quella sede verrà esaminata la grave crisi mediorientale e saranno studiati i tempi e i modi di un eventuale intervento. Intanto, come riflesso della tensione nel Golfo, il prezzo della benzina dovrebbe subire un altro rialzo: questa settimana potrebbe aumentare di 35 lire. Il ministro degli Esteri, De Michelis, inizierà giovedì un importante viaggio esplorativo che lo condurrà ad Amman, a Riad e al Cairo. Il responsabile della Farnesina guiderà una delegazione comunitaria in qualità di rappresentante dello stato che ha la presidenza di turno della Cee.

Servizi a pag. **2-3-4**

Unica soluzione: sgominare l'apparato militare iracheno

Commento di

Edward Luttwak

Il Presidente Bush ha definito chiaramente i suoi obiettivi nell'attuale crisi; impedire ulteriori aggressioni irachene, dimostrando la determinazione a difendere l'Arabia Saudita; costringere l'Iraq a ritirarsi dal Kuwait attraverso un blocco economico; proteggere la vita dei cittadini americani nella regione; tutto ciò, evitando un conflitto armato.

La Casa Bianca, in altre parole, mira a restaurare lo «status quo» che precedeva l'invasione del Kuwait. Ma quella situazione era anche caratterizzata dalla continua e minacciosa crescita della potenza militare irachena, in misura tale da soverchiare qualsiasi coalizione avversaria. Non soltanto: c'era anche il massiccio riarmo missilistico iracheno, che produceva vettori di gittata crescente, nonché l'acquisizione d'un arsenale di armi chimiche, batteriologiche e nucleari.

Ne deriva che il pieno conseguimento degli scopi che Bush si è prefisso ci riporterebbe sulla china in fondo alla quale ritroveremmo un Iraq armato fino ai denti e dotato, per giunta, dell'arma atomica.

Il vero problema non è costituito, in realtà, dall'invasione del Kuwait, ma dalla natura stessa del regime di Baghdad e dall'intrinseca debolezza dei Paesi vicini.

Anche il fatto che Saddam Hussein sia un despota conta fino ad un certo punto: gli altri Stati della regione sono, a loro volta, governati da dittature o tirannie, che si tratti della monarchia assoluta dell'Arabia Saudita, della Siria di Assad dominata da un'infima minoranza settaria, o dell'Iran oppresso da ayatollah in lotta tra loro. Il regime di Saddam Hussein è un caso a sé: è ricco di petrolio, relativamente efficiente e, soprattutto, deciso a perseguire una rilevante potenza militare.

L'Arabia Saudita ha certamente un reddito petrolifero ben più cospicuo, ma il suo governo di principi dalla ricchezza esorbitante raggiunge livelli d'incapacità addirittura grotteschi. Ogni iniziativa saudita ha la caratteristica di comportare spese ingenti e scarsi risultati. E' una circostanza che si può osservare specialmente nel settore della difesa. Riad acquista gli armamenti più spettacolari e costosi che ci siano sul mercato, in base a considerazioni di puro prestigio, e senza pensare al personale saudita che poi dovrebbe saperli adoperare. La dinastia saudita spende dunque somme ingenti per forze armate scarsamente affidabili, anche se, a differenza di Saddam Hussein, non considera quella militare un'opzione prioritaria.

La Siria è molto più abile dei sauditi nel convertire il denaro in forza militare, ma è anche povera, con un'economia dissanguata dal riarmo stesso e privata, negli ultimi tempi, del sostegno sovietico.

L'Iran, a sua volta, non ha saputo tener testa alla crescita militare irachena per la stessa ragione per cui non è stato in grado di ricostruire la sua industria petrolifera e i suoi rapporti internazionali: la rivalità esasperata tra i capi religiosi rende impossibile qualsiasi tentativo di avviare una politica coerente.

In Iraq, invece, non si riscontra una corruzione diffusa dell'entità tipica della regione, nel senso che solo una piccola parte delle risorse stanziate a fini militari finisce in mani private. Gli ambiziosi progetti iracheni vengono gestiti adeguatamente e gli sprechi sono contenuti. Saddam Hussein è riuscito ad imporre alla popolazione un regime di vita quanto mai austero per finanziare la sua volontà di potenza.

Sono questi i motivi per cui, prima che tale processo fosse interrotto dalle sanzioni decise dall'Onu, l'Iraq stava diventando ogni giorno più forte e si avvicinava sempre di più al traguardo dell'armamento nucleare.

Ecco perché il ripristino della situazione esistente prima dell'attacco al Kuwait non farebbe che rinviare l'aggressione irachena fino al giorno in cui essa non potrebbe più essere fermata senza una guerra atomica.

La politica di Bush, così come è stata formulata, appare dunque destinata a fallire, anche se dovesse conseguire tutti gli scopi dichiarati. L'invasione del Kuwait non è il vero problema e lo sforzo prolungato per proteggere l'Arabia Saudita non è la soluzione. Il vero problema è la natura stessa del regime di Saddam Hussein e la vera soluzione dev'essere quella di mettere fuori combattimento il suo apparato militare, industriale e nucleare. In tale ottica, la crisi del Kuwait rappresenta un'occasione e non un problema.

Tutti al sole

ROMA — Ultima ondata di esodo dalle città, ieri, prima del lungo ponte di Ferragosto. Ancora una volta fin dalle prime luci dell'alba i vacanzieri hanno preso d'assalto strade e autostrade diretti alle località turistiche. Le mete preferite sono state le stazioni balneari dove turisti stranieri e nostrani hanno invaso le spiagge in cerca di tintarella e di un improbabile relax.

Servizio a pagina **7**

PALERMO

Leoluca Orlando si dimette e tuona contro tutto e tutti

PALERMO — Leoluca Orlando (nella foto) si è dimesso dalla carica di sindaco di Palermo. Nel suo discorso Orlando ha usato parole di fuoco contro coloro che hanno impedito che il suo progetto politico proseguisse. Scade intanto a mezzanotte il termine per il rinnovo delle giunte comunali e provinciali. Alle 12 di ieri gli inadempienti erano solo 28, davvero pochi se si pensa che gli interessati erano 6.294.

Servizi a pagina **6**

Restano sotto sequestro i cantieri della centrale Enel di Gioia Tauro

GIOIA TAURO — Il Tribunale della libertà ha respinto i ricorsi dell'Enel volti a ottenere il dissequestro dei cantieri di Gioia Tauro dove è in progetto la costruzione di una centrale termoelettrica.

Il sequestro era stato ordinato dal Tribunale di Palmi che aveva ravvisato alcune irregolarità nella gestione degli appalti. In particolare erano state ipotizzate delle infiltrazioni di stampo mafioso.

Il Tribunale della libertà, ora, ha praticamente dato ragione ai giudici di Palmi ritenendo il loro provvedimento legittimo e motivato. L'Enel ha già annunciato che farà ricorso alla Corte di Cassazione.

Pollichieni a pagina **7**

Ungheria, Boutsen in pole position Mezza delusione per le due Ferrari

BUDAPEST — Le Williams di Boutsen (nella foto) e Patrese saranno in prima fila al via del Gp d'Ungheria di Formula 1, davanti alle McLaren e con Mansell in terza fila. Prost è rimasto sull'ottavo tempo nelle prove ufficiali. Diretta tv su Raidue alle 13.40.

Servizi a pagina **12**

Oggi e domani

16 ANNI

Inglesina violentata nel centro di Trieste

Una ragazza inglese di 16 anni, in visita a Trieste con la famiglia, è stata violentata l'altra sera da alcuni giovinastri che l'avevano avvicinata mentre passeggiava nel centro. Il padre, non vedendola tornare, si è rivolto alla questura: la ragazza è stata trovata nella zona del Teatro romano con il volto tumefatto, escoriazioni alle gambe, e in stato di choc. **In Cronaca**

ASSASSINO IN FUGA. Un ergastolano in semilibertà non è più rientrato nel carcere di Rebibbia. Francesco Mangiavillano, 51 anni, unico imputato ancora detenuto per l'assassinio dei fratelli Gabriele e Silvano Menegazzo, è sparito da 74 giorni. Mangiavillano faceva parte della banda Cimino che il 17 gennaio '67 uccise i due fratelli per impossessarsi di gioielli del valore di 50 milioni. **A pagina 6**

GRUPPI ARMATI IN URSS. Il Presidente sovietico Gorbacev ha deciso di prorogare di due mesi il termine del decreto sullo scioglimento dei gruppi armati illegali. La motivazione ufficiale è l'adesione alla richiesta delle Repubbliche interessate, Armenia e Georgia, che hanno chiesto ancora tempo. In realtà, fino a giovedì (giorno di scadenza), nessun gruppo aveva rispettato l'ultimatum. **A pagina 8.**

NUOVE IPOTESI: BERSAGLIO IL PRESIDENTE CECO

E' una manovra contro Havel il fascicolo sul «caso Orfei»?

Il dossier l'avrebbe dato al Sismi l'ex ministro dell'Interno Sacher. La procura ha aperto un'inchiesta sulle notizie trasmesse alla stampa

ROMA — Sarebbe l'ex ministro dell'Interno cecoslovacco Richard Sacher che avrebbe fatto avere al Sismi il fascicolo con le accuse a cinque cittadini italiani, tra cui Ruggero Orfei, ex consigliere di De Mita. Secondo l'«Espresso» lo avrebbe fatto per creare problemi all'attuale presidente Vaclav Havel. Proprio Havel, nel suo prossimo viaggio a Roma, sarebbe intenzionato a consegnare al nostro governo i dossier sul terrorismo italiano.

Intanto la Procura ha aperto un'inchiesta per identificare la persona che ha comunicato alla stampa le notizie su Orfei.

Bonasi a pagina **6**

IL TRAFFICO DEI TIR

Pronti i permessi per il Brennero

Permangono motivi di tensione - Incontro italo-tedesco

ROMA — Permessi per il Brennero: anche questa volta la questione-Tir si avvia a essere risolta, nonostante permangano ancora difficoltà. Il ministero dei Trasporti, infatti, ha ieri reso noto che l'Austria ha concesso «la disponibilità dei permessi di transito commerciale per il valico del Brennero». Ma al ministero si aggiunge che «permane tesa la situazione per le conseguenze, anche discriminatorie, dovute alla chiusura del ponte di Kufstein». Nei prossimi giorni, allo scopo di far recedere l'Austria dalla linea dura, è previsto un incontro italo-tedesco per una valutazione comune del problema «al fine — dicono al ministero — di coordinare gli eventuali provvedimenti da adottare».

I NOMI PIU' STRANI DELLE LOCALITA' ITALIANE

Quando si abita a Gnocchetto o a Polpet

ROMA — Sono circa 14 mila, molti celebri, altri mai saliti alla ribalta della cronaca. Neanche il turismo, per lo meno inteso come «massa», li prende in considerazione. Sono i piccoli e grandi centri, località e zone postali delle regioni italiane dotati di nomi inconsueti, che rivelano la grande fantasia di questo nostro popolo «di santi, poeti, navigatori ed eroi» nati non solo a Roma, ma magari a Canicattì. Non sappiamo e non sapremo mai quale episodio storico, quale calamità o evento abbia dato origine, per esempio, al comune di «Testa di Lepre di Sopra» (provincia di Roma) o «Alluvione Cambio» (Alessandria).

Scorrere il «codice di avviamento postale» accende molte curiosità di questo genere. Trascurando i nomi dei capoluoghi di provincia e le derivazioni dal linguaggio locale, particolarmente per quanto riguarda le regioni a statuto speciale un primo gruppo di comuni è in qualche modo legato a riferimenti gastronomici: da «Gnocchetto» (Alessandria) e «Polpet» (Belluno), a «Buonopane» (Napoli). Sul fronte della bontà ecco anche «Buonabitacolo» (Salerno), «Buonacompra» (Ferrara), «Buonacquisto» (Terni), «Buonvicino» (Cosenza) e anche «Buonanotte» (Chieti).

Trascurando la copiosa serie dei «borghi», delle «pievi», delle «badie»; accantonando gli ovvi riferimenti a luoghi di battaglie e di natali illustri e gli altrettanto normali accostamenti a peculiarità del territorio (laghi, marine, campi, rocce, monti, passi, colli, prati, ponti e bagni), troviamo nomi femminili («Bruna», provincia di Perugia; «Irma» presso Brescia; «Paola» presso Cosenza; «Marta» presso Viterbo); poi le «impennate» di fantasia: «Lettomanoppello» (Pescara), «Pizzighettone» (Cremona) o «Zermeghedo» (Vicenza). Echi di scontri fisici si ritrovano a «Calci» Pisa e «Calcio» (Bergamo), così come a «Strozza» nella stessa provincia lombarda. Testimonianze di attività contadina e di pascoli presenti o passati abbondano nei numerosi centri che fanno una collana di «Capre»: da «Capracotta» a «Capradosso», da «Capranica» a «Caprarola».

Affiorano anche le pecore: «Pecorara», «Pecorile», «Pecorini a mare» e anche un «Pecorone» (in provincia di Potenza). Inoltre, due «Gallo» (in provincia di Ferrara e di Caserta), un «Gallodoro» (Messina), due «Gallina» (Siena e Reggio Calabria) e un «Gallinaro» (Frosinone).

Alle necessità di sopravvivenza, da un punto di vista alimentare, sembrano ispirati anche i nomi dei comuni di «Macello» e «Macellai» (Torino e Cuneo), di «Ortolano» (L'Aquila) e di «Panettieri» (Salerno). Notevole la serie delle «Ripe»: da «Ripatransone» a «Ripaberarda» (Ascoli Piceno) a «Ripabottoni» (Campobasso), a «Ripabianca Tressanti» (Benevento).

Citiamo anche «Scopa» (Vicenza), prima di ricordare «Strangolagalli» (Frosinone), «Tremestieri» (Messina), «Trepalle» (Sondrio) e «Zuppino» (Salerno).

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE

PAGINE SPECIALI

MARTEDI'	Motori
MERCOLEDI'	Salute
GIOVEDI'	Turismo
VENERDI'	Scienza & tecnologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Agricoltura
Ogni giorno, dal martedì alla domenica	Vacanze
AL LUNEDI'	Inserto sportivo

CONFLITTO

INSULTI DELL'IRAQ CONTRO I «FRATELLI TRADITORI»

Gli arabi a fianco degli americani

L'arrivo delle truppe egiziane e marocchine scatena la rabbia di Baghdad - Accuse anche alla Turchia

SCELTA DRAMMATICA

La leadership di Mubarak spacca il panarabismo

Dall'inviato
Giovanni Morandi

IL CAIRO — Che cosa cambia nel mondo arabo dopo il drammatico vertice del Cairo? Con la condanna dell'Iraq e la decisione di mandare truppe in difesa dell'Arabia Saudita — risoluzione votata a maggioranza e rinunciando alla mitica e ipocrita unanimità della «grande nazione araba» — si può dire che non esiste più un mondo arabo (ma è mai esistito?). Ne esistono almeno due. Uno — costituisce il fronte più consistente — che ha fatto una scelta filo-occidentale e si è schierato dalla parte della ragione riconoscendo al rais egiziano Mubarak il ruolo di leader. E un secondo mondo, minoritario, espresso dal bizzarro triumvirato formato dal dittatore di Baghdad Saddam Hussein, dal colonnello libico Gheddafi e da un sempre più ambiguo Yasser Arafat, capo dell'Olp, «che è rimasto indietro rispetto ai grandi cambiamenti internazionali» (sono parole di Mubarak) e che continua a credere (o a fingere di credere) in un panarabismo, buono ad eccitare gli animi e far scaldare i cannoni, ma che in sostanza è semplicemente un espediente per giustificare fatti e misfatti.

Una sorta di fondamentalismo laico che in poco o in nulla si discosta dal khomeinismo e accarezza disegni imperialistici benedetti dalla sacra idea della «guerra santa», sempre dichiarata per interessi di bottega ma nobilitata dal grido di «Allah lo vuole».

L'altra notte, nel palazzo alla periferia del Cairo dove erano riuniti i capi della Lega araba, hanno votato insieme a Mubarak anche Siria, Libano, Marocco, Arabia Saudita, Kuwait, Oman, Bahrein, Quatar, Somalia e Gibuti. Hanno votato contro, invece, Iraq, Libia e Olp. Si sono astenuti Algeria e Yemen. E si sono dichiarati favorevoli alla condanna dell'Iraq ma contrari alla costituzione di una forza multinazionale Giordania, Sudan e Mauritania.

Va detto che il termine «forza multinazionale araba» è inesatto, perché — per regolamento della Lega — una task-force interaraba può essere costituita solo sulla base di una decisione unanime: poiché il risultato è stato solo a maggioranza, l'aiuto militare dei Paesi «fratelli» può realizzarsi solo su basi di accordi bilaterali. Infatti è stato il saudita re Fahd a chiedere i soldati al Cairo. L'esempio sarà seguito dagli altri Paesi del Golfo, che si rivolgeranno a Siria e Marocco.

Può essere soddisfatto Mubarak della conclusione del vertice? Gli osservatori sono concordi nel ritenere che — sebbene a caro prezzo, ovvero frantumando la Lega — il rais ha ottenuto un buon risultato, per motivi interni e internazionali. «Può essere soddisfatto anche se ha motivo di essere preoccupato», come ha osservato un diplomatico. La sua preoccupazione è dovuta al fatto che con l'invio di truppe sulla frontiera saudita si assume la responsabilità di combattere una possibile guerra di arabi contro arabi, sebbene sia prevedibile — da parte degli eserciti islamici — una funzione soprattutto di supporto all'armata americana.

Allo stesso tempo, Mubarak può essere soddisfatto perché la sua posizione è risultata vincitrice e dopo anni di esilio politico l'Egitto torna a essere il «fratello maggiore» che guarda all'Occidente e cerca di colmare il fossato (peraltro sempre più largo) tra Nord e Sud. «La storia egiziana dimostra — osserva un diplomatico — che fare la pace, anche la pace fredda, è sempre conveniente: in questo modo il Cairo si è ripreso il Sinai».

Per motivi interni la scelta di Mubarak di diventare il «bastione occidentale» ha il suo tornaconto, perché l'assistenza militare all'Egitto arriva dagli Usa e perché questo è un Paese che ha vita molto difficile e tanto bisogno di aiuti economici dai Paesi ricchi.

Le ragioni per cui il risultato del voto è alquanto frastagliato vanno spiegate caso per caso. L'Algeria, ad esempio, si è astenuta perché ha sempre avuto l'ambizione di fare da «ponte», da Paese mediatore. Re Hussein di Giordania ha espresso riserve perché l'Iraq è troppo vicino e il sovrano hashemita sta vivendo tempi duri. La Tunisia, infine, ha disertato il vertice forse perché a Tunisi ci sono la sede dell'Olp e la sede della Lega: e un ritorno alla supremazia egiziana (la capitale della Lega tornerà a essere il Cairo) suscita allora qualche gelosia.

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DUBAI (Emirati Arabi Uniti) — Nel Golfo ora «parlano» le armi. Due ricognitori di Baghdad hanno sconfinato penetrando per dieci chilometri nel territorio dell'Arabia Saudita a Sud del confine con il Kuwait, vicino alla località di Khafzei. Una batteria saudita avrebbe sparato dieci proiettili: gli aerei hanno invertito la rotta e si sono allontanati.

La notizia è stata diffusa dalla France Presse, che la attribuisce a un diplomatico occidentale di Nicosia e sarebbe stata confermata dal rappresentante di una compagnia petrolifera che ha diversi impianti disseminati sulla costa orientale del Paese. Smentite sono venute invece da un portavoce di Baghdad attraverso l'agenzia d'informazione irachena Ina.

Baghdad ieri ha lanciato raffiche di insulti ai capi moderati dei Paesi arabi che hanno deciso di mandare un contingente militare al fianco dei sauditi. Il consiglio del comando iracheno (ossia il parlamento) non ha tentato neppure di nascondere la sua rabbia per lo smacco subito al Cairo. Ha definito Mubarak, il regista dell'operazione, «servo degli emiri petroliferi». La forza araba che difenderà re Fahd da un'eventuale aggressione evidentemente intralcia i piani di Baghdad. Come potrà un esercito arabo sparare contro altri arabi dopo che Saddam Hussein ha lanciato un appello alla «guerra santa» contro gli «infedeli»?

Il giornale ufficiale iracheno «Al-Jumhuriya» si scaglia contro i sauditi: «Hanno deciso una mossa che è in contrasto con gli interessi della nazione araba. Si sono fatti strumento e supporto dell'aggressione contro l'Iraq», scrive. «Al-Thawra», il quotidiano del partito Baath al potere, chiama «ogni buon arabo a fare il suo dovere nella storica e globale sfida con gli invasori». «Tutti i loro agenti — ammonisce il giornale — debbono essere denunciati».

Parole di fuoco. Per i sauditi ha replicato subito il principe della corona Bandar Bin Sultan, ambasciatore del suo Paese negli Stati Uniti: «Saddam Hussein ha mentito a noi e al mondo, ha perso ogni credibilità. I luoghi santi sono salvi ed è incredibile che rispolveri la vuota retorica dell'ayatollah Khomeini».

Il Presidente Mubarak.

Sullo sfondo degli scambi di invettive, le truppe e i mezzi da combattimento prendono intanto posizione. Il sottosegretario agli Esteri iracheno Saab Al Faisal ha sostenuto, in una nota consegnata all'ambasciatore turco a Baghdad, che i velivoli di Ankara hanno invaso lo spazio aereo irakeno per ben due volte, giovedì e venerdì. La Turchia ha smentito. Secondo il giornale «Cumhriyet», due squadriglie di F-16 sono state spostate da Murted alla base di Diyarbakir e altri velivoli hanno lasciato gli hangar sul Mar Nero per raggiungere l'aeroporto militare di Batman, a un centinaio di chilometri dall'Iraq. «Cumhriyet» aggiunge che lo spiegamento di forze si completerebbe con carri armati «Leopard» in viaggio dalla Germania. I caccia F-111 americani della base di Incirlik — sostiene il quotidiano — sono passati alla fase di «allarme rosso» e hanno caricato le bombe. Una fonte ufficiale ha però contestato quest'ultima notizia e ha precisato che i velivoli sono sempre operativi e pronti all'azione.

Nel Kuwait gli iracheni avrebbero installato batterie di missili «Baco da seta» fabbricati dalla Cina, lo spauracchio delle navi. A quanto pare, però, il morale delle truppe di Baghdad non è molto alto.

Sia pure quasi alla spicciolata, anche gli europei si stanno avvicinando al punto caldo dello scontro, la frontiera fra il regno saudita e l'Iraq. I caccia inglesi «Tornado» hanno lasciato la loro base di Cipro per unirsi al contingente statunitense che ha già preso posizione in Arabia Saudita. Ieri a Dubai ha attraccato la fregata britannica «Jupiter», una unità della classe «Leander» armata di missili antinave Exocet e di missili antiaerei. Dopo un breve scalo, l'unità ha ripreso il largo con le sue navi-appoggio. Nei prossimi giorni dovrebbero arrivare vicino allo Stretto di Hormuz anche unità da guerra spagnole e canadesi. La portaerei americana «Independence» si è fermata poco prima del braccio di mare che immette nel Golfo. I belgi potrebbero partecipare all'operazione con un contingente di truppe.

Lo spiegamento di forze americane, europee e ora anche di quelle arabe continua intanto a provocare fermenti di piazza nei Paesi arabi. Mubarak, dal canto suo, ha dichiarato ieri sera di ritenere che «non c'è più alcuna speranza di trovare una soluzione pacifica della crisi». Rivolgendosi a giornalisti egiziani, il Presidente egiziano si è detto inoltre «meravigliato» per le critiche del capo dell'Olp Yasser Arafat. «Quando Arafat ha preso la parola, l'altro giorno al vertice del Cairo, ha parlato di Afghanistan e di Kashmir, cioè di cose che con la crisi nel Golfo non c'entrano per nulla», ha detto animatamente Mubarak, aggiungendo che è stata comunque respinta dai Paesi arabi la proposta di Arafat di inviare tre leader arabi a trattare con Baghdad.

Precedentemente, in un clima più disteso, durante una colazione in riva al Mediterraneo, Mubarak aveva portato in visita di lavoro ad Alessandria il Presidente algerino Chadli Benjedid, quello siriano Hafez el Assad e il colonnello libico Muhammar Gheddafi. I quattro si sono trattenuti con Mubarak per un paio d'ore, secondo quanto riferito dall'agenzia egiziana Mena, che non ha fornito dettagli sul contenuto e il tenore delle conversazioni.

IN ATTESA DEI RINFORZI PROMESSI DA ASSAD

Mille parà egiziani sul fronte

Dall'inviato
Giovanni Morandi

IL CAIRO — Mezzi blindati davanti ai ministeri e agli edifici pubblici. Soldati in assetto da guerra dislocati lungo le strade del Cairo, che continuano ad impazzire tra i clacson delle auto. Sono scene di una guerra che forse è già cominciata. Gli emiri del Golfo hanno chiamato i giovani alle armi, tra iracheni e sauditi i cannoni hanno tuonato e i primi battaglioni di soldati egiziani sono già arrivati a Oriente, nel deserto saudita, per difendere La Mecca e la libertà dei sudditi di re Fahd, minacciata dal dittatore di Baghdad. Un altro mezzo milione di soldati sono pronti a seguirli. Stanno preparandosi a partire anche marocchini e siriani.

A Saddam Hussein, il rais Hosni Mubarak, vecchio militare (era comandante dell'aeronautica), ha lanciato un ultimatum: «Noi non abbiamo paura di nulla. Se qualcuno tenterà di attaccarci, siamo pronti al confronto. Siamo ben convinti di quello che stiamo facendo», ha dichiarato il Presidente egiziano dopo aver salutato gli ultimi leader che hanno lasciato il Cairo dopo il summit della Lega.

Un migliaio di parà egiziani — secondo fonti ufficiose — hanno già preso posizione lungo la frontiera saudita con l'Iraq. Le autorità si rifiutano di precisare l'entità complessiva della forza multinazionale araba che sarà inviata nel Golfo e altri particolari di carattere tecnico-militare. Si sa che la parte più consistente delle truppe sarà formata da egiziani, ma è certo che anche il Presidente siriano Assad è ben lieto di mandare i suoi uomini per raffreddare i bollori dell'Iraq, con cui è in concorrenza da sempre per motivi di egemonia sulla regione.

Ufficialmente, per cercare di trovare un'intesa con Baghdad, il colonnello libico Gheddafi e il capo dell'Olp Arafat hanno chiesto a Mubarak di recarsi in Iraq per parlare personalmente con il dittatore che s'è mangiato il Kuwait. Il Presidente egiziano ha prudentemente respinto la richiesta. Una fonte ufficiale ha commentato: «Andare a Baghdad potrebbe diventare una trappola per Mubarak. Chi ci assicura che il Presidente non venga preso in ostaggio?».

Ma, in un estremo tentativo per convincere alla ragione l'Iraq, Mubarak ieri pomeriggio si è trasferito ad Alessandria per incontrare l'alleato del dittatore iracheno, Gheddafi, e il prudente Presidente algerino Chadli Bendjadid, che si è astenuto quando la Lega ha votato la risoluzione di condanna a Baghdad.

Nonostante sia già clima di guerra nel Golfo, nonostante che il deserto sia sempre più affollato di eserciti, continuano i negoziati e la partita viene ancora giocata su due tavoli, quello militare e quello diplomatico. Mubarak ha lanciato il severo avvertimento a Saddam Hussein (e la tempestività con cui ha inviato le truppe è un segnale della sua determinazione), ma allo stesso tempo non rinuncia a lavorare per non considerare la guerra come unico sbocco. Non potendo accettare il colloquio con il dittatore (che lo ha definito «un servo degli americani che ha presieduto una riunione di demoni»), Mubarak continua a discutere — anche a vertice chiuso — con colui che si sta dando un gran daffare per apparire come il portavoce delle regioni di Saddam Hussein, appunto Muhammar Gheddafi. Se poi prevarrà la follia di quel despota che vuol essere considerato il nuovo «Leone d'Arabia», allora l'Egitto ha già pronto tutto il suo esercito. Sarà questo l'epilogo?

I due grandi avversari al vertice arabo del Cairo. A sinistra il rappresentante iracheno, il primo ministro Yassin Ramadan. A destra il principe ereditario kuwaitiano Saad al-Abdullah al-Sabah mentre rivolge un saluto ai centinaia di suoi connazionali rifugiatisi nella capitale egiziana.

MANIFESTAZIONI POPOLARI A SOSTEGNO DELL'IRAQ IN NUMEROSI PAESI ARABI

«Serpeggia» il fascino perverso di Saddam

ANCHE SE LE FRONTIERE SONO CHIUSE

L'unico obiettivo rimane la fuga

Decine di stranieri lasciano l'«inferno» iracheno

AMMAN — Pur tra mille difficoltà, dopo la decisione di Baghdad di chiudere le frontiere, continua l'esodo di tanti rifugiati dall'Iraq e dal Kuwait occupato. Undici cittadini statunitensi provenienti dall'ambasciata degli Usa in Iraq, dove erano rimasti bloccati per quattro giorni, sono riusciti ieri a lasciare il Paese e a riparare nella confinante Giordania. Lo riferiscono testimoni oculari, secondo i quali il gruppo di americani è stato caricato su un autobus turistico giordano diretto ad Amman. Gli Stati Uniti hanno definito «incoraggiante» il fatto. Il gruppo, che era stato respinto venerdì dalle guardie di frontiera irachene, comprende dieci diplomatici e la bambina Penelope Nabokov.

Penelope Nabokov, figlia di un antropologo americano (cugino alla lontana del famoso autore di «Lolita»), era stata fermata dagli iracheni nel Kuwait, mentre si trovava a bordo di un aereo della «British Airways» diretto in India (dove la madre della decenne è impegnata in una spedizione scientifica). La bambina era stata portata in un hotel di Baghdad e da ieri si trova in Giordania.

Assieme a questa, arriva notizia che ventuno cittadini britannici si sono messi in contatto con le sedi diplomatiche del Regno Unito nel Bahrein e in Arabia Saudita dopo essere riusciti a fuggire dal Kuwait. Intanto un gruppo di turisti pakistani e giapponesi sono arrivati in Turchia provenienti dall'Iraq. Lo hanno riferito funzionari locali, precisando che 50 turisti pakistani e sei giapponesi sono arrivati in Turchia attraverso il posto di frontiera a Habur.

Questo dimostrerebbe, a detta delle stesse fonti, che «l'Iraq non consente di lasciare il Paese agli stranieri con visto di residenza», ma non a quelli con visto turistico. Anche un altro gruppo di 23 turisti giapponesi è riuscito a lasciare l'Iraq attraversando il confine con la Giordania al valico di frontiera di Ruweished, 360 chilometri a Nord-Est di Amman.

TEHERAN — Nonostante la ferma condanna all'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq, non mancano in Iran manifestazioni di assenso verso il mododi agire del presidente iracheno. I toni «khomeinisti» assunti da Saddam Hussein, i suoi appelli all'unità di arabi e musulmani, sembrano aggravare la confusione provocata in Iran dalla «inaccettabile» occupazione irachena del Kuwait.

Gli appelli fatti da Saddam alla guerra santa contro l'America, alla liberazione dei luoghi santi dell'Islam in Arabia Saudita e alla rivolta dei «diseredati» potrebbero essere stati pronunciati dall'Imam Khomeini, il massimo leader iraniano morto l'anno scorso, e sono stati recepiti in Iran come «il massimo dell'abilità» di Saddam.

Numerosi iraniani senza alcuna simpatia per «il mostro di Frankestein a Baghdad rivoltatosi contro i suoi creatori» secondo la definizione della stampa di Teheran, provano una certa ammirazione per il modo in cui il presidente iracheno sfida l'Occidente e il mondo arabo. I giornali iraniani hanno condannato «il pericoloso avventurismo di Saddam» ma poi hanno detto che stati del Golfo e occidente «hanno avuto quello che si meritavano» per non aver ascoltato gli avvertimenti di Teheran durante otto anni di guerra contro l'Iraq. Per i leader iraniani, che dopo l'invasione del Kuwait del 2 agosto sono sembrati incapaci di definire una risposta, l'appello chiaramente khomeinista del presidente iracheno complica ancor di più la situazione.

La confusione di Teheran è sottolineata dal silenzio della massima autorità della repubblica islamica, l'Ayatollah Ali Khamenei, che non ha parlato dopo il 2 agosto. L'Iran ha condannato l'invasione irachena e si è detto «pronto per ogni tipo di cooperazione con i Paesi della regione... che possa riportare la pace nella regione e prevenga l'influenza delle superpotenze nel golfo Persico». Il quotidiano «Kayhan International» ha scritto che «Niente può giustificare la presenza di truppe americane sul territorio arabo», denuncia «L'afasia» del governo: «Il più grande Paese della regione non può restare silenzioso davanti all'invio di truppe straniere e la minaccia che rappresentano per la sovranità e l'integrità degli Stati musulmani».

Molti iraniani stimano che quando in aprile Saddam Hussein ha scritto al premier iraniano per rilanciare le trattative di pace dopo quasi due anni di cessate il fuoco, aveva già in mente l'invasione del Kuwait: dovevano garantire il confine orientale dell'Iraq. Osservatori stranieri sono meno sicuri che le «blandizie» abbiano avuto successo, se pure quella era la manovra di Saddam. L'Iran potrebbe in questo modo regolare definitivamente i conti con il vecchio nemico senza «sporcarsi le mani» e anzi riproponendosi come il leader di quei «diseredati» musulmani che oggi hanno attaccato l'ambasciata americana in Yemen, sempre più inquieti per l'aperto predominio degli americani e dei ricchi emiri nel Golfo.

Manifestazioni di palestinesi a sostegno dell'Iraq si sono svolte ieri a Nablus e a Tulkarem, in Cisgiordania. Il Presidente iracheno Saddam Hussein aveva esortato i popoli arabi a insorgere contro «gli emiri del petrolio». A quanto hanno riferito fonti arabe, a Nablus — dove soldati israeliani hanno usato candelotti lacrimogeni per disperdere i dimostranti — circa 150 sostenitori del «fronte democratico per la liberazione della Palestina» hanno marciato per le vie della città sventolando bandiere dell'Iraq, inneggiando al Presidente iracheno e gridando contro gli Stati Uniti e l'Arabia Saudita.

Una folla di migliaia di persone che manifestava contro l'invio di truppe statunitensi in Arabia Saudita ha tentato ieri di assaltare le ambasciate di Washington e Riyadh a Sanaa, capitale dello Yemen, ma è stata respinta dalla polizia. Dimostrazioni di protesta per le misure militari ed economiche dirette contro l'Iraq si sono svolte a Tripoli, in Libia. La Libia è stata fra la minoranza di Paesi arabi che hanno votato contro la decisione presa al Cairo dal summit della Lega araba. Intanto il leader della estrema destra francese Jean Marie Le Pen ha espresso sostegno all'Iraq per l'invasione del Kuwait e ha condannato l'immediata risposta militare occidentale.

Un gruppo di giordani manifestano a favore di Saddam Hussein con un ritratto del dittatore.

MORS TUA VITA MEA

Ma i mercanti di Dubai faranno affari d'oro

DUBAI (Emirati Arabi Uniti) — L'emozione per la tragedia dei fratelli del Kuwait si sta attenuando. I grandi mercanti di Dubai tornano a pensare agli affari. Le flotte da guerra getteranno le ancore nella rada. I marinai sciameranno nei loro negozi e nei centri commerciali in cerca di videoregistratori, macchine fotografiche e telecamere a formato ridotto. A Dubai le tasse non mordono come in altri Paesi e i prezzi sono bassissimi. Gli empori di Kuwait City, saccheggiati, distrutti, frantumati non faranno più concorrenza.

Il cuore commerciale della città sembra un'isola felice in un mare in tempesta. Il vicino Oman ha stampato 28 milioni di «bot» locali in ryal, ma la gente ne ha sottoscritti solo 8. In Arabia Saudita i depositi nelle banche sono calati di colpo quando si è saputo che sarebbero sbarcati gli americani. I fattorini e le cameriere degli alberghi interrogano ansiosi i giornalisti. «Gli aerei di Saddam con le bombe chimiche possono arrivare fin qui?», chiedono angosciati.

I commercianti e gli uomini d'affari, invece, vedono rosa. Manu Chhabria, manager dei magazzini «Jumbo Electronics», crede in uno sviluppo costante delle vendite: «Gli affari cresceranno come sempre perché in questo Paese c'è stabilità. Anzi, proprio in quest'occasione la gente capirà l'importanza della pace». Deepak Babani, titolare della Eros Electronics, osserva: «A rigor di logica avremmo dovuto registrare una flessione della domanda che invece non c'è stata». Z.U. Sabri, direttore della Oman National, prevede che ora a Dubai arriveranno turisti e gli uomini di affari iraniani, africani e asiatici che prima si rifornivano a Kuwait City. Un'altro imprenditore, Mahesh Menda, dice che i commercianti della città hanno sette vite: «Abbiamo vissuto tante recessioni e ne siamo sempre usciti egregiamente». David Jonklaas si frega le mani perché «i prezzi del petrolio sono praticamente raddoppiati». Ashique Husain, della Banca mediorientale, è categorico: «Se c'è un posto del Golfo che continuerà a crescere è Dubai».

Mors tua vita mea. Gli affari non sono fatti per chi ha il cuore tenero. E da ieri per tremila giovanotti dell'emirato c'è una possibilità di lavoro in più. Dalle colonne dei giornali il comando delle forze armate li invita ad arruolarsi. «Giovani, contribuite alla difesa della vostra terra», esortano i generali. Il Presidente iracheno Saddam Hussein venerdì aveva esortato la popolazione a ribellarsi agli sceicchi e a impedire che le flotte straniere trovino punti di appoggio nel Golfo. L'addestramento comincerà oggi.

[Lorenzo Bianchi]

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura dell'11 agosto 1990 è stata di 67.000 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

CONFLITTO

STATO DI ALLARME DELLE AMBASCIATE NEL MONDO ARABO DOPO L'APPELLO DI SADDAM

Gli Usa sanno di essere nel mirino

Bush, anche se è in vacanza, ha riunito il suo staff per seguire gli sviluppi del blocco navale

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Continua lo stato di allarme per le ambasciate Usa nel mondo arabo. Il Dipartimento di Stato ha dato disposizione di decuplicare i dispositivi di sicurezza. Si teme l'esplodere di una catena di atti di terrorismo dopo l'appello alla guerra santa lanciato da Saddam Hussein. Gli americani sanno di essere il primo di questi bersagli per aver deciso l'invio delle portaerei e delle truppe in difesa dell'Arabia Saudita. Il presidente Bush nella sua prima giornata di vacanza a Kennebunkport nel Maine, è uscito per mezz'oretta a pesca sotto una piaggia torrenziale per farsi riprendere dalle telecamere, poi si è subito riunito col segretario di stato Baker di ritorno da Bruxelles e dalla Turchia e con lo staff politico militare della Casa Bianca per tentare di dare corpo a quella che ormai sta diventando, anche se nessuno la vuol chiamare con questo nome la «barriera navale» per bloccare l'intero bacino del petrolio Medio orientale.

La residenza presidenziale del Maine in queste ore è un autentico quartier generale con uno speciale satellite

Consultazioni telefoniche con Mubarak e con re Fahd

che tiene in comunicazione permanente il presidente Usa col Pentagono e col Dipartimento della difesa a Washington. Bush ha detto venerdì sull'aereo che lo portava in vacanza: «Nonostante la crisi non voglio sentirmi prigioniero della Casa Bianca....». Il suo in realtà è stato un gesto più simbolico che reale. Il presidente repubblicano infatti non ha voluto fare come Carter all'epoca degli ostaggi in Iran, che non si allontanò da Washington ma poi fallì il blitz con gli elicotteri per liberarli e si giocò la presidenza. Per Bush questa del Kuwait è una prova altrettanto importante.

Dietro le frenetiche consultazioni delle diplomazie di mezzo mondo col passare dei giorni sta crescendo il numero dei Paesi che, con truppe o con mezzi navali, si sono dichiarati pronti a far parte della forza multinazionale in Arabia Saudita e nelle acque del Golfo.

Il presidente americano ha avuto ieri mattina una lunga conversazione telefonica col leader egiziano Mubarak autore del documento di condanna all'Iraq approvato da dodici Paesi arabi, e col re saudita Fahd.

La presenza di Egitto (il secondo paese più aiutato dagli Usa dopo Israele) e Siria nella forza multinazionale rappresenta un successo della diplomazia della Casa Bianca che ha sempre cercato di non essere sola nella difesa dell'Arabia Saudita e nel fronteggiare l'esercito iracheno.

Bush ieri non ha nascosto la sua soddisfazione all'idea che qualcuno possa togliere di mezzo Saddam Hussein e capovolgere il suo governo. «Qualche volta succede - ha detto - alcuni paesi intorno al mondo stanno sperando che avvenga e dicono che succederà. Saddam Hussein deve cambiare la sua attitudine per vivere in pace, ma se non lo fa, io spero che sia il popolo iracheno a farlo per lui...».

Durante una conferenza stampa sul terrazzino della

«Rilasciati» da Baghdad dodici statunitensi

sua residenza marina davanti all'oceano, il capo della casa Bianca non ha voluto dire quanti uomini e quanti mezzi sta mandando nel Golfo, ma ha precisato che mentre da un lato è in atto l'accerchiamento militare dell'Iraq per contringerlo a togliere l'oppuazione del Kuwait e per impedirgli di compiere ulteriori offensive, dall'altro lato l'amministrazione americana sta anche lavorando per una soluzione a più lungo termine che tenda a «salvaguardare anche per il futuro la sicureza dei paesi del Golfo e degli interessi Usa nella regione...»

In altri termini non è escluso che, cessata l'emergenza Iraq, Washington stia pensando ad una sua permanenza in Arabia Saudita magari con la costruzione di vere e proprie basi militari.

Il nodo per la costituzione della forza multinazionale comunque rimane l'affidamento del comando supremo che gli americani, anche se operano su un territorio straniero hanno tutta l'intenzione di volersi tenere. I russi dal canto loro però si oppongono. Non hanno ancora aderito al «blocco navale» anche se dispongono di numerose fregate e incrociatori nel golfo. Vogliono che sia l'Onu (magari con una decisione senza precedenti) a tenere il comando della della forza multinazionale e solo a questa condizione sono disposti a farne parte. Da Bagdad e Kuwait city intanto l'America sta ricevendo segnali contrastanti. Il dipartimento di stato continua a chiedere i visti di uscita per gli oltre 4000 cittadini che vivono nei due stati, ci sono frequenti contatti con Baghdad, ma fino a ieri mentre viene esclusa la possibilità di chiudere le ambasciate, solo undici diplomatici e una ragazzina di dieci anni sono stati autorizzati a passare in Giordania e a guadagnare la libertà.

La situazione continua a rimanere molto fluida mentre ci si attendono nuovi sviluppi dalla riunione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite fissata per oggi.

Un elicotterista francese del Terzo Reggimento bacia il figlioletto prima di partire per il Golfo con la «Clemenceau».

SATELLITI ED ELETTRONICA AVANZATA PER LE FORZE ARMATE AMERICANE

Dall'orbita guarda il «Grande fratello»

ARRIVATI NEL GOLFO NAVI E AEREI BRITANNICI

Inglesi d'accordo con Maggie

LONDRA — Ieri mattina alle 9.55 italiane la Gran Bretagna ha dato il via all'operazione «Granby» che porterà aerei e navi britanniche nel golfo Persico.

Uno squadrone di caccia «Jaguar» dipinti di fresco con tinte mimetiche color sabbia sono partiti dalla base della Raf a Coltishall, a Nord Est di Londra, con destinazione ignota anche se successivamente è stato confermato che raggiungeranno la base britannica dell'isola di Masirah, al largo dell'Oman. Nel volo di circa 7000 chilometri verranno riforniti in volo da aerei-cisterna «VC 10» e «Victor». Nel golfo è anche stata inviata la fregata «Jupiter», una delle due navi da guerra che affiancheranno il cacciatorpediniere «York».

La partenza dei piloti è stata accompagnata dalle lacrime delle mogli, dei bambini, dei familiari, allineati davanti alla pista al momento del decollo. Fra i piloti partiti vi sono anche reduci dalla guerra delle Falkland del 1982. Fra ierie oggi dovrebbero partire per il golfo anche 12 Tornado di stanza nell'isola di Cipro e gli Hercules C-130 con a bordo 250 militari del personale di appoggio a terra.

Il programma dell'operazione «Granby» prevede per lunedì la partenza di tre navi cacciamine dalla base scozzese di Rosyth. Si dirigeranno in un primo tempo verso il Mediterraneo orientale in attesa di spostarsi eventualmente nel golfo. Il governo di Londra ha deciso tre giorni fa di partecipare a fianco degli Stati Uniti alla forza multinazionale a difesa dell'Arabia Saudita. Un totale di oltre 1000 militari britannici dovrebbero essere coinvolti nell'operazione.

In serata si è appreso che i primi aerei e navi delle forze che la Gran Bretagna ha deciso di inviare nel Golfo.

Secondo le conclusioni di un sondaggio, la grande maggioranza dei britannici ritiene che le forze aeree e navali del Paese dovrebbero essere utilizzate nel caso di un'invasione irachena dell'Arabia Saudita. Il sondaggio è stato svolto dalla «Icm» venerdì e sarà pubblicato oggi dal «Sunday Correspondent».

Otto su dieci sono i britannici favorevoli all'intervento delle truppe in caso di attacco di Saddam Hussein, mentre una maggioranza di due a uno è contraria all'uso di ordigni nucleari in qualunque tipo di offensiva contro Baghdad. Il 77 per cento degli intervistati ha detto di ritenere «più o meno giuste» le decisioni assunte dal primo ministro Margaret Thatcher.

Analisi di
Marco Tavasani

Nonostante il vantaggio del fattore campo, gli iracheni non possono star tranquilli anche se annoverano una massiccia superiorità in carri armati, artiglierie e uomini. Dall'alto, a circa 36 mila chilometri dalla Terra, una rete di satelliti in orbita geostazionaria guarda, scruta, ascolta, fotografa e spedisce a Terra — nelle apposite stazioni disseminate dagli americani sul globo — ogni minimo spostamento di carri, aerei, truppe di Saddam Hussein.

Questa logorante guerra dei nervi, che non conosce sosta né di giorno né di notte, è solo uno degli aspetti dell'impiego massiccio dell'elettronica, che negli eserciti moderni rappresenta una svolta paragonabile al passaggio dalla lancia alla polvere da sparo. «Big Brother», cioè il «grande fratello» è il nome dato dalla Cia al sistema di satelliti militari all'infrarosso o dotati di speciali telescopi con macchine fotografiche ad altissima risoluzione, o con speciali radar, che tengono sotto controllo ogni mossa dell'Iraq.

Un esempio: per conoscere il numero esatto di mezzi corazzati o di aerei di un reparto, basta ripetere l'osservazione ogni ora. Il calore dei motori (assai più elevato di quello del terreno) lascia un'impronta invisibile a occhio nudo, ma perfettamente percepibile dai sensori all'infrarosso dei satelliti che «fotografano» addirittura la stessa silhouette del carro o del jet, anche dopo che questi sono stati spostati.

Ma c'è di più. Il satellite «Vortex» ha orecchie così sensibili da ascoltare e amplificare anche le comunicazioni radio e telefoniche terrestri tra i vari reparti iracheni. I segnali vengono trasmessi a quelle selve di antenne lunghe chilometri delle stazioni di San Vito dei Normanni, Episkopi (Cipro) e Abut (Oman), elaborate e inviate — mediante un altro sistema di satelliti ponti-radio — al centro di elaborazione e decriptazione della National Security Agency di Fort Meade.

Questo lavoro di «Sigint» (signal intelligence) integrato dai satelliti da osservazione ottica consente di avere un quadro globale sempre aggiornato che viene fornito ai reparti operativi in grado di sapere con precisione dove e come attaccare. L'avvento massiccio dell'elettronica e della op-

Dallo spazio le «impronte termiche» dei veicoli

totronica (sistemi di visione basati sull'elettronica) nelle forze armate americane è il punto terminale dell'esperienza maturata nel Vietnam, dove il Pentagono mise a punto i primi sistemi avanzati per cercare di colpire posizioni avversarie fortemente protette dalla contraerea sovietica basata su radar e i micidiali missili Sam 2.

Negli aerei americani schierati in Turchia e in Arabia Saudita, il sistema di navigazione per volare a bassa quota in condizione di sicurezza (giorno e notte) si basa sull'accoppiamento di un radar con inseguimento automatico del profilo del terreno, realizzato dalla Texas Instruments, con un sistema denominato Flir (sistema di visione in avanti all'infrarosso). Un calcolatore di immissione integra tra loro i comandi di volo e gli apparati di comunicazione e navigazione.

Per i piloti degli elicotteri da combattimento Ah-64 «Apache» è già a disposizione una piccola fetta di «guerre stellari»: le visiere dei caschi del pilota e del cannoniere sono infatti degli autentici schermi che permettono di vedere l'intero scenario esterno, con indicazione della quota, assetto di volo, bersaglio, angolo ottimale per l'ordine di «fuoco», con un monocolo che assolve alla funzione del vecchio collimatore. Senza muovere la testa — e quindi restando concentrato su quella mole di informazioni — il cannoniere deve solo spingere il pulsante che attiva i cannoncini, i razzi o i micidiali missili anticarro.

A guardare e a scoprire il bersaglio è dedicato una specie di periscopio con oculare televisivo e sensore all'infrarosso installato sopra il mozzo del rotore. Nascosto tra le dune, facendo sporgere solo questo sistema (denominato «Mast Mounted Sight»), l'elicottero si alza di quei pochi metri necessari ad aprire il fuoco per poi riscomparire tra le dune sabbiose.

Ma nel deserto ci sono altri problemi che un esercito tecnologicamente dipendente come quello americano deve risolvere. Ad esempio l'orientamento. Ecco allora che alcuni reparti della 84.a e della 101.a divisione sono dotati di un sistema portatile ricevitore dei segnali dei satelliti Gps (Global positioning system). Si tratta di una serie di satelliti in orbita geostazionaria che coprono quasi tutta la Terra e che — mediante un sistema sincronizzato di orologi e piattaforme inerziali — danno al paracadutista americano la sua esatta posizione con uno scarto di appena dieci metri. E' evidente che in situazioni di difficoltà (al buio o sotto il fuoco nemico) questo sistema consente l'intervento preciso e tempestivo dei soccorsi o degli aerei da appoggio.

Ancora il buio — che è sempre stato fatale per le imboscate o gli attacchi di sorpresa — non è più un problema per i reparti dotati di sistemi per amplificare la luce. Si tratta di strumenti simili a grossi telescopi che, sfruttando la sola luce delle stelle, consentono di vedere come se fosse giorno. La punta massima in questo campo è rappresentata dal Boeing E-3A «Awacs» un radar volante in grado di controllare tutto quanto si muove in area, al suolo o in mare, che è anche posto di comando e controllo per le operazioni, mentre gli EF-111E e gli EA-6B hanno il compito di «spazzare» dall'etere qualsiasi segnale radar o radio, che costituisca pericolo per gli aerei attaccanti. I sistemi elettronici di questi aerei che possono operare anche in modo passivo, ossia senza emettere segnali che ne farebbero scoprire la posizione, appena captano la frequenza di un radar, scaricano nell'etere segnali molto più potenti sulla stessa frequenza, finendo per oscurare completamente il radar avversario, ma possono anche confonderlo, o ingannarlo, facendo apparire falsi aerei un po' dappertutto, contro cui si scatena la reazione avversaria. Se l'attacco viene portato con missili all'infrarosso, la contromisura consiste nel lanciare diversi «flares» cioè piccoli razzetti simili a fuochi artificiali che ingannano il sensore del missile, il quale — non sapendo più quali... pesci pigliare — dirige a casaccio verso la più vicina fonte di calore emessa da questi fuochi.

JUGOSLAVIA

«I più colpiti dal blocco»

BELGRADO — «Il blocco economico dell'Iraq colpisce la Jugoslavia più di qualsiasi altro Paese». Lo ha affermato ieri il viceministro per il Commercio estero, Bozo Jovanovic.

Il governo di Belgrado ha, in effetti, formato una commissione interministeriale con il compito di trovare una soluzione ai gravi problemi derivanti dalla decisione del blocco economico all'Iraq.

«La Jugoslavia — ha sottolineato il viceministro Jovanovic in una dichiarazione resa all'agenzia Tanjug — non mette in dubbio la necessità di proclamare e rispettare l'embargo», ma ritiene necessario «informare il mondo sulle difficoltà che derivano dall'embargo all'economia jugoslava».

Numerose imprese jugoslave, con oltre diecimila lavoratori, sono impegnate in Iraq, mentre altre 50 mila persone lavorano in Jugoslavia in aziende che esportano i loro prodotti nel Paese al centro della crisi del Golfo.

In Iraq, inoltre, la Jugoslavia ha investito per un miliardo di dollari, mentre il debito di Baghdad nei confronti di Belgrado si aggira attorno alla stessa cifra.

Recentemente l'Iraq si è impegnato a liquidare una parte del debito entro l'anno in corso, con la consegna di petrolio greggio per un valore di 413 milioni di dollari. Finora il Paese mediorientale ha consegnato petrolio alla Jugoslavia per un valore di 171 milioni di dollari. Vista l'attuale situazione, Belgrado ritiene però che sarà assai difficile incassare la quota restante.

ISTRUZIONI

Difendetevi dai gas

DUBAI — Istruzioni sul comportamento da tenere in caso di attacchi con armi chimiche — che invitano a restare nei luoghi chiusi e a sigillare finestre e porte con nastro adesivo — sono state diffuse in diversi alberghi e imprese dei Paesi del Golfo.

«Non aspettate domani, quando la guerra chimica sarà cominciata. Sigillate fin da oggi, con nastro adesivo, porte e finestre, e fate provvista di acqua e di generi alimentari», affermano le circolari distribuite, scritte in inglese.

«Nei Paesi caldi — prosegue il testo — in caso di uno o più attacchi con armi chimiche occorre rimanere chiusi in casa per periodi di tempo varianti tra le dieci ore e i due giorni».

«Se siete in auto — continuano le istruzioni — chiudete i finestrini e dirigetevi rapidamente verso il più vicino edificio chiuso. Uscite dalla vettura con un fazzoletto sul viso e le mani in tasca; non esponetevi all'aria contaminata».

Secondo il direttore di un grande albergo del Golfo, la popolazione è atterrita dalla prospettiva di un attacco con armi chimiche. «Pensano che la guerra chimica o atomica possa scoppiare domani», ha affermato.

«Gli attacchi con armi chimiche possono essere lanciati sia dal cielo sia dal mare, a partire dall'Iraq o da Kuwait (occupato da dieci giorni dall'esercito iracheno - ndr)» si legge ancora negli avvisi distribuiti negli alberghi e nelle imprese.

CONDANNA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI GENSCHER

Baghdad, trame tedesche

Tecnologia nucleare fornita da ditte e servizi segreti di Bonn

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Ditte tedesche con l'aiuto dei servizi segreti di Bonn avrebbero aiutato l'Iraq a produrre la bomba atomica? E' quanto rivela il settimanale «Der Spiegel» nel numero che sarà in edicola domani. Mentre da Kiel si preparano a partire i cinque dragamine che la Repubblica federale ha deciso di inviare nel Mediterraneo per appoggiare gli alleati impegnati nel Golfo Persico (ma la piccola flotta su cui saranno imbarcati i 500 uomini non arriverà sul luogo delle operazioni prima di settembre), la rivelazione della rivista di Amburgo ha scatenato una nuova violenta polemica.

Lo stesso ministro degli Esteri, il liberale Hans Dietrich Genscher, è intervenuto per condannare apertamente «gli imprenditori tedeschi privi di scrupoli» che forniscono materiale bellico altamente pericoloso. Secondo «Der Spiegel», la società Saar Stahl e la Export Union di Duesseldorf hanno fornito a Baghdad gli acciai speciali necessari per le turbine a gas destinate al processo di arricchimento dell'uranio: materiale essenziale per la costruzione della bomba atomica.

Quel che è più grave — rivela la rivista — le forniture sarebbero state coordinate e garantite da un agente del Bnd, uno dei tre servizi segreti federali, ufficialmente impiegato in una società di Amburgo. Egli avrebbe anche fornito all'Iraq gas nervini come il «Tabun» e il «Sarin» che, a quanto pare, sono già stati impiegati in combattimento dalle truppe di Saddam Hussein.

Non è la prima volta che società della Germania Ovest violano le leggi sulle esportazioni di armi: l'anno scorso fu rivelato che la Imhausem di Lahr aveva aiutato Gheddafi a costruire una fabbrica di armi chimiche, e nelle settimane scorse venne denunciato che altre ditte tedesche avevano venduto all'Iraq ingenti quantità di materiale bellico.

Intanto si discute anche sulla decisione di inviare i cinque dragamine nel Mediterraneo. Per alcuni l'intervento è troppo modesto, appena simbolico, mentre per altri si tratta di un gesto pericoloso perché è difficile prevedere come possa evolvere la crisi: «Non si sa mai dove si va a finire», ammonisce la «Frankfurter Rundschau», vicina ai socialisti.

La costituzione federale vieta l'invio di truppe tedesche al di fuori del territorio della Nato, ma «falchi» come l'ex ministro della difesa Rupert Scholz criticano questo limite e chiedono che se necessario venga modificata la costituzione.

Il suo successore Stoltenberg ha chiesto di creare un'«unione di sicurezza europea», una sorta di esercito multinazionale su esempio delle brigate miste franco-tedesche in vista di azioni di «polizia internazionale» come quella in atto nel Mediterraneo o nel Golfo Persico.

L'esperto militare dei cristiano-democratici, Otto Hauser, e il deputato socialista ed ex generale Manfred von Opel sono d'accordo nel costituire una forza di pronto intervento multinazionale.

«E' finito il tempo degli eserciti nazionali — dice Hauser — ed è venuto il momento delle forze di pace multinazionali. A questa forza di pronto intervento europea dovrebbe essere chiamata a far parte anche l'Unione Sovietica».

PARTONO LE NAVI

La Francia con Mitterrand Timori per i 500 «ostaggi»

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Cresce in Francia l'inquietudine sulla sorte dei 500 connazionali intrappolati a Baghdad e a Kuwait City. Il Presidente Mitterrand li ha definiti «prigionieri di fatto» nelle mani di Saddam Hussein, alla pari degli altri europei (4 mila inglesi, 450 italiani, 350 irlandesi, 237 olandesi, 200 greci, 120 spagnoli, secondo il quotidiano «Le Monde») che non possono uscire dalle frontiere del Kuwait e dell'Iraq.

Al Quai d'Orsay è stata allestita una «permanenza» telefonica per rispondere alle angosciose richieste d'informazioni: il ministero dispone ormai di un elenco nominativo dei francesi che, per motivi di lavoro o di turismo, si trovano nei due Paesi; le telefonate dei familiari che chiedono notizie sui loro cari sono più di cento al giorno. Purtroppo tutti i tentativi effettuati dalla Francia presso Baghdad, sia attraverso il comitato internazionale della Croce Rossa, sia a livello diplomatico, sono risultati infruttuosi.

A Tolone si stanno ultimando i preparativi per la partenza del potente convoglio navale che fra due settimane incrocerà nelle acque del Golfo Persico: la portaerei «Clemenceau» con i suoi 40 grossi elicotteri da battaglia salperà le ancore domani, scortata dall'incrociatore lanciamissili «Colbert» (attrezzato per la difesa anti-aerea), dalla petroliera «Var» (che garantirà i rifornimenti in mare), e dalla fregata «Montcalm», dotata di missili Exocet e Crotale.

L'opinione pubblica francese, soprattutto dopo la proclamazione della «guerra santa» da parte di Saddam Hussein, non ha dubbi sul fatto che l'Occidente debba rispondere con fermezza alla provocazione e alla violenza.

L'ammiraglio Pierre Lacoste, che fu tra l'altro capo dei servizi segreti, ha dichiarato ieri in una intervista al «Figaro» che nel Golfo Persico bisogna comportarsi come nel Ciad: «Dobbiamo in primo luogo essere chiari con gli iracheni, affinché sappiano con certezza che se supereranno certi limiti verranno attaccati. Bisogna inoltre attuare una vigilanza totale: radar, aerei e agenti dei servizi di informazione dovranno fornire in permanenza una situazione tattica precisa. Infine, dobbiamo privilegiare i raid punitivi, distruggendo obiettivi tattici militari accuratamente scelti».

Osserva il generale Claude Le Borgne, specialista di geopolitica ed esperto di Medio Oriente: «La riconquista del Kuwait, se questo è l'obiettivo di Bush, potrà essere ottenuta più con le sanzioni economiche che con le armi: lo scontro diretto con le truppe di Saddam Hussein mi pare una opzione inverosimile».

MENTRE PIOVONO CRITICHE SULL'OPERATO DELLA CIA

Uno scenario già previsto nei «war game»

WASHINGTON — Due mesi fa, in una base nel cuore del Kansas, generali e ammiragli del Pentagono si sono riuniti per provare un «war game» messo a punto dagli strateghi della marina: il potente esercito di «Shattland» invade i campi di petrolio di «Audialand» (Iraq e Arabia Saudita, nelle carte della «Navy»). Le truppe americane inviate sul posto riescono a contrastare il nemico ma per riuscirci devono far saltare uno a uno pozzi e raffinerie della zona. Le conseguenze sull'economia mondiale sono catastrofiche. Il «war game» della «Navy» è una delle «armi» a disposizione del Pentagono per assistere dalle retrovie l'«Armada» inviata nel Golfo. Nello sforzo di anticipare scenari possibili e mosse di Baghdad, il dipartimento alla difesa dispone di una rete di satelliti e di antenne a terra pronte a captare per conto di Washington movimenti, telefonate, trasmissioni radio dallo scacchiere mediorientale.

Dal cielo, gli Stati Uniti hanno almeno quattro «occhi» puntati sull'Iraq: due o tre «Kh-11» scattano foto attraverso una telecamera-telescopio simile al telescopio spaziale Hubble. Nella «guerra tecnologica» contro Baghdad — rivela «Usa Today» — entrano in gioco tre stazioni di terra (a Cipro, in Oman e in Italia, a San Vito dei Normanni) che setacciano la teleselezione internazionale. Altri due satelliti tipo «Landsat» captano segnali da telefoni cellulari e individuano aree di attività attraverso il calore emesso. E poi ci sono gli «Awacs», aerei spia con il disco radar esterno alla fusoliera in grado di prevenire attacchi dall'aria.

Lascia più a desiderare la rete di spie. Le «risorse umane» (così sono chiamate in gergo dagli addetti ai lavori) hanno difficoltà a operare in Iraq «perché — spiega l'ex capo della Cia William Colby — quella irachena è una società chiusa e autoritaria. Se sbagli, sei morto». Come già nei mesi scorsi (dopo Panama, ad esempio), gli uomini dell'agenzia lamentano la politica seguita in passato che ha tagliato gli agenti per privilegiare le tecnologie: «Avessimo avuto una spia veramente in gamba in Iraq, avremmo saputo da lui che Saddam aveva intenzione di muoversi». Già, perché con la selva di antenne, i giochi di guerra, i satelliti in orbita sul Medioriente, i servizi segreti americani che sapevano tutto sugli spostamenti di truppe della vigilia, non sono riusciti a fare il salto di logica e prevedere l'invasione del Kuwait.

George Bush, che negli anni Settanta è stato direttore della Cia, l'ha difesa: «Non ci ha lasciati a terra. Quando il piano è per un attacco tipo blitz-krieg alle due di notte, è molto difficile arrestarlo». Per la Cia, le accuse di inefficienza risuonano da tempo: si è lasciata cogliere di sorpresa dalle rivoluzioni dell'Est, e dai colpi di Stato a Panama e nelle Filippine, dai risultati elettorali in Nicaragua. Ne ha preso le parti il senatore William Cohen, repubblicano del Maine e vicepresidente della commissione servizi sègreti: «L'intelligence ti sa dire cosa una persona ha in mano, non quello che ha nel cuore».

CONFLITTO

DE MICHELIS ALLE COMMISSIONI ESTERI E DIFESA DEL PARLAMENTO

«E' inevitabile l'invio della flotta»

Per Rognoni, ministro della Difesa, le semplici sanzioni economiche non sono sufficienti

LA POSIZIONE DELL'ITALIA

Il governo voterà martedì un eventuale intervento

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — La strada per l'intervento italiano nel Golfo passa attraverso due tappe: il consiglio dei ministri di dopodomani e la riunione straordinaria del consiglio ministeriale dell'Ueo, annunciata per martedì 21 agosto a Parigi. Sarà in queste due sedi che verranno sciolti gli ultimi nodi sui modi e sui tempi dell'impegno italiano nella guerra fra Iraq e Kuwait, mentre il vento interventista sembra farsi sempre più forte.
Martedì, dunque, il governo si riunirà per assumere «le decisioni più opportune per far fronte alla situazione determinatasi in Medio Oriente». Lo ha ufficializzato ieri mattina il titolare della Farnesina, De Michelis. Una decisione che sconfessa significativamente quelle che fino a pochi giorni fa erano le intenzioni di Andreotti, che non prevedeva riunioni a palazzo Chigi prima del 24 agosto.
Andreotti, che negli ultimi due giorni ha taciuto, sembra sempre convinto della bontà delle proprie posizioni della prima ora: l'Italia non deve svolgere un ruolo di «gendarme del Golfo»; comunque nessun ricorso alla forza se non dopo aver speso tutte le monete disponibili della diplomazia. Ma la sua linea, nel segno del più cauto attendismo, sembra scavalcata dagli umori complessivi della maggioranza. «In un momento così critico — ha ribadito anche ieri il ministro liberale Sterpa, tornando ad insistere sulla necessità di non lasciare soli gli Stati Uniti — non possono esserci dubbi sul fatto che l'Europa debba fare la sua parte».
Così, appare sempre più probabile che il consiglio dei ministri di martedì possa anche decidere uno sforzo militare dell'Italia. Restebbero forti dubbi sul tipo di intervento da adottare. Due le ipotesi in campo: quella dei più decisi, che continuano ad insistere per un invio di navi italiane ad Hormuz sotto il coordinamento dell'Ueo; e quella di chi, sulla strada tracciata della Germania, preferirebbe far rimanere le navi italiane nel Mediterraneo a rimpiazzare la flotta Usa.
Ma di una divaricazione fra «falchi» e «colombe» all'interno della maggioranza di governo, il ministro De Michelis (collocato dalle opposizioni di sinistra nel gruppo degli intransigenti) proprio non vuol sentir parlare. «Il governo ha agito con totale solidarietà di intenti — ha sottolineato il ministro degli Esteri uscendo ieri mattina da Montecitorio — Non siamo stati né inutilmente prudenti, né inutilmente attivisti. Non vogliamo flettere i muscoli, intendiamo semplicemente rimanere nel solco delle decisioni politiche che abbiamo contribuito ad assumere in tutte le sedi proprie». Qualunque decisione il governo adotti martedì, dovrà comunque passare al vaglio del Parlamento, per il quale si fa sempre meno remota l'ipotesi di una convocazione straordinaria dopo Ferragosto.
Così, con tutte le cautele del caso, l'Italia sembra avvicinarsi ad un proprio intervento diretto nella guerra del Golfo. Sono con il governo i partiti della maggioranza; potrebbero esserlo alcuni dell'opposizione; ma, a sentire un sondaggio commissionato da *Panorama*, non lo sarebbe la stragrande maggioranza degli italiani. Secondo il settimanale, infatti, il 67,2% degli intervistati si sarebbe detto contrario all'eventualità di inviare soldati o navi italiane nella zona del Golfo, favorevole il 20,2%, il restante 10,6% sarebbe incerto sul da farsi. La soluzione più opportuna per risolvere la crisi? Secondo il 48,4% degli intervistati rimane quella della diplomazia e delle sanzioni economiche. Il 33,9% ritiene necessario l'invio di una forza internazionale di pace e soltanto il 4,4% è per un intervento militare diretto.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — De Michelis ormai considera inevitabile l'invio di una forza navale italiana nel Medio Oriente: ne ha parlato ieri alla riunione congiunta delle commissioni esteri e difesa delle due Camere. Anche il ministro della Difesa Rognoni non ha obiezioni. «Le nostre forze militari — spiega — sono pronte a dare attuazione alle decisioni che il governo vorrà prendere per il ripristino della legalità internazionale». I partiti della maggioranza sono d'accordo, il Pci preferisce una soluzione nell'ambito delle Nazioni Unite.
De Michelis ha informato i parlamentari degli incontri di Bruxelles ed ancora una volta ha ricordato che un'eventuale attacco iracheno alla Turchia comporta automaticamente l'obbligo per i paesi dell'Alleanza atlantica di venire in soccorso dell'aggredito. Ma il ministro sostiene che l'aggressione e l'annessione del Kuwait hanno creato «le premesse per modificare l'intero Medio Oriente, instaurando il diritto delle masse arabe ad alterare i confini per impossessarsi delle risorse, rovesciando così il principio dell'inviolabilità dei confini sancito dalla Carta di Helsinki». Ancora più preoccupante, per De Michelis, l'appello di Saddam Hussein alla «guerra santa» che coniugato a «un nasserismo più rozzo, ma, forse, più efficace» unisce in una miscela esplosiva fede religiosa ed aspirazioni al riscatto per le masse medio orientali.

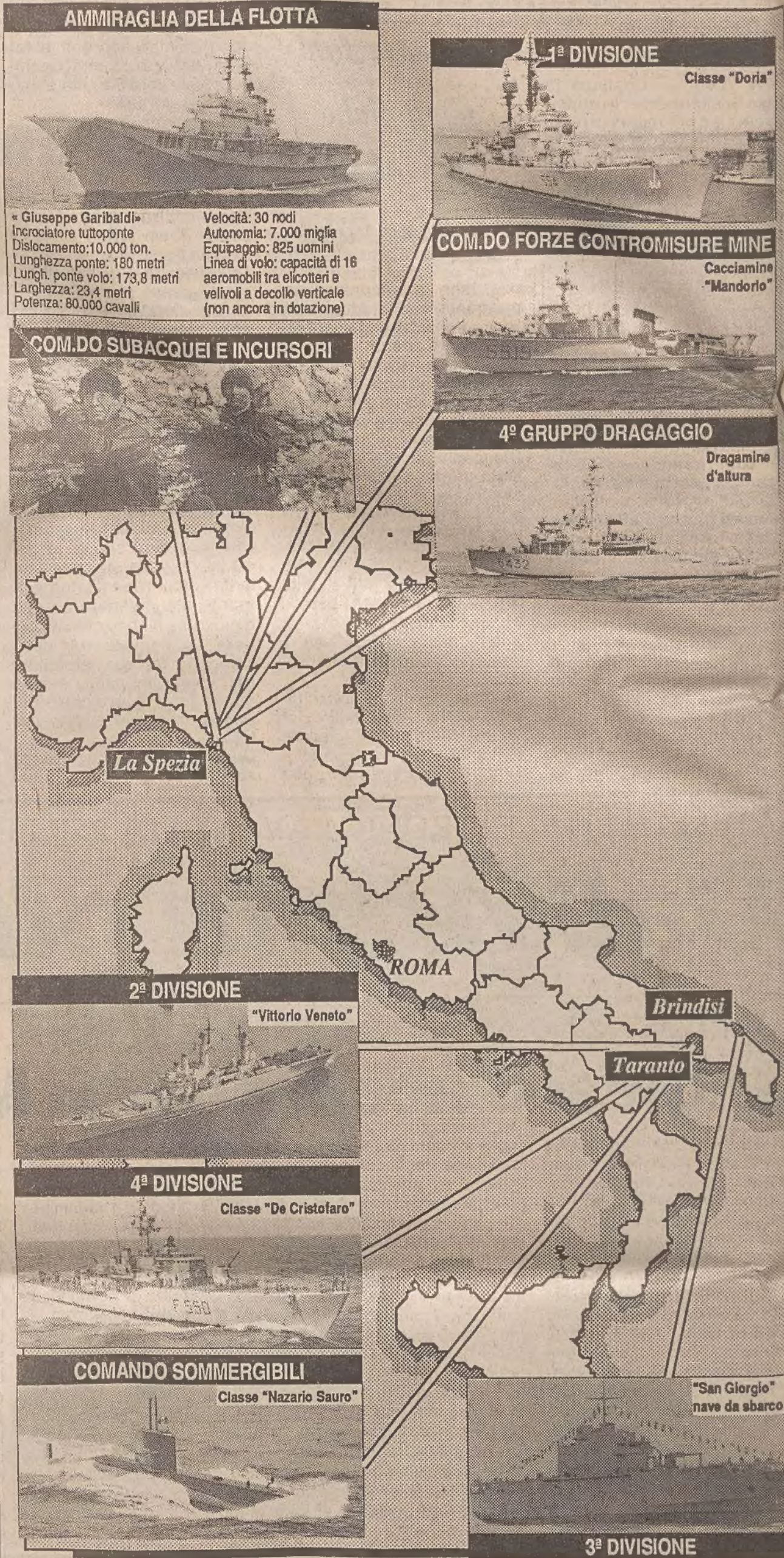
Il Pci e il democristiano Scotti preferiscono che la partecipazione avvenga nell'ambito di iniziative che abbiano il suggello dell'Onu

Concluso l'intervento di De Michelis, il ministro della Difesa Rognoni ha ricostruito le tappe dell'invasione irachena ed ha fatto il quadro dello schieramento militare delle forze d'occupazione nel Kuwait. Per quanto riguarda le semplici sanzioni economiche Rognoni sostiene che non bastano ad incidere sulla capacità militare dell'armata di Bagdad perchè l'Iraq è indipendente per la costruzione di armi chimiche e per il munizionamento convenzionale.
Dopo i ministri, parlano i rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione, questi ultimi niente affatto turbati dal fatto che De Michelis abbia ricordato che in Francia solo Le Pen si è detto favorevole a Saddam Hussein. «Dal Pci non ci sono solo generici avvisi di prudenza — dice Giorgio Napolitano — né schemi di pregiudiziale ostilità ad un intervento militare italiano», ma tutto deve avvenire nell'ambito di iniziative decise dalle Nazioni Unite. «Siamo preoccupati — ha aggiunto — per un'amplificazione retorica del ruolo degli Usa come garante nel Mediterraneo che potrebbe fare il gioco di Saddam Hussein». E ha sottolineato il rischio che venga innescata nel Medio Oriente una «spirale fatale».
Per il democristiano Vincenzo Scotti il blocco europeo decretato nei confronti dell'Iraq deve essere mantenuto con una forza multilaterale e sarebbe meglio «se questa avesse il suggello Onu». «L'essenziale — aggiunge — è di non andare nel Golfo in ordine sparso».
Per Margherita Bonniver, socialista, la convergenza all'Onu fra gli occidentali, l'Urss e la Cina oltre che l'appello venuto dai paesi arabi, riuniti al Cairo, eliminano il rischio che un'iniziativa contro Saddam Hussein venga considerata una «crociata occidentale».
Il radicale Giovanni Negri aggiunge che è sbagliato considerare un'iniziativa contro Saddam Hussein come un attacco agli arabi: lo ha condannato anche la Lega Araba e l'aggressione irachena è stata compiuta contro un altro stato arabo, ma l'occidente ha invece gravi responsabilità per il traffico d'armi nei confronti dell'Iraq. Su questo argomento però, gli risponde il liberale Zanone, l'Italia ha meno da rimproverarsi di altri paesi d'Europa.

AMMIRAGLIA DELLA FLOTTA
«Giuseppe Garibaldi» Incrociatore tuttoponte
Dislocamento: 10.000 ton.
Lunghezza ponte: 180 metri
Largh. ponte volo: 173,6 metri
Larghezza: 23,4 metri
Potenza: 80.000 cavalli
Velocità: 30 nodi
Autonomia: 7.000 miglia
Equipaggio: 825 uomini
Linea di volo: capacità di 16 aeromobili tra elicotteri e velivoli a decollo verticale (non ancora in dotazione)
1ª DIVISIONE — Classe "Doria"
COM.DO FORZE CONTROMISURE MINE — Cacciamine "Mandorlo"
COM.DO SUBACQUEI E INCURSORI
4° GRUPPO DRAGAGGIO — Dragamine d'altura
La Spezia
ROMA
Brindisi
Taranto
2ª DIVISIONE — "Vittorio Veneto"
4ª DIVISIONE — Classe "De Cristofaro"
COMANDO SOMMERGIBILI — Classe "Nazario Sauro"
"San Giorgio" nave da sbarco
3ª DIVISIONE

SETTE FRIULANI E UN GORIZIANO A BAGHDAD

Ore d'ansia anche in regione

TRIESTE — Mentre in tutto il mondo continua a crescere la tensione creata dalla crisi del Golfo, anche nella nostra regione molte famiglie vivono ore d'angoscia in attesa di notizie sulla sorte dei loro cari, rimasti bloccati in Iraq dopo l'invasione del Kuwait.
La loro sorte è simile a quella dei circa 10 mila occidentali ai quali è stato impedito di varcare le frontiere. Prigionieri, dunque, in un Paese dove cominciano a scarseggiare viveri e medicinali e dove la tensione verso gli stranieri sale di ora in ora. Sino a ieri si sono avute notizie di sette friulani e di un goriziano bloccati in Iraq in attesa che la diplomazia italiana, in collaborazione con quella internazionale, riesca a trovare una via d'uscita a questa difficile situazione. Si tratta di Bruno Albertin, 48 anni, abitante a borgo San Rocco a Gorizia, dei tecnici friulani Ettore Manassera, Gianmaria Benigni, Santo Dorigo, Dino Sozzi, dei marmisti Gianfranco Paschini ed Enzo Comuzzi e del supervisore Guido Franzot, tutti friulani.
Ore d'ansia, com'è immaginabile, stanno vivendo a Gorizia, Josiza Berlot e Massimiliano, moglie e figlio di Bruno Albertin, il perito elettronico dipendente della ditta «Manzini» di Parma bloccato a Baghdad. «Ci siamo sentiti per telefono due volte, dall'inizio della crisi - racconta la moglie - l'ultima telefonata è di ieri sera. Bruno ha cercato di tranquillizzarmi, ma mi ha anche detto di non avere più soldi e che gli hanno ritirato il passaporto. E' stato inoltre costretto a lasciare l'albergo dove di solito alloggiava e nonostante le sue numerose conoscenze penso si trovi in gravi difficoltà». Albertin aveva da poco ultimato a Baghdad la messa a punto di sofisticate caldaie e doveva rientrare in Italia domenica scorsa.
Anche a Udine in casa del tecnico specializzato delle officine meccaniche «Danieli» di Buttrio, Ettore Manassera, si respira aria di grande tensione. «L'ultima chiamata - racconta il figlio ventenne Stefano - è della scorsa settimana. Appariva tranquillo. Speriamo solo che tutto torni alla normalità quanto prima».
Dipendente della «Danieli» è anche Santo Dorigo, residente a Basaldella, vicino Udine. La moglie thailandese, Amnouy Sripanom, non sente il marito da molto tempo. «I nostri due bambini, Giorgio e Ivan - dice preoccupatissima - mi chiedono in continuazione del papà». Sempre della ditta di Buttrio sono anche l'ingegner Gianmaria Benigni e il tecnico Dino Sozzi. In questi giorni la stessa Cecilia Danieli sta seguendo di persona l'evolversi della situazione.
Gli altri tre friulani bloccati a Baghdad, Gianfranco Paschini, Enzo Comuzzi e Guido Franzot, sono invece dipendenti di una ditta di Pesaro, la «Renco», impegnata in progettazioni industriali e in appalti di opere di rifinitura. Attualmente stavano lavorando alle rifiniture di un palazzo ministeriale nella capitale dell'Iraq. Assieme a loro sono anche bloccati altri otto dipendenti della stessa ditta, sempre italiani. Stanno comunque tutti bene e si tengono quotidianamente in contatto via telex con la loro ditta marchigiana.
Si è infine appreso che il nostro ambasciatore a Baghdad, Franco Tempesta, ha passato ieri la frontiera giordana con l'Iraq ed è riuscito a rientrare nella capitale. Il diplomatico, infatti, era in vacanza al momento dello scoppio della crisi. Si è anche saputo che, dall'Iraq, possono attualmente uscire, oltre agli arabi, soltanto i cittadini africani, asiatici, sovietici e sudamericani.

TRA I PAESI INDUSTRIALIZZATI L'ITALIA E' QUELLO MAGGIORMENTE DIPENDENTE DAGLI IDROCARBURI

Tramontata la stagione del barile «leggero»

PETROLIO

Affari d'oro del Messico

CITTA' DEL MESSICO — La traballante economia messicana, oppressa da uno dei debiti esteri più alti del mondo, può ricevere un'importante boccata d'ossigeno dalla crisi scoppiata con l'annessione del Kuwait da parte dell'Iraq e dalle sue ripercussioni, soprattutto sui mercati petroliferi.
Il governo messicano ha deciso di aumentare le esportazioni di greggio di 100.000 barili al giorno e prevede quasi un raddoppio delle entrate in conseguenza dell'aumento del prezzo del petrolio sul mercato. L'industria petrolifera statale ha fatto sapere di aver elevato ad un milione e 319.000 barili le esportazioni quotidiane, di cui 700.000 agli Stati Uniti.
Queste decisioni, fortemente criticate dall'opposizione secondo la quale il Paese mette in pericolo le sue riserve petrolifere e gli impianti che, essendo assai vetusti non sopporterebbero un aumento della produzione, permetteranno al governo messicano di disporre di importanti e impreviste risorse in un momento in cui il piano economico continua a fornire indicazioni negative.
La Banca del Messico ha reso noto che l'inflazione nei primi sette mesi del 1990 ha superato l'indice del 17 per cento che, nei programmi del governo, doveva essere quello dell'intero anno.

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — *Le due sonore batoste degli choc petroliferi del 1973 e del 1979 non ci sono servite a nulla. Tra i grandi paesi industrializzati, l'Italia è l'unico a non aver drasticamente ridotto, nel settore della produzione di elettricità, la propria dipendenza dall'estero e dagli idrocarburi nell'approvvigionamento delle fonti energetiche. «La dipendenza strutturale dall'estero è e sarà un fattore di estrema vulnerabilità nel settore elettrico italiano». Sono parole del presidente dell'Enel, Franco Viezzoli, pronunciate solo alcuni mesi fa, in occasione di un convegno a Milano.*
Una profezia fin troppo facile. Quale sarà l'andamento dei mercati petroliferi nei prossimi anni non è facile prevedere. Certo è che la stagione del barile «leggero», inaugurata nel 1981, è definitivamente tramontata dopo la gravissima crisi militare del Golfo Persico. Per l'Italia tornano amaramente in primo piano alcuni nodi irrisolti della sua politica energetica (o meglio, della mancanza di una politica energetica). In diciassette anni, dall'epoca del primo choc petrolifero, la nostra vulnerabilità è addirittura aumentata, mentre gli altri compivano passi da gigante.
Sarà allora bene dare un'occhiata ad alcuni dati rimossi dalle coscienze nell'epoca delle vacche grasse. Dal 1973 a oggi l'Italia ha aumentato il suo grado di dipendenza dall'estero nell'approvvigionamento di fonti energetiche per la produzione di elettricità, passando dal 67 all'81 per cento nel 1989. Quasi nello stesso periodo (1973-1988), la Germania è passata dal 29 al 10 per cento, gli Stati Uniti dal 20 al 9 per cento, la Gran Bretagna dal 27 al 5 per cento. La Francia ha addirittura azzerato la sua dipendenza dall'estero, partendo da una delle condizioni peggiori (46 per cento nel 1973). Grandi sforzi sono stati compiuti anche dal Giappone, il paese che maggiormente può essere avvicinato all'Italia, privo com'è di materie prime. Il Giappone partiva da una situazione peggiore della nostra ma, grazie a un intenso programma di sviluppo dell'energia nucleare, ha sensibilmente diminiuto la sua dipendenza dall'estero, passando dall'80 al 63 per cento. La situazione non cambia se si considerano gli scenari della dipendenza del settore elettrico dagli idrocarburi (la quota di energia prodotta con derivati del petrolio). Un elemento, quest'ultimo, oggi ancora più significativo, con la prospettiva di un lungo periodo di petrolio a caro prezzo. La dipendenza dell'Italia è rimasta, dal 1973 ad oggi; praticamente immutata, attorno al 60 per cento (65 per cento lo scorso anno). La Germania è passata dal 26 al 10 per cento, gli Stati Uniti dal 26 al 15, la Francia dal 46 addirittura al 2 per cento, la Gran Bretagna dal 27 al 10. Il Giappone, che costituisce il nostro punto di riferimento obbligato, è riuscito a ridurre la sua dipendenza dal petrolio in modo notevole, dal 75 al 51 per cento.

Tornano a galla i nodi irrisolti della politica energetica

L'impennata dei prezzi petroliferi avrà tra l'altro pesanti conseguenze sulla nostra fragile bilancia commerciale, che nel 1989 ha chiuso con un passivo di quasi 17 mila miliardi (con un peggioramento di 4 mila miliardi rispetto al 1988). La «bolletta energetica» è la tradizionale palla al piede dei nostri conti con l'estero. L'anno scorso il saldo tra importazioni ed esportazioni ci è costato un «buco» di oltre 20 mila miliardi (erano stati «solo» 15 mila nel 1988).
Si calcola che, con gli attuali aumenti dei prezzi del petrolio, la «bolletta energetica» si appesantirà a fine 1990 almeno di mille miliardi (3 mila miliardi se gli aumenti fossero scattati dal primo gennaio). Ma bisognerà anche vedere quali conseguenze avrà il caro-petrolio sulla struttura produttiva italiana, e in particolare sulla competitività dei settori di punta delle nostre esportazioni, il tessile-abbigliamento e il metalmeccanico.
Ma c'è chi non è d'accordo con le previsioni di un terzo choc petrolifero. «Tali scenari sono il frutto di una drammatizzazione eccessiva», afferma Giorgio Macciotta, vicepresidente del gruppo Pci e membro della commissione bilancio della Camera. Conti alla mano, Macciotta rileva che dalla prima metà degli anni Ottanta, quando il barile costava 30 dollari, con il cambio della valuta statunitense a 1700-1800 lire, siamo passati nell'89 a valori medi annuali di 16-18 dollari a barile, con un cambio a 1.400 lire. Nel '90 abbiamo continuato a comperare petrolio sotto i 18 dollari e, anche se avremo un trimestre con un prezzo cresciuto a 25 dollari, la media non supererà i 22 dollari per barile, con un cambio a 1.250 lire».

BLOCCO TOTALE DEL GREGGIO IRACHENO

L'embargo funziona bene, per ora

Perdita compensata dalla produzione di altri Paesi

NEW YORK — Non una sola goccia di petrolio iracheno ha raggiunto negli ultimi giorni i mercati internazionali. «L'embargo petrolifero internazionale contro il greggio dell'Iraq e del Kuwait sta riuscendo al cento per cento», ha scritto ieri il «New York Times» riferendo l'opinione degli esperti petroliferi.
Da quando l'Onu ha proclamato lunedì scorso le sanzioni economiche nei confronti dell'Iraq nessuna nave è sata caricata col greggio ai terminal petroliferi iracheni situati in Turchia e Arabia Saudita. Inoltre nessuna nave da carico appare in navigazione alla volta dei porti del Kuwait e dell'Iraw, riferiscono gli esperti dei Lloyds di Londra.
Il blocco del greggio iracheno si è trasformato in una occasione d'oro per l'Iran, che ha venduto milioni e milioni di barili di petrolio, negli ultimi giorni, prelevandoli dalle sue riserve. Negli ultimi cinque giorni l'Iran ha venduto al Giappone e ad altri paesi asiatici petrolio per quasi 20 milioni di barili. Teheran aveva accumulato , alla vigilia della crisi, riserve di greggio per circa 35 milioni di barili.
«Le maggiori vendite iraniane hanno compensato la perdita di produzione dell'Iraq e del Kuwait (circa quattro milioni di barili algiorno) e hanno dato stabilità al mercato in un momento difficile», rileva Peter Gign, manager della «Shearson Lehman Brothers». L'Iran però non può comunque continuare a vendere petrolio a tale ritmo. La sua produzione normale, circa tre milioni di barili al giorno, può essere incrementata solo di alcune centinaia di migliaia di barili.
Gli esperti petroliferi si aspettano adesso l'ingresso in campo dei paesi produttori che hanno più possibilità di incrementare l'attuale volume. L'Arabia Saudita potrebbe aumentare anche di due milioni di barili al giorno la produzione attuale, mentre anche il Venezuela (con la capacità di produrre 500 mila barili in più) e gli Emirati Arabi Uniti (300 mila barili in più) potrebbero dare il loro contributo — secondo gli esperti intervistati dal «New York Times» — per compensare la perdita del petrolio iracheno e del Kuwait. Sempre per quanto riguarda l'Arabia Saudita l'oleodotto che convoglia il greggio iracheno attraverso questo paese è ancora operante, ma nessuna petroliera starebbe caricando petrolio dal terminale sul Mar Rosso. Lo riferiscono fonti dell'industria petrolifera, precisando che gli iracheni starebbero pompando 400.000 barili al giorno nelle cisterne di stoccaggio, circa la metà della quantità che veniva inviata precedentemente.
L'Arabia Saudita non ha ancora preso alcuna decisione riguardo alla chiusura dell'oleodotto,ma una volta che le cisterne saranno piene, il sistema si dovrà fermare automaticamente. Attualmente, i depositi sarebbero pieni almeno all'80 per cento e, se l'Iraq continuasse a pompare 400.000 barili al giorno, le cisterne, che hanno una capacità massima di 10 milioni di barili, si riempirebbero entro 5 giorni.
L'accordo raggiunto a Ginevra dall'Opec per stabilizzare il prezzo del greggio a 21 dollari al barile è considerato ormai nullo dagli esperti: il prezzo ha già raggiunto una quota media di 24 dollari. Infatti i «futures» petroliferi hanno chiuso l'ottava in rialzo a New York. Il fatto-chiave che ha determinato l'andamento degli scambi venerdì è stato il messaggio teletrasmesso del leader iracheno Saddam Hussein, il quale ha incitato i suoi connazionali a prepararsi a una «guerra santa» nei confronti dell'occidente, e in particolare degli Stati Uniti colpevoli di avere attuato un embargo «iniquo» nei confronti del petrolio dell'Iraq e del Kuwait, e contro l'Arabia Saudita. Alcuni operatori hanno giudicato questo intervento come un'altra «salva» sparata dal dittatore mediorientale in quella che sembra essere diventata una guerra delle parole. Altri, invece, hanno preso Saddam sul serio.

SAMUELSON AVVERTE

«Si rischia una recessione anche in tutta Europa»

ROMA — La crisi del golfo rischia di creare una recessione anche nei Paesi europei, Italia inclusa. L'allarme arriva da Paul Samuelson, premio Nobel per l'economia nel 1970, già consigliere economico dei presidenti americani John Kennedy e Lyndon Johnson, il qual[...]osto un'invervista a «Panorama», traccia un quadro [...]sione irapessimistico del quadro mondiale dopo l'i[...]amuelson - mi chena nel Kuwait. «Un mese fa - spieg[...]ne sono negli Usa, preoccupava un pericolo di recess[...]talia andavano in segno mentre Giappone, Germania e [...] rischia di andar male per contrario. Ora - aggiunge - [...] tutti, anche se è troppo presto per prevedere una recessione in Europa». Per il premio Nobel: «Un petrolio caro vuol dire anche calo della produttività, disoccupazione, discesa dei salari reali, aumento della conflittualità sindacale. In queso quadro importante sarà il ruolo delle banche centrali».
Ma se le previsioni di Samuelson non sono certamente ottimistiche, da ieri è cominciata a tornare la calma sui mercati finanziari del golfo, in seguito all'intervento della banca centrale e alla notizia dell'invio di truppe in Arabia Saudita da parte degli Stati Arabi per contra[...] re le minacce dell'Iraq. I banchieri hanno riferito [...]iatori giorni scorsi vi era preoccupazione tra i ris[...] vicino al nel Bahrain e nell'Arabia Saudita orient[...]si erano precipitati a ritirare il denaro dai loro [...] Kuwait occupato, al punto che molti cli[...], creando alle banche problemi di liquidità.
I venti di guerra hanno caratt[...]zzato l'andamento del dollaro nella settimana app[...]a conclusasi. Nonostante la crisi mediorientale rest[...]acuta, la divisa americana ha recuperato qualcosa sulle principali piazze valutarie internazionali. In Italia, la moneta statunitense, medie Uic, ha chiuso la settimana in rialzo a 1171,075 lire contro le 1166,120 lire del fixing di venerdì. Anche sulle principali piazze valutarie europee, la moneta americana ha recuperato posizioni anche se di modesta entità. L'oro, dal canto suo, ha chiuso l'ottava in fortissimo rialzo: a New York, al termine degli scambi, venerdì, il prezioso metallo giallo aveva guadagnato 9,50 dollari sulla chiusura precedente, assestandosi a quota 396,50 dollari l'oncia.
L'ombra del «Satana» del golfo ha invece depresso gli scambi di Wall Street, così come quelli delle borse di tutto il mondo. Il crollo maggiore, oltre il 3 per cento, si è registrato lunedì sulla scia emotiva dell'invasione irachena.

GIALLI: CONAN DOYLE

In sala operatoria cose inaudite

Recensione di
Giorgio Placereani

Inaspettatamente, abbiamo avuto negli ultimi anni in Italia un forte risveglio d'interesse per l'opera non-sherlockiana di Sir Arthur Conan Doyle. Certamente il padre di Sherlock Holmes, che mal sopportava d'essere tanto strettamente legato al suo personaggio nella percezione del pubblico, avrebbe apprezzato questo tentativo di allargare il quadro; anche se per la verità Conan Doyle riponeva il suo desiderio di immortalità letteraria nelle ponderose rievocazioni storiche, mentre invece è il suo coté fantastico che viene ricercato.
Appunto i racconti fantastici sono stati pubblicati dall'editore Fanucci di Roma; Tranchida di Milano ha riportato alla luce l'interessante romanzo «Il mistero di Cloomber»; altre edizioni ancora sono apparse o stanno per uscire (una s'annuncia, dal titolo, dedicata a quel professor Challenger, scienziato *pazzo* e roboante, che è dopo Holmes e Watson la creatura più memorabile di Conan Doyle). E da poco è uscita presso l'editore Leonardo, a cura di Laura Serra, l'antologia di racconti «L'uomo di Arcangelo e altre storie inedite» (pagg. 235, lire 27.000), che aggiunge un tassello importante alla nostra percezione dello scrittore inglese.
Già sono interessanti le circostanze della pubblicazione di questi racconti. Nel 1891 il giovane medico Conan Doyle dedise di dedicarsi a tempo pieno alla letteratura, dopo il successo di due delle prime avventure di Sherlock Holmes, «Il segno dei quattro» e «Uno scandalo in Boemia». Proprio sulla scia di questo successo, nel 1892 Jerome K. Jerome chiese a Conan Doyle «qualcosa di molto forte» per la rivista che dirigeva, «The Idler». Bisogna veramente dire che Conan Doyle lo prese in parola. Tant'è vero che gli otto racconti inviatigli, tutti di argomento medico, Jerome osò pubblicare su «The Idler» solo tre.
Cosa aveva scritto Conan Doyle per preoccupare tanto Jerome? In «Fino alla terza generazione» un giovane gentiluomo, dalla vita castissima tutta volta a soddisfazioni eteree («amo la musica, la poesia e l'arte e aborrisco tutto quanto è volgare e bestiale») scopre alla vigilia delle nozze di avere la sifilide, eredità del nonno, famoso libertino, e non potendo ovviamente sposarsi, né far saltare il matrimonio senza uno scandalo che distruggerebbe la promessa sposa, si uccide simulando un incidente.
L'ambiente dell'ambulatorio in una zona isolata di Londra, l'atteggiamento secco del medico, la sua pietà, il senso di condanna e l'alone di incomparabile vergogna che la sifilide comportava in epoca vittoriana (ma sono così diverse oggi le cose? Pensate all'Aids...), tutto ciò è descritto con quella fredda forma di oggettività che sempre caratterizza il medico che parla della sua professione.
Mischiandosi volentieri all'umorismo, quest'oggettività scientifica — Conan Doyle era, all'epoca, un convinto positivista — fa da tessitura ai racconti, che sono una partecipe e a volte intensa descrizione del mondo medico vittoriano: con le sue credenze e divergenze, coi vecchi dottori conservatori (il dr. Winter «ride di gusto della teoria che fa risalire ai germi la causa delle malattie», per non parlare di Darwin) ma umanamente più caldi dei giovani, con l'irruzione nella professione medica delle prime donne (qui Conan Doyle mostra venature femministe forse inaspettate), con figure di medici martiri del positivismo che annotano minuto per minuto lo sviluppo della propria malattia mortale.
In questi racconti si parla di tumori e di terribili malattie latenti, intuite dal medico in persone che scoppiano di salute; di operazioni (l'innesto dell'orrore chirurgico sullo homour ne «La prima operazione» ci sembra particolarmente riuscito); di incontri e avvenimenti incredibili o mostruosi nel corso della professione; della reazione di persone che sentono pronunciare dal medico la propria condanna. Il toccante «La maledizione di Eva» offre una visione forte e angosciosa — attraverso gli occhi del marito — di un parto difficile (nella prima versione, poi modificata da Doyle, la madre moriva, e il marito sconvolto si scagliava contro il figlio gridando «Piccolo mostro, hai assassinato tua madre!»). Questi argomenti e particolari erano, argomentò Jerome, «eccessivamente crudi» per i quieti lettori vittoriani di «The Idler».
I racconti non pubblicati uscirono poco dopo in voluma assieme ad altri, fra i quali bisogna segnalare «La moglie del fisiologo», con la sua descrizione del medico materialista e apparentemente privo di passioni che — abbandonato in circostanze romanzesche dalla giovane moglie — muore di crepacuore riflettendo con interesse scientifico sul proprio caso. Poi nel 1922 questi racconti furono uniti a sei storie avventurose nella raccolta che sta alla base della presente edizione (in effetti la mancanza d'unità fra i due gruppi di storie si fa molto sentire): sola modifica, la sostituzione di un racconto con un altro, formidabile, del professor Challenger: «E la Terra urlò».
Anche da questi pochi accenni emerge chiaramente l'elemento romantico che attraversa con forza i racconti, esplodendo in alcuni, come «L'uomo di Arcangelo», col suo «amour fou» e il suo inevitabile sviluppo di amore e morte. Del resto il romanticismo romanzesco è una caratteristica non secondaria di Conan Doyle, e anche le storie di Sherlock Holmes — specialmente i quattro romanzi — ne abbondano, sotto l'intelaiatura del «mystery». Uno si potrebbe chiedere se, e quanto, ciò abbia a vedere con la passione dello spiritismo che lo colse in età matura.

CONVEGNO

Ricordando Pavese

CUNEO — La personalità di Cesare Pavese, lo scrittore morto suicida nell'agosto 1950, sarà ricordata a Santo Stefano Belbo (Cuneo) il 25 e 26 agosto. «Ritroverai parole oltre la vita breve» è il titolo del convegno, coordinato dai docenti universitari Giorgio Barberi Squarotti e Gian Luigi Beccaria, cui parteciperanno Marco Ceruti, Eugenio Corsini, Guido Davido Bonino, Elio Gioanola, Claudio Gorlier, Marziano Guglielminetti, Angelo Jacomuzzi, Stefano Jacomuzzi, Lionello Sozzi. Particolarmente attuale questa discussione, nel momento in cui si è resa pubblica una parte dei diari inediti di Pavese, in cui lo scrittore esprimeva critiche sull'antifascismo e apprezzamenti per Mussolini.

MOSTRA-MERCATO

Stampe di carattere

Palmanova, l'annuale rassegna d'incisioni antiche

«Alle porte del Dolo», un'incisione del Canaletto che è tra le proposte più interessanti della mostra-mercato aperta nelle mura della Polveriera di Palmanova.

Agosto, Palmanova e la mostra-mercato di stampe antiche costituiscono un trinomio consolidato nel panorama culturale estivo della regione. Allestita nelle mura della Polveriera napoleonica (orario 9-12.30, 15.30-19.30), la rassegna presenta, come di consueto, alcune migliaia di stampe di vario genere, epoca e soggetto: dalle vedute alle carte geografiche, alle composizioni, ai ritratti.
A differenza delle edizioni precedenti, non compare più una sezione dedicata ai libri e appare notevolmente ridotto lo spazio riservato alle curiosità, come vecchie cartoline, documenti e manifesti.
Con un ventaglio di proposte meno diversificate, la rassegna sembra nondimeno aver guadagnato in compattezza e livello; vi sono esposte opere dei maggiori esponenti delle scuole europee dal '500 al '700, da Duerer a Salvator Rosa, da Stefano della Bella a Goya, da Tiepolo a Canaletto, da Piranesi a Marco Ricci e Carlevarijs.
Tra le opere più significative, una xilografia di Duerer, «La discesa nel limbo», datata 1510 e di tiratura coeva. Una composizione vigorosa, ricca di significati allegorici e di suggestivi chiaroscuri, in cui il maestro di Norimberga opera una mirabile mediazione tra il mondo gotico d'oltralpe e la lezione del Rinascimento italiano.
Non meno preziosa l'acquaforte del Canaletto «Alle porte del Dolo»: ritrae un burchiello in penombra, che si affaccia lentamente su uno specchio d'acqua immobile in cui si riflettono con preziose iridescenze le case della cittadina veneta; una placida sensazione di quotidianità venata di tristezza pervade la composizione.
Di notevole interesse pure una rara acquaforte di Giambattista Tiepolo, «Due maghi e un fanciullo» (primo stato su due) della serie degli «Scherzi»: la luce è la vera protagonista di una scena irreale, resa con geniale immediatezza.
Non si possono dimenticare, infine, quattro superbe tavole dei «Capricci» di Giambattista Piranesi. Il grande incisore veneziano, del quale sono presenti a Palmanova pure alcune importanti vedute di Roma, vi raggiunge vertici di assoluto virtuosismo: i fogli crepitano di spirali, vortici, chiaroscuri in cui si colgono i più incredibili ardimenti del morente Rococò e al contempo i presagi di uno spirito romantico.

[Roberto E. Kostoris]

LETTERE ISTRIANE DAGLI ANTIPODI E DINTORNI

San Odorico protettore di Kumamoto

di Carlo Stransky

LA «LETTERA» D'OGGI

Un arguto «gemellaggio» tra l'Istria e il Giappone

Pubblichiamo oggi la seconda delle «lettere istriane» di Carlo Stransky: un'altra avventura semiseria ed «esotica», scritta in quel dialetto nativo, che Stransky (emigrato a Perth, in Australia, quarant'anni or sono) ha voluto recentemente riassaporare dando vita appunto a questo godibile ciclo.
Si esprime attraverso queste lettere (indirizzate, nella finzione narrativa, «a mio fradel») la volontà dell'autore di non tagliare i ponti con la propria terra d'origine: volontà vigorosamente ribadita anche nella «lettera» odierna, che s'impernia su una scherzosa ipotesi di «gemellaggio» linguistico tra l'Istria e il lontano Giappone.
Altre due «lettere istriane dagli antipodi e dintorni» di Carlo Stransky (nella foto accanto) saranno pubblicate nelle successive domeniche d'agosto.

«E po se giornemo nel su studio che xe ssai grande e luminoso...». (Foto di Kishin Shinoyama)

Mio caro fradel, son partì de Manila per Kuala Lumpur, capital de la Malesia, sensa l'intension de fermarmè a Kuala che conosso ben perché son stà za diverse volte per conferense, ma per andar su a Cameron Highlands. Sto posto xe su la spina dorsal, fasso per dir, de la penisola malese, ben alto sul mar, pertanto con na bela temperatura, ma circondado da vera giungla, insoma un complesso turistico de classe mondial, credime mi, con un magnifico campo del golf che me piasi ssai.
Ghe vol un quatro cinque ore de machina per andar da Kuala a Cameron, cussì gavevo prenotà l'otel a Kuala per riposarme e la matina dopo gavevo na Rols pronta per portarme su a Cameron. Però pena che te rivo in camera trovo un mesagio del mio uficio, perché ghe go lassà dito dove che me movo tanto per na mergensa, che fasso el piasser de telefonarghe al professor Uzumi in Giapon.
Questo xe come saparme le togne perché quando che son in vacansa no voio che nissun me tazzi l'anima. Però penso che se i me telefona, la situassion pol esser grave cussì ghe telefono a sto professor Uzumi, che non go mai sentì nominar prima.
E fato el numero subito me rispondi sta vose distante ma ciara: «Moscì, moscì, qua xe Uzumi san!». Cussì me presento e sto professor subito se scusa tanto per gaverme disturbado. El me disi che el su amico a Perth, professor Ogawa, ghe ga tanto parlà de mi che son un istrianista de fama internassional e che el gavessi ssai bisogno del mio consiglio.
Qua me par che el professor sgari un poco con sta mia «fama internassional», ma forsi el ga leto el mio nome nela ciclopedia nassional, cussì lasso andar.
El professor me parla per inglese e co noi sa na parola el me la disi per giaponese e subito el me domanda: «Uakarimasska?», che vol dir: «La ga capì?», e mi lo rassicuro che go «uakarimassu» che vol dir: «Sì, go capì!».
E Uzumi me disi che el sarìa ssai umilmente vegnù de mi a Perth, ma no el pol moverse perché el ga za novantun ani e ghe resta poco tempo. El giungi che Ogawa ghe ga dito che iera probabile che sarìa vegnù in Japan e cussì el se ga osà ciamarme.
Lora ghe digo che, professor mio, mi sarìa ssai contento de iutarlo in quel che posso ma anca se son a Kuala, el Giapone no xe propio drio el canton che posso far un salto in bicicleta. E lu me fa: «Uakarimassu, so dessu», che sarìa: «Capisso sì, cussì la xe!».
E po el me disi che xe un pecà perché ssai el sperava de gaver s'ciarificassioni sul famoso Odorico-san che tanto famoso xe ne la storia de la cità del professor e che Odorico-san iera Odorico Borusati, un frate francescan vegnù de Piran.
Ti poi imaginar che quando che sento Odorico Borusati de Piran penso che qualchedun me ciol in giro. E cussì ghe domando subito: la ga dito Borsatti de Piran? E lu che sì: Borusati de Piran rente Venessia.
Xe inutile che mi digo per telefono al professor Uzumi che mi, mi stesso, son dei Borusati, remengo, voio dir Borsatti de Piran, cussì ghe digo: professor carissimo, la tegni duro, che rivo subito. Uakarimasska?
Ciapo l'aroplan per Tokio. Rivo a Aneda e ghe telefono al professor che son qua e che el guanti duro che sarò de lu in un batibaleno. Ciapo l'aroplan per la città de Kumamoto dove che xe el professor. Rivo là e ciapo un tassì che me porta del professor che abita in una vecia caseta propio vizin al castel de Kumamoto che xe, col su parco, na vera belessa.

No te digo che persona che xe sto professor. Picio, ssai magro, con pochi cavei bianchi, ma co sti oci cussì boni, inteligenti e ste maniere de gran signor che no posso far de meno de volerghe subito ben. E co parlo de gran signor, no voio dir titoli o soldi, che xe niente, ma bontà, nobiltà de animo, gentilessa. E mi ste robe, a colpo d'ocio le go viste nel professor Uzumi.
E dopo che se gavemo sentà dopo tanti inchini, el me conta quanto che lu amira l'Italia e che el momento più bel de la sua vita xe sta quando che el su defonto imperador, altro profondo inchino, lo gaveva mandà in Italia ancora prima de la guera per meterse in contato uficial col famosissimo stituto de biologia marina de Napoli.
E el me invita a pranso, che no posso rifiutar, e semo solo noi due servidi da na sua giovane ssistente con ociai. Pranso ssai legero xe, che mi ssai ben me va perché no magno mai tanto, che consisti de na minestrina che se ciama «dagogiru» con dentro gnocheti. Lu bevi solo tè ma a mi el me ofri anca «cuma sciosciu» che xe na bevanda de riso fermentà. E gnanca mal la xe dopo che ti ga ciapà la rincorsa.
E po se giornemo nel su studio che xe ssai grande e luminoso, batù de libri, mape, bei quadri giaponesi, rodoli de pergamene, un solo squisitissimo vaso. E crisantemi. Cussì el me conta.
Kumamoto xe propio la cuna del catolicesimo giaponese tanto che tresentoquaranta ani fa i ga fato na rivolussion per far cessar la repression de la cristianità, e capo de sta comossion iera Sciro Amakusa e i ghe ga fato la statua che xe ancora nel parco.
Po, nel milesetecentoventi, te xe rivà a Kumamoto, e nissun sa come o perché, sto frate francescan che el iera de Piran, vissin Venessia, e el se ciamava Odorico Borusati. E el professor tira fora na pergamena ssai vecia, scrita per talian e dirissada, come che legio, a «Al ssai ilustre, ssai riverito, monsignor Nicolò Sala, Cancelier particolar de Sua Santità».
Xe ssai dificile leger sto documento, scrito co na piuma tanti ani fa e desso sbiadido. In ogni modo rivo capir che Odorico ghe spiega al monsignor che ssendo partì del Portogalo, el xe rivà dopo tante tribolassioni a Cantone dove che el clero portoghese ghe fa ssai dificoltà ma lui stesso Odorico, con la fede nel Signor e nel monsignor, xe partì e rivà a Osaka per compier la sua mission e che el scrivarà de novo pena che el trova bastansa piume che qua no i usa.
Fradel, mi te la go contà in do parole ma Odorico ga scrito quatro pergamene. E questa che tegno mi in man xe la copia del documento original che Odorico ga mandà al monsignor, in caso che el andassi perso. Se vedi che la posta funsionava mal anca a quei tempi.
E mi te guardo e toco sto documento con rispeto e anca con amor. Borsatti, me digo, e de Piran. Sicuro che el xe dei nostri. Nono iera Odorico, anca su papà iera Odorico, perché po sto qua no dovarìa sser un de noi? Bisogna che coro a Piran a veder se trovo qualcossa nei documenti de la cesa. O forsi a Roma al Vaticano. Vedaremo!
E el professor rispeta in silensio le mie riflessioni e per ricambiar la sua cortesia ghe conto quel che go pensà. E lu xe ssai comosso.
E po el professor Uzumi va avanti a contarme de l'influensa che Odorico-san ga avudo sul svilupo de la lingua giaponese. Odorico iera un gran lavorador e la prima roba che el ga volù fabricar iera un ospedal. E el se lo ga messo a far lu de solo con pochi ssistenti.
Missia calsina, taia piere, sega legno, tuto el fasseva. E un giorno che l'inciodava tole sul teto el se ga da na martelada sul dedo e i sui ssistenti lo ga sentì sigar: «Aca mare!». Che in giaponese vol dir «strani vasi de aqua davanti ai idoli». Cussì sti giaponesi ga ciapà su l'uso e ogni volta che i se pestava un dedo anca lori sigava: «Aca mare!».

E cussì, pian pian Odorico xe diventà conossù come «ricona-mono» che vol dir omo in gamba. E Odorico rideva come un mato co i lo ciamava cussì e sempre el diseva che se el Signor ghe daria el tempo anca i giaponesi se impararìa a parlar per istrian.
E el professor Uzumi me spiega che di fati le similarità fonologiche tra el giaponese e l'istrian xe lampanti. El sono xe lo stesso, dentico, el me disi, per questo i giaponesi xe ssai meo dei inglesi, se fa un esempio, per cantar opere taliane per talian. Per far solo un esempio: Donata, bel nome talian, se pronunsia satamente come Donata in giaponese, che vol dir «chi».
Dai documenti xe risultado che Odorico iera ssai preocupado per la «bobana» perché no el gaveva fliche, bobane, per un ospedal. Ma le autorità no capiva cossa che el voleva perché «bobana» volarìa dir «periferia de città» e de quela ghe ne iera fin che ti vol e cussì no i se podeva meter dacordo, e Odorico ghe diseva «te kako in tasc'ka» e el rideva come mato co el prefeto se rabiava per ste parole che iera giaponesi sì, e pur non le fazeva senso.
Perché ssai ghe piaseva anca schersar a Odo-riko-san.
E cussì i xe andai vanti per ani norum, Odorico parlando giaponese a l'istriana ma lo stesso costruindo ssai scole e spedai. E tuti ghe voleva ssai ben e i lo portava cussì in man. E quando che ormai el iera ssai vecio che no el podeva più lavorar co le sue man, el ga dito: «Desso me meto scriver un libro e ve mostrerò mi che el giaponese e l'istrian vien de la stessa lingua. Xe vero che el giaponese xe un poco sbagassà ma se se ghe drissa na parola qua e una là e ti le meti giuste in fila, lora vedarè che tuti capissi. L'unica confusion xe che i giaponesi no sa dir la 'ele' e i me la pronunsia 'ere'».
Vecio che el iera; Odorico-san stava sempre a casa e el scriveva in kappato-yo e in sawate. «No ga inportansa che le parole ga significati diversi. Xe el son che conta e el son xe musica — diseva Odorico — che el Signor ne ga dado per cantar la sua gloria».
El scriveva tuto el tempo per finir sto tomo su la similarità de le lingue e l'unico vissio che el gaveva iera de fumar, che i olandesi gaveva portà tabaco anca in Giapon. «Omo-dame de fumi» el diseva e i ghe dava sì de fumar perché i lo capiva ben, anca se quel che el diseva gaveva tuto un altro senso.
E per dirghe quanto che lu, Odorico, iera fessionado a sti sui giaponesi el ghe diseva: «Mite wo yo sai ban». Quando che se vol ben, capissi tuti.
E tuti vegniva a scoltar le sue prediche e sentir le sue storie che scominciava sempre cussì:
KO IRO BAMMIN MI AMAMA ME CON TA WA SOTO RIAI
che xe tute vere parole giaponesi ma che, come che el se le meteva lu, per lu significava:
CO IERO BAMBIN MIA MAMA ME CONTAVA STORIE
E la gente ghe piaseva ssai ste su storie che gaveva tute na bela morale e i lo tegniva ssai de stima anca se lu ssai ghe piaseva cior in giro qualche volta.
E anca le autorità lo stimava tanto che el samurai de la prefetura lo voleva strassinar a Tokio per farghelo veder ai cani grandi.
Ma povaro Odorico-san xe morto prima de gaver completado la sua opera omnia, la sua tesi, su la similarità del giaponese e del istrian. El ne ga lassà un mucio de documenti che con i mii ssistenti — me fa el professor Uzumi — stemo catalogando, decifrando, tradusendo e insoma metendo insieme. Volessimo presentar na monografia su Odo-riko-san a un simposio istro-nipponico, se posibile a Trieste.
Ma anca par mi, me spiega el professor Uzumi con un profondo sospiro, le sabie del tempo me sta scampando via e cussì go pensà de domandarghe a lei se la ne darìa na man con la tradussion dei documenti più difisili. Ghe gavemo za preparà la documentassion cussì che el se la pol portar via e studiarla in pase.
E la permeta na picia sservassion — me fa el professor con un inchino —: i mi ssistenti me ga sugerì e mi son dacordo che per comemorar el nostro incontro, de qua in avanti ciameremo Odo-riko-san San Odorico. Na spece de santificassion privata.

Dime ti, fradel mio, come che se pol non apressar un omo cussì gentil, un studioso, na persona che quando ti ghe tiri le some sta lavorando anca per la gloria de l'Istria. E sensa gnanca mensionar che San Odorico podarìa esserne parente, un antenato, un luminare e tuta la casada ciaparìa na lustrada.
Lora xe rivà el momento de congedarse. El professor ciama un ssistente che ghe passa na bela scatola de laca nera. El professor me fa un profondo inchino e el me disi: «Questo xe un memento per lei. Xe l'ultimo toco de carta scrito personalmente da San Odorico prima che el mori. No savemo coss che vol dir ma lei la capirà, son sicuro».
Son comosso e te guardo sto picolo foio de carta de riso dove che a stento posso leger una riga scrita con la piuma, che disi:
MONO KI REIGI
Ma gnanca mi so quel che vol dir.
E dopo sto interval niponico desso torno in vacanza e te scrivarò pena che go trovà bastansa piume e che me go rimesso de tute ste mossioni.
E resto niponicamente tu fradel

Carlo

GEOGRAFIA

Gli atlanti, che imbarazzo

NEW YORK — Tempi difficili, come da decenni non accadeva, per chi pubblica carte geografiche. Le mappe della Germania, dell'Unione Sovietica e soprattutto del Medio Oriente (con la crisi Iraq-Kuwait in tumultuosa evoluzione) rischiano di essere rapidamente superate dagli eventi politici e militari in corso.
Al «National Geographic», dove si sta preparando la nuova edizione del prestigioso «Atlante mondiale» (uscirà in novembre), si seguono con trepidazione gli sviluppi della cronaca mondiale. Vi è comunque una certezza: «Le nostre mappe mostreranno una Germania unificata — dice John Garver, responsabile della pubblicazione —: la linea rossa che nelle precedenti edizioni dell'atlante divideva la Germania federale da quella democratica verrà tolta. Vi sarà una sola bandiera, e nell'indice sarà indicata una sola Germania».
«E' vero — aggiunge Garver — che l'atlante uscirà prima dell'unificazione della Germania, prevista per dicembre. Ma, dopo lunghe discussioni, abbiamo deciso di cambiare il mondo con un po' di anticipo...».
Per quanto riguarda l'Unione Sovietica, è stato già deciso di togliere dal nuovo atlante la sigla «Ssr» (Repubblica socialista sovietica) dai tre Stati baltici (Estonia, Lettonia e Lituania) che rivendicano l'indipendenza da Mosca. Con ansia e con ben maggiori margini di dubbio vengono attualmente seguiti gli sviluppi in Arabia; il «National Geographic» ha deciso di ritardare al massimo la stampa della cartina del Medio Oriente, «nella speranza — così si afferma — che la situazione si chiarisca».

ARCHEOLOGIA

Un'«autostrada» romana

LONDRA — Una vera e propria «autostrada romana», larga oltre quindici metri, è stata rintracciata per caso nelle campagne del Devon, nell'Inghilterra sud-orientale. «Siamo rimasti tutti a bocca aperta — ha detto Simon Timms, l'archeologo che guida l'équipe impegnata negli scavi — per l'ampiezza e l'ottimo stato di conservazione della strada».
Sembra si tratti di un segmento della leggendaria «strada di Fosse», un'arteria costruita in età imperiale, attorno all'anno 55 dopo Cristo, che collegava Lincoln, nell'Inghilterra centrale, alle foci navigabili dei fiumi del Devon, sulla Manica.
Il ciottolato romano, perfettamente conservato, è venuto alla luce durante gli scavi per un sottopassaggio stradale che eviterà un pericoloso incrocio tra due strade statali inglesi. «E' sorprendente notare come i progettisti romani abbiano scelto lo stesso itinerario dei nostri ingegneri — ha spiegato ancora Timms —. Con una differenza: che la nostra strada statale sarà molto più stretta della loro».
Anche in merito alla durevolezza dell'opera romana non è possibile fare paragoni con le moderne autostrade: «La strada romana — ha proseguito l'archeologo inglese — è stata costruita in maniera assolutamente magnifica. Il sistema di drenaggio è eccezionale, il fondo compattissimo. Sarebbe già percorribile ora, senza restauri, a quasi duemila anni dalla costruzione».
Si ritiene che gli scavi, in corso presso la località di Axminster, possano riportare alla luce anche il posto di blocco romano di Moridunum: quasi un «semaforo» a un incrocio della «strada di Fosse».

SU 6294 COMUNI SOLO 28 SONO INADEMPIENTI

Giunte, dirittura d'arrivo

FALLITE LE TRATTATIVE TRA DC E VERDI

Palermo, Orlando si dimette

PALERMO — Fallite, le trattative tr la Dc e i verdi, pur avendo in un primo tempo le due delegazioni trovato un accordo di massima sul programma e sulle strutture della nuova giunta decollare, il sindaco Leoluca Orlando (nella foto) si è dimesso, dalla carica alla quale era stato eletto il 17 luglio con 41 voti ottenuti da una parte dei consiglieri democristiani, comunisti e verdi. Leoluca Orlando ha quindi aggiornato la seduta al 14 agosto.

Con le dimissioni di Leoluca Orlando sembra destinato a scomparire di scena quel «laboratorio politico» che, in un quinquennio, ha tenuto fuori dalla maggioranza al comune di Palermo tradizionali alleati della Dc, quali il Psi, il Pli e il Pri. L'unico partito del «quadro politico» nazionale ed avere fatto parte della giunta «pentacolore» prima ed «esacolore» dopo è stato il Psdi, che per ora, dopo le «amministrative» di maggio, si è ritrovato sulle posizioni del Psi.

«Non è un gran finale. E' la continuazione di uno scontro durissimo per impedire il ritorno al passato. Un passato dove la politica ha anche ucciso». Con queste parole il sindaco Orlando aveva iniziato il suo breve discorso dinanzi il consiglio comunale annunciando le sue dimissioni. Un discorso letto in una sala delle lapidi in cui era palpabile la tensione. Un discorso dai connotati «forti» che ha suscitato parecchie reazioni. «Io scontro non è più su linee politiche — ha detto Orlando — le linee politiche sono diventate schermi e simulacri. Si tratta di scontri di interessi».

Il sindaco ha ricordato le vicende del centro storico e della sistemazione della costa ed ha affermato «vogliamo gridare giù le mani dal centro storico e dalla costa, no al massacro della costa». Ha, quindi ripercorso sommariamente le tappe che hanno condotto alle sue dimissioni. «C'è, stato il veto insormontabile del Psi all'ingresso del Pci — ha detto Orlando — un veto inspiegabile perché proviene da un partito che a Milano come a Prato coltiva l'alleanza con il Pci e parla nel paese di unità della sinistra. A Palermo non è così. Una specialità inspiegabile. Il veto del Psi è collegato ai nemici dell'esperienza e ha assunto dignità del franco tiratore».

«Lo scontro di oggi sulla linea del rinnovamento — ha concluso Orlando — le fasi e le modalità di questo scontro, sono la conferma di uno scontro durissimo, la conferma di un modo antico della politica che la città ha chiaramente respinto e che sono certo continuerà a respingere, ma, anche conferma che, comunque, farò di tutto perché la città abbia un governo degno della voglia di futuro, di cui non vergognarsi».

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Uno slancio degno di Ben Johnson e come per incanto si sono piazzati quasi tutti. Scade a mezzanotte il termine fissato dalla nuova legge per il rinnovo delle giunte comunali e provinciali, ma la gran parte ha tagliato il traguardo con anticipo, complice il fatto, forse, che oggi è domenica. Ieri sera erano ancora impegnati nella corsa alle poltrone i Comuni di Brescia, Bari e Brindisi. Palermo si era ritirata fin dalla mattina, ma non fa testo perché per lei non vale la tagliola della legge, e ci riproverà a Ferragosto.

Questo per gli 80 Comuni capoluogo obbligati a mettersi in regola entro oggi, quanto agli altri, il bollettino del Viminale dava la seguente situazione alle 12 di ieri: ancora ventotto inadempienti. Vere e proprie briciole, se si pensa che gli interessati erano 6.294. Negli ultimi giorni le nuove maggioranze sono state fatte con un ritmo di quattro o cinque all'ora. Non c'è da dubitare che anche gli ultimi ritardari tra ieri pomeriggio e ieri sera avranno dato prova dello stesso sprint. E così per le Province, dove a mezzogiorno su 87 mancavano all'appello solo cinque.

Dei Comuni capoluogo, chi rischia seriamente di non farcela è proprio la laboriosa Brescia, che, a detta dei suoi amministratori, aveva sempre funzionato come un orologio svizzero. Per questo, dopo un'infinita serie di sedute andate a vuoto, sono stati fissati per oggi gli ultimi decisivi appuntamenti: sia del consiglio comunale, sia di quello provinciale. O la Dc trova un accordo al suo interno o saranno inevitabili le elezioni anticipate. Una vera onta per una città abituata a contare su maggioranze più che solide, 32 consiglieri su 50, tanto da potersi permettere anche il lusso di opposizioni interne, senza per questo vacillare. Quarantaquattro anni di sindaci democristiani, una continuità senza singulti di centrosinistra e di pentapartito, e ora lo scossone. Non dato dalla Lega, con l'irrompere dei suoi 11 consiglieri, ma dalle liti dentro alla Dc. Fra la sinistra che fa per vessillo Mino Martinazzoli e il centro che ruota intorno a Giovanni Prandini. Non si mettono d'accordo per il sindaco. Annullate dai veti reciproci le prime due candidature, si è lavorato per un pò a un terzo nome, quello dell'ex sindaco Bruno Boni. Bocciato pure lui, ieri la Dc ha consumato la giornata tentando di trovarne un quarto. Il tutto per poter proporre oggi un quadripartito Dc, Psi, Pri, Pli (i socialdemocratici sono spariti). Essendo tramontata anche l'ipotesi di una giunta di sinistra, così come quella di una maggioranza sostenuta dalla Lega, questo è l'ultimo tentativo utile. E pare che l'accordo si stia trovando.

Bari e Brindisi ieri sera erano ancora in piena maratona. Impossibile dunque dire com'è finita. Tanto più che già parecchie volte i loro consigli si erano riuniti dando come fatta ormai la nuova maggioranza, ma era sempre mancato il numero legale. A Bari dovrebbe essere riproposto il pentapartito senza Psi che è passato alla Provincia. Lo hanno già battezzato «4 + 1»: Dc, Psdi, Pri, Pli e Verdi, frutto di una guerra di tutti contro tutti, o quasi. Prima dei socialisti fra di loro, poi con la Dc, quindi della Dc al suo interno. Senza lo scontro nello scudocrociato (tra «Forze nuove» e il resto del «centro»), appiattati tutti con una diversa spartizione degli assessorati, la Dc ieri sera presentava un suo uomo come candidato a sindaco. Nonostante il Psi a Bari sia il primo partito (e il sindaco uscente è socialista). Se questo è lo scenario che rimane, poiché anche il presidente della Provincia è un democristiano (con lo stesso tipo di giunta) è certo che il Psi rivendicherà con forza la presidenza della Regione (ora Dc).

Molto risicata la possibile maggioranza barese (32 su 60), ma ancora di più quella di Brindisi: 21 consiglieri su 40 per una maggioranza Pci, Dc, Pri, Verdi e Pli che finora però non ce l'ha fatta. Anche qui molte sedute a vuoto. E, grazie a uno scontro tra socialisti, adesso si fa strada un'altra ipotesi: una giunta Dc, Psdi, più due craxiani.

A Palermo, come si legge a parte, Orlando ha fatto marcia indietro, rassegnando ieri le sue dimissioni. Ma su di lui non incombe la tagliola di mezzanotte, la Regione a statuto speciale non ha gli stessi obblighi delle altre. E nemmeno le giunte regionali devono rispettare il limite del sessanta giorni dalle elezioni per il loro rinnovo. Perciò la Puglia, la Liguria e la Campania hanno deciso di muoversi con calma.

DC

De Mita attacca

ROMA — Se la Dc «non si orienta ad avanzare una sua proposta di riforma elettorale», come vorrebbe la sinistra del partito, sarà proprio la sinistra a farlo. Lo afferma, in un'intervista che il «Messaggero» pubblicherà oggi e che è stata anticipata dal quotidiano, Ciriaco De Mita, il quale definisce «capziosa» l'affermazione del segretario della Dc Forlani secondo la quale la sinistra creerebbe grandi difficoltà fino a colpire la maggioranza di pentapartito. «Non è vero che così si uccide la maggioranza — afferma il leader della sinistra democristiana — semmai la si individua e responsabilizza. In realtà si uccide chi ricatta la formazione di una maggioranza». «Temo che nella Dc — prosegue De Mita — permanga un riflesso condizionato, legato probabilmente alla lunga pratica di responsabilità di governo: il riflesso di cercare sempre un accordo con le forze con cui si collabora. Ma stavolta è diverso. Il ruolo della Dc è cambiato». A suo avviso «la Dc, nella sua immobilità dà la sensazione di un processo di estinzione. Il suo silenzio sembra più un'agonia che una posizione di forte responsabilità e grande consapevolezza».

ALTRE INDISCREZIONI SUL «CASO ORFEI»

'Gola profonda' l'ex ministro Sacher

Avrebbe inviato i documenti al Sismi per creare problemi all'attuale presidente Vaclav Havel

Vaclav Havel

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — La gola profonda del «caso Orfei» sarebbe l'ex ministro dell'Interno del governo cecoslovacco Richard Sacher. Avrebbe confezionato e fatto avere al Sismi il fascicolo con le «accuse» di spionaggio a favore di cinque cittadini italiani al solo scopo di creare problemi all'attuale presidente Vaclav Havel.

Proprio Havel, nel suo prossimo viaggio a Roma ad autunno, sarebbe intenzionato a consegnare al nostro governo i dossier sul terrorismo italiano e comunque ad aiutare l'Italia «a fare chiarezza su intrighi ancora oscuri e misteriosi». E' l'«Espresso», il settimanale che sette giorni fa anticipò il «caso Orfei», a fare queste rivelazioni che piombano all'indomani dello scontro tra Andreotti e il vertice del Sismi.

A muoversi, nel tentativo di fare chiarezza, ci ha pensato invece la magistratura. Il procuratore aggiunto Michele Coiro ha aperto un'altra inchiesta per identificare la persona che ha comunicato alla stampa le notizie sul caso che ha coinvolto l'ex consigliere per la politica estera di De Mita. Si procede per il reato di violazione del segreto d'ufficio che punisce con una pena da sei mesi a tre anni di reclusione il pubblico ufficiale che «rivela notizie d'ufficio che debbono rimanere segrete o comunque ne agevola la conoscenza».

All'inizio di settimana, dopo la prima fuga di notizie, lo stesso Ugo Giudiceandrea, procuratore capo di Roma, aveva affidato per competenza al procuratore presso la Pretura un'indagine in cui si ipotizzava il reato di rivelazione di notizie di cui è vietata la divulgazione. Ancora analisi e valutazioni da parte dei magistrati, invece, per il dossier sul presunto caso di spionaggio consegnato dal Sismi.

Intanto il procuratore Coiro ha aperto un'altra inchiesta per identificare la persona che ha diffuso alla stampa le notizie riservate.

Proprio ieri alcuni deputati comunisti, tra i quali Luciano Violante, hanno presentato al presidente del Consiglio un'interrogazione nella quale chiedono chiarezza sui tanti (otto per il Pci) punti oscuri di questa vicenda. Vogliono sapere se effettivamente il dossier è stato «preparato autonomamente dal Sismi» e con l'ausilio di quante e quali fonti (italiane, ceke o di altra nazionalità).

Le date, poi: quando sono state raccolte le notizie e quando è stato chiuso il dossier e quando è stato inviato ad Andreotti e su iniziativa di chi (è la prassi? si chiede il Pci). Inoltre, chi e perchè ha deciso poi di inviarlo al magistrato.

Secondo i comunisti il direttore del Sismi, l'ammiraglio Martini, era contrario a questa mossa: ora vogliono sapere il perchè della sua opposizione. Ultimo punto: *quando e in* quali uffici è transitato il dossier e chi «ha propagato le notizie». In pratica, il Pci chiede una risposta chiara su tutto il «caso Orfei».

Da segnalare l'interpretazione della vicenda fornita da Falco Accame esponente di Dp secondo cui, dopo le affermazioni «non in linea» sul caso Ustica fatte alla commissioni stragi, a Martini sarebbe stato messo tra le mani il «bidone Orfei».

Sullo scontro tra Andreotti e Martini ieri nessuna novità. Tra l'altro qualcuno dovrà rispondere ad un interrogativo-chiave: chi (e perchè) ha autorizzato l'ammiraglio Martini a rispondere alle domande di un quotidiano. Non dovrebbe essere compito del ministro della Difesa, ma del presidente del Consiglio che però ha criticato l'iniziativa di Martini.

Sulle nuove rivelazioni anticipate dall'Espresso c'è da aggiungere che, come ricorda lo stesso settimanale, l'ex ministro dell'Interno di Praga, Sacher, ora leader del partito popolare (il raggruppamento col quale si sono riciclati gli ex comunisti) sarebbe «un'espressione del vecchio regime comunista di Gustav Husak. Recentemente Sacher è stato attaccato per aver tardato a sciogliere nello scorso inverno la Stb, i vecchi servizi e per «aver raccolto e conservato i dossier del Stb».

RAUTI IN MONTAGNA

Si rompe un femore il segretario del Msi

Pino Rauti

BOLZANO — Il segretario nazionale del Movimento sociale italiano, Pino Rauti, 64 anni, che sta trascorrendo un periodo di ferie a Naturno, in Val Venosta, è rimasto vittima di un banale incidente nel quale si è fratturato il collo del femore destro.

L'infortunio è avvenuto durante una passeggiata, compiuta in compagnia dei familiari, a San Leonardo in Val Passiria.

Immediatamente soccorso, Pino Rauti è stato ricoverato al Centro traumatologico «Boehler» di Merano, dove nel corso della mattinata è stato visitato dai dirigenti missini dell'Alto Adige e dal presidente del partito Alfredo Pazzaglia, anch'egli in ferie in provincia di Bolzano.

Rauti, molto probabilmente, resterà in ospedale solo i giorni necessari per l'ingessatura della gamba. Se però dovesse rendersi necessaria un'operazione la degenza si prolungherà.

DALL'ITALIA

Lech Walesa a Rimini

RIMINI — Il presidente di «Solidarnosc» Lech Walesa, premio Nobel per la pace, sarà domenica 26 agosto, a Rimini, per partecipare al «meeting per l'amicizia dei popoli». La notizia è stata data ieri dal presidente della manifestazione, Antonio Smurro, in occasione dell'inaugurazione nella città romagnola di una mostra omaggio a Cartier Bresson.

Sconvolto si uccide

NOVARA — Sconvolto dalla morte della figlia Paola, Carlo Sacchi, 45 anni, di Agrate Conturbia (Novara), si è suicidato dopo aver collegato un tubo di gomma alla marmitta della sua auto. Sacchi aveva appena fatto rientro da Olbia (Sassari), dove aveva sbrigato le pratiche per il ritorno dalla Sardegna del corpo della figlia Paola, 19 anni, stroncata da un collasso cardiaco sul traghetto che la stava portando in vacanza. Otto anni fa Sacchi aveva perso la moglie, Marina Pizzetta, 35 anni, morta anch'essa per insufficienza cardiaca.

Recuperato un Barocci

FANO — Una tela attribuita a Federico Barocci, raffigurante una Madonna con bambino dipinta nel 1610, è stata recuperata ieri dai carabinieri nell'entroterra di Fano (Pesaro). L'opera era stata rubata il 29 giugno scorso dalla chiesa parocchiale di Frontino, in provincia di Pesaro.

Folgorato in giardino

CAGLIARI — L'impiegato Sergio Secchi, 40 anni, è deceduto a causa di una scarica di corrente elettrica che lo ha raggiunto mentre innaffiava il giardino. La tragedia è avvenuta nella villetta di «S'oru e Mari», nel territorio del comune di Quartu S. Elena dove l'impiegato trascorreva con la famiglia un periodo di vacanze.

PANICO TRA I PASSANTI A ROMA

Folle ferisce col machete

Colpito l'agente che voleva disarmarlo - Due poliziotti sparano

L'agente Fabrizio Lunedini colpito alla testa da un fendente vibrato dal folle viene accompagnato all'ospedale a bordo di un'autoambulanza.

Nonostante fosse stato raggiunto al fianco sinistro e all'inguine dalle pallottole delle forze dell'ordine Sandro Fasoli, 34 anni, ha continuato a brandire minacciosamente il lungo coltello. Solo successivamente è stato sorpreso alle spalle e bloccato. Denunciato per aggressione.

ROMA — Dramma della follia a Roma: la polizia è stata costretta a sparare contro un folle armato di un lungo machete che terrorizzava i passanti e aveva già inferto un fendente alla testa dell'agente Fabrizio Lunedini di 27 anni, che aveva invano tentato di disarmarlo.

In una Roma semideserta e sotto la cappa della calura d'agosto si è così consumato un altro dramma della follia. Alle prime ore della mattina Sandro Fasoli, 34 anni, più volte ricoverato in clinica neuropsichiatrica, ha lasciato la sua abitazione facendo credere ai familiari che si recava a riscuotere la pensione.

In realtà, armato di un lungo machete che celava sotto la giacca, in preda a una violenta crisi, appena sceso in strada ha sfoderato l'arma dirigendosi in via Andrea Doria dove, incontrati i primi passanti, ha iniziato a brandire minacciosamente l'arma.

Scene di panico si sono susseguite lungo alcune vie che portano sino a piazza Risorgimento dove lo hanno raggiunto le volanti della polizia avvertita tempestivamente da quanti avevano visto il Fasoli aggirarsi per le strade del Quartiere Trionfale brandendo l'arma.

Qui si consumava il dramma: un agente nel tentativo di disarmare il folle mentre minacciava alcuni passanti è stato raggiunto da un fendente alla testa che lo ha fatto stramazzare al suolo sanguinante.

I due colleghi dell'agente ferito hanno allora estratto le armi esplodendo due colpi per bloccare il folle che, nonostante fosse stato ferito al fianco sinistro e all'inguine, ha continuato a brandire minacciosamente l'arma sino a quando altre due guardie aggredendolo alle spalle sono riuscite a disarmarlo e immobilizzarlo.

Trasportato all'ospedale di S. Spirito, il Fasoli è stato operato per l'estrazione di una pallottola, mentre l'agente, che è stato ricoverato con prognosi riservata, dovrà ora essere sottoposto a una serie di accertamenti: il fendente del folle ha provocato infatti una ferita di 15 centimetri sulla sua testa.

Fasoli che in passato è stato ricoverato diverse volte al San Filippo Neri, ne era uscito l'ultima volta nel luglio 1989.

Anche ieri l'ennesima crisi ha scatenato la follia e Fasoli è sceso in strada armato: la sua intenzione era forse solo quella di spaventare qualcuno, ma alla vista degli agenti che volevano disarmarlo ha reagito in maniera violenta. E' stato denunciato per aggressione, ma molto probabilmente verrà ritenuto non in grado di intendere e di volere.

L'IMPIEGATA UCCISA A ROMA

Tutti difendono Pietrino

Oggi il giudice deciderà se incriminare o meno il portiere

ROMA — Il sostituto procuratore Pietro Catalani, che segue l'inchiesta sulla morte di Simonetta Cesaroni, la giovane impiegata trucidata con 29 coltellate, è tornato sul luogo del delitto accompagnato da funzionari della squadra mobile romana. Ha fatto perquisire alcuni appartamenti del palazzo di via Poma, alla ricerca degli indumenti della giovane. E' entrato anche in quello del piano rialzato, passando dalla finestra e usando una scala. Ne è uscito poco dopo con in mano un pacchetto che conteneva alcuni oggetti, tra i quali un asciugamano beige, e ha fatto mettere l'abitazione sotto sequestro.

Ha trovato gli abiti insanguinati? Quale è stato il risultato della perizia ematologica sui pantaloni di Pietrino Vanacore, il portiere accusato dell'omicidio di Simonetta e attualmente recluso a Regina Coeli? Il giudice non ha voluto anticipare alcunchè. Le risposte sono state, quindi, rinviate a questa mattina. Alle 9, infatti, nel carcere romano si terrà l'udienza al termine della quale il giudice delle indagini preliminari Giuseppe Pizzuti deciderà se convalidare o meno il fermo di Pietrino Vanacore.

Il lavoro del sostituto procuratore Catalani non si è esaurito con la perquisizione degli appartamenti contigui a quello del delitto. Il giudice ha fatto scattare numerose fotografie della casa del sospettato e ha voluto osservare da vicino la fontana nel cortile-atrio dell'elegante palazzina.

Il portiere è stato interrogato in carcere per quattro ore. Continua a negare di essere l'autore del delitto. Sono stati sentiti anche sua moglie e la coppia di colleghi che collabora con lui alla custodia dello stabile. Tutti difendono Pietrino e cercano di ricostruire al minuto i suoi spostamenti nel pomeriggio di martedì scorso, quando fu uccisa Simonetta. E di ricordare se nel pomeriggio qualcuno è entrato o uscito dal portone della «casa dei misteri». Si parla di due persone, ancora non identificate.

Il ritrovamento degli indumenti sarebbe, comunque, particolarmente importante per dare spessore alla ricostruzione dell'avvenimento fatta dalla squadra mobile. Il vicequestore Cavaliere, infatti, venerdì scorso aveva ipotizzato che il Vanacore, compiuto il delitto, avesse portato via gli abiti della vittima per far pensare all'opera di un maniaco, che li avesse sistemati in uno degli appartamenti che doveva custodire (e dei quali aveva le chiavi) per poi sbarazzarsene con comodo. L'avvocato Lucio Molinaro che tutela la famiglia Cesaroni, è andato oltre nella ricostruzione. Pur senza fare il nome del portiere, ha detto che probabilmente l'assassino intendeva portare via il cadavere. Questo, secondo il legale, giustificherebbe l'accurata pulizia della stanza del crimine. Ma la sorella di Simonetta sarebbe arrivata troppo presto e avrebbe in qualche modo interrotto il «lavoro». L'avvocato Molinaro ha anche chiarito alcuni dettagli degli ultimi giorni di Simonetta e delle ore che hanno preceduto la scoperta del cadavere.

La ragazza era perseguitata da un uomo che le faceva profferte per telefono. Ma nessuna telefonata è mai arrivata in via Poma. L'uomo aveva solo il numero della ditta per la quale lavorava Simonetta, nel quartiere Casilino. Era una voce maschile contraffatta. Il ritrovamento del corpo, infine, è stato ritardato di qualche minuto perchè il titolare della ditta presente a Roma non aveva l'indirizzo di via Poma, sede dell'Associazione alberghi della gioventù solo «collegata» al suo ufficio. Ha dovuto telefonare in Calabria, dove era in ferie l'altro socio, per farsi dare il recapito.

[Paolo Berardengo]

FRANCESCO MANGIAVILLANO DA ANNI ERA IN SEMILIBERTA'

Delitto Menegazzo: fugge uno dei banditi

ROMA — Da tre anni e 24 giorni e cioè dal 4 maggio del 1987 Francesco Mangiavillano, l'ergastolano condannato (insieme a tre complici) per la rapina del 17 gennaio '67 a via Gatteschi nel corso della quale vennero uccisi i due fratelli Silvano e Gabriele Menegazzo, aveva ottenuto il beneficio della semilibertà senza destare particolari preoccupazioni e «ombre» sulla sua condotta dentro e fuori del carcere.

All'istituto di reclusione di Rebibbia è stato ieri confermato che il 28 maggio scorso il detenuto, uscito come ogni giorno alle sette del mattino per rientrare la sera alle 22, non ha più fatto ritorno in carcere e dalle 12 ore successive è stato considerato come ricercato.

Secondo le scarne notizie trapelate, Mangiavillano, recluso dal '68 dopo essere stato arrestato all'estero e tradotto in Italia, era passato per diversi istituti di pena e dall'84 si trovava a Rebibbia dove per la sua buona condotta gli era stata concessa la semilibertà. Da tempo peraltro veniva tenuto sotto osservazione e periodicamente visitato dai medici del carcere romano per le sue non buone condizioni di salute, ma era tuttavia in grado di muoversi con le sue gambe entrando e uscendo da Rebibbia.

Gli atti riguardanti il procedimento a suo carico per evasione sono da tempo all'esame dell'ufficio dirigenza penale della procura presso la pretura.

Francesco Mangiavillano, pur ammettendo d'aver ricettato parte dei gioielli, ha sempre negato d'aver preso parte alla rapina di via Gatteschi, compiuta da quattro uomini armati che sorpresero i rappresentanti di preziosi fratelli Menegazzo davanti all'omonima ditta gestita dal padre. Impadronitisi di due valigette contenenti gioielli per un valore di circa 50 milioni (dell'epoca) i quattro — riconosciuti poi per Leonardo Cimino, Franco Torreggiani, Mario Loria e appunto lo stesso Mangiavillano — li ferirono mortalmente a colpi di pistola e fuggirono. I primi tre vennero arrestati qualche mese dopo, Mangiavillano fuggì all'estero ma un anno più tardi venne anche lui individuato ad Atene e riportato in Italia.

Cimino, ferito nella sparatoria con gli agenti al momento della cattura, morì poco più tardi scagionandolo dalla partecipazione al «colpo» degli altri due, Torreggiani venne condannato a 30 anni di reclusione in primo grado e 26 in appello, Loria inizialmente assolto per insufficienza di prove ebbe inflitti in secondo grado 12 anni e tre mesi di carcere, ma successivamente uscito in libertà, perì in un regolamento di conti tra bande rivali nel 1983.

SUPERLAVORO PER LE FORZE DELL'ORDINE

Vacanze «sotto scorta»

Intenso il traffico su strade e autostrade - Code ai valichi di frontiera

TRENTO
Turisti rapinatori

TRENTO — Conclusa a tempo di record la caccia ai quattro malviventi che venerdì a mezzogiorno armati e a viso scoperto in pieno centro a Riva del Garda avevano rapinato la filiale della Cassa rurale di Arco per un bottino di appena quindici milioni di lire in contanti. Nel corso della notte i carabinieri hanno fermato in due alberghi di Pinzolo, località turistica di Valle Rendena, i fratelli Luciano, Enrico e Claudio Antonelli residenti a Roma rispettivamente di 25, 29 e 22 anni nonché Enzo Rotili, 41 anni, pure di Roma, tutti attualmente in villeggiatura con le rispettive famiglie in Trentino.
Durante l'operazione è stato sequestrato denaro in contanti per 41 milioni di lire. Ai quattro uomini i carabinieri sarebbero arrivati attraverso il filmato ripreso dalle telecamere della banca rivana. Le mogli dei fermati sono state denunciate per favoreggiamento.

ROMA — Un rafforzamento delle misure di sicurezza ai posti di frontiera, sulle strade, in mare e aeroporti è stato predisposto dal dipartimento della pubblica sicurezza per far fronte all'ultima massiccia ondata dell'esodo della settimana che precede il Ferragosto.
I servizi della polizia di frontiera verranno svolti sui principali treni diurni e notturni che interessano le più importanti direttrici nazionali ed internazionali. Particolare attenzione sarà dedicata anche alle tratte che congiungono i principali capoluoghi di regione e i centri di interesse turistico.
Gran parte delle pattuglie in servizio sarà dotata di minicomputer portatili che consentono di accedere alle informazioni contenute presso la banca dati del Ced. Il dipartimento ha dato anche precise disposizioni ai compartimenti della polizia ferroviaria per la tutela dei treni notturni e per la vigilanza nelle stazioni.
Secondo un primo bilancio del dipartimento nello scorso mese di luglio la Polfer ha effettuato 3013 servizi di scorta sui treni e 4325 finalizzati alla repressione dei borseggi sui treni.
Durante i servizi sui convogli e nelle stazioni gli agenti hanno identificato 25.637 persone. 312 sono state proposte per provvedimenti di polizia, 169 arrestate e 507 denunciate a piede libero. Le contravvenzioni sono state 7841.
Per quanto riguarda l'attività della polizia di frontiera, il dipartimento ha potenziato il personale ai valichi di frontiera più frequentati. L'iniziativa è stata presa per accorciare i tempi di attesa e per consentire i controlli necessari per impedire possibili infiltrazioni di terroristi o criminali comuni.
Anche nei porti e negli aeroporti sono stati rinforzati i servizi di controllo e di vigilanza antiterrorismo per assicurare, oltre l'incolumità dei passeggeri, il corretto e puntuale svolgimento delle operazioni di imbarco e sbarco.
La vigilanza non sarà potenziata solo all'interno delle aerostazioni, ma anche all'esterno per far fronte alla microcriminalità (borseggi, scippi e furti di bagagli).
Ma vediamo come è andata ieri la corsa alle località di villeggiatura. Traffico intenso ma scorrevole su tutte le strade d'Italia, dove si è riversato fin da ieri mattina all'alba l'esercito dei vacanzieri che ancora si attardava in città. Sostenuto ma senza rallentamenti sulle strade, qualche coda sulle autostrade, soprattutto in prossimità dei valichi di frontiera verso la Jugoslavia, l'Austria, la Francia e la Svizzera.
Questo il quadro secondo la sala operativa della polizia stradale al ministero dell'Interno, che coordina gli interventi dei tremila uomini, 1500 pattuglie e dieci elicotteri che vigilano sulla sicurezza dei sette milioni di italiani che si sono mossi nel corso di questo ultimo fine settimana prima di Ferragosto.
«E' una giornata tranquilla generalmente ovunque, senza grossi disagi per gli automobilisti», affermano alla sala operativa. Code sono state registrate in mattinata — sulle strade statali — soprattutto al valico del Brennero, al confine tra la Liguria e la Francia, al Monte Bianco, per entrare in Jugoslavia.
Molto intenso il traffico nei dintorni di Venezia, con un massimo di dieci chilometri di coda. Regolari i collegamenti con le isole: un'ora di attesa a Villa San Giovanni per la Sicilia, «tutto esaurito» ma senza le attese drammatiche degli anni passati nei porti di Civitavecchia, Genova e Napoli per la Sardegna.

LA VIGNETTA

GAZZETTA UFFICIALE

Gli esclusi d'ufficio dal servizio di leva

ROMA — La «Gazzetta ufficiale» del 10 agosto '90 ha pubblicato il decreto del ministero della Difesa con cui si individuano i criteri per la dispensa d'autorità, fatte salve le esigenze delle Forze armate, della ferma di leva.
Per l'anno in corso possono essere ammessi a dispensa gli arruolati che si trovano nelle seguenti condizioni:
a) figlio unico, convivente con genitori dei quali uno portatore di handicap che lo renda non autosufficiente o invalido civile affetto da mutilazione o invalidità analoga a quelle per le quali è previsto l'accompagnatore ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981 n. 834;
b) unico fratello convivente di handicappato non autosufficiente, in mancanza di genitori in grado di assisterlo;
c) responsabile diretto e determinante della conduzione di impresa familiare, anche se costituita in forma societaria, o del mantenimento e del sostegno della famiglia, quando si tratti di unico produttore di reddito, purché nell'impresa o nella famiglia non vi siano altri familiari, compresi tra i 18 e i 60 anni, esclusa la madre vedova, in grado di condurre l'azienda o di provvedere al sostentamento della famiglia;
d) accertate difficoltà familiari o economiche, tenuto conto, per queste ultime, di quanto indicato nel decreto ministeriale di cui al n. 4 dell'articolo 7 della legge n. 958;
e) minore indice di idoneità somatico-funzionale o psicoattitudinale, secondo quanto previsto dall'apposito regolamento approvato con decreto ministeriale emanato dopo aver sentito il parere delle competenti commissioni parlamentari per la Difesa.

IL TRIBUNALE DELLA LIBERTA' RESPINGE I RICORSI

Gioia Tauro, nuovo stop

Non viene annullato il sequestro dei cantieri della centrale Enel

Servizio di
Paolo Pollichieni

REGGIO CALABRIA — I giudici del Tribunale della libertà di Reggio Calabria condividono le motivazioni date dalla Procura di Palmi al sequestro dei cantieri e dell'area dove dovrebbe sorgere la Centrale termoelettrica dell'Enel nella piana di Gioia Tauro. Secondo il Tribunale della libertà il provvedimento eseguito il 19 luglio scorso è legittimo e le argomentazioni dei giudici di Palmi, soprattutto in merito all'impatto ambientale e alle infiltrazioni mafiose nella gestione degli appalti, trovano «ampia conferma nelle indagini fin qui fatte».
Diciamo subito che le 26 cartelle dattiloscritte che motivano la decisione del Tribunale della libertà contengono duri attacchi alla tesi difensiva opposta, nel ricorso, dall'Enel e dalle ditte appaltatrici dei lavori bloccati. E' il caso di sottolineare, pertanto, alcuni passaggi del documento.
Riferendosi al ruolo dell'Enel il tribunale, poi, osserva: «L'Enel non può essere considerato parte offesa del reato; nella realtà, attraverso le sue espressioni operative e le persone fisiche che ne materializzano l'azione, non è per nulla parte offesa, ma, come si vedrà, partecipe e connivente nella commissione dei predetti reati».
Quindi il documento espone gli elementi che rendono «sufficientemente provata l'esistenza di una associazione mafiosa finalizzata all'accaparramento delle attività economiche connesse alla costruzione della centrale Enel di Gioia Tauro».
E indica: irregolarità nelle assegnazioni dei lavori, distribuzione degli stessi mediante associazione temporanea e subappalti, comportamento degli organi decisionali dell'Enel supinamente conforme alle richieste degli appaltatori, comportamento degli organi decisionali dell'Enel di rigida e immotivata opposizione agli enti pubblici territoriali e alla Pubblica amministrazione, minacce rivolte agli oppositori della Centrale, costituzione di società ad hoc e composizione sociale».
Secondo il tribunale gli atti dimostrano «che, attraverso i raggruppamenti temporanei di imprese, alcune ditte controllano tutti i primi tre appalti, con il consenso dell'Enel, e ottengono prezzi di appalto da loro imposti. Ciò avviene mediante l'elusione delle stesse norme Enel per gli appalti e mediante l'anomala previsione di modifiche, non specificate, al progetto originario».
Il Tribunale, inoltre, propone una dettagliata «cronistoria» dei rapporti tra le ditte inquisite e l'Enel per dimostrare che queste avrebbero trattamenti di favore al punto da procedere agli appalti nonostante gli stessi tecnici dell'Enel avessero rilevato, e scritto in verbale, che «gli elaborati presentati dalle ditte presentano molteplici lacune nei calcoli tecnici, dovute a impostazione superficiale e spesso disordinata».
Il provvedimento si conclude con dispositivo che rigetta tutti i ricorsi presentati e conferma le decisioni dei giudici di Palmi. In forza di tale provvedimento i cantieri di Gioia Tauro resteranno, dunque, sotto sequestro almeno fino a quando, sulla vicenda, non arriverà la pronuncia della Corte di Cassazione.
A tale ultimo grado di giudizio hanno annunciato ricorso i legali dell'Enel e quelli delle ditte appaltatrici. Chiedono alla Cassazione una pronuncia a loro favorevole, con il superamento del giudizio negativo avuto dal Tribunale della libertà, e la reimmissione nel possesso dei cantieri.

Si è spento

Pietro Tremul

lasciando nel dolore la moglie MENEGHINA, il figlio LUCIANO con la moglie ELDA e i nipoti CARLO, GIULIA e CLAUDIO, la figlia GIANNA con il marito ADRIANO e i nipoti MARCO e RICCARDO, le sorelle, i cognati, le cognate e i parenti tutti.
Un grazie di cuore al prof. MARINUZZI, all'amico e medico curante dott. LIVIO PILATO e alla cara CLAUDIA per le affettuose e assidue cure prestate.
I funerali seguiranno in forma civile martedì alle ore 10.30 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Non fiori ma elargizioni pro Associazione Cuore Amico di Muggia

Muggia, 12 agosto 1990

Ciao

nonno Piero

— DAVIDE e ANDREA

Muggia, 12 agosto 1990

Al caro

Piero

la cognata LINA e i nipoti GIORGIO, CORALIE e famiglie.

Muggia, 12 agosto 1990

Si associano al lutto famiglie: ZORZON, GOMISEL, NEGRISIN.

Muggia, 12 agosto 1990

Partecipano al lutto i nipoti VATTOVANI.

Ciao zio

Muggia, 12 agosto 1990

Partecipano le nipoti DELLA VENEZIA.

Muggia, 12 agosto 1990

Partecipano al lutto famiglie ROMEO BENSI e MARINO BENSI.

Muggia, 12 agosto 1990

Partecipano FRANCO ZORZENON e famiglia.

Muggia, 12 agosto 1990

Al caro

zio Piero

GUERRINA, ROSSANA, LIANA e famiglie, NINO, NENI e GINO, MARIO, MARIA e figli.

Muggia, 12 agosto 1990

Partecipano al lutto: LICIA e VALERIO, MARIA e GIGI, PIERO e NADIA, NADIA e GUIDO, DINA e ROBI, AMBRA e GIAN.

Muggia, 12 agosto 1990

Partecipano al lutto RIEGO, GIULIANA e famiglia.

Muggia, 12 agosto 1990

Partecipano al lutto MICHELA, SILVIA e famiglie.

Trieste, 12 agosto 1990

«Io sono la via, la verità e la vita; chi vive e crede in me, anche se muore, vivrà, e chiunque muore e crede in me avrà la vita eterna»

La nostra amata

Zaira Cossutti ved. Della Mattia

è tornata al Padre, dal quale era venuta.
Lo annunciano le figlie MARISA JOGNA PRAT e FABIANA MORADKHANI insieme ai mariti DOMENICO e HORMOZ, ai nipoti ANDREA, CRISTINA e ROSSELLA, PATRICK e VIVIAN, e la famiglia ERMANNO e GIOIA JOGNA PRAT.
I funerali partiranno lunedì alle ore 10 dalla chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Trieste, 12 agosto 1990

Partecipano al dolore della famiglia IVO, FIORELLA e SABRINA IOGNA PRAT.

Trieste, 12 agosto 1990

La moglie e familiari tutti ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita del caro

Antonio Valenta

Trieste, 12 agosto 1990

Commossi per l'attestazione di affetto tributata al caro

Carlo Moratto

i familiari ringraziano.

Trieste, 12 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie POLO e BAIS ringraziano sentitamente quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore per la perdita di

Nazareno

Gorizia, 12 agosto 1990

IV ANNIVERSARIO

Corrado Ban

Con immutato affetto.

Le figlie

Trieste, 12 agosto 1990

---

†

Il 10 agosto ci ha lasciati la nostra adorata

Giuseppina Flego in Sacilotto

Ne danno il doloroso annuncio il marito GUIDO, la figlia LUCIANA, il genero GIANPAOLO, il fratello, le sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla dottoressa MORASSI e al personale tutto della III Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno lunedì 13 corrente alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Fontanafredda.

Trieste, 12 agosto 1990

Prendono parte al lutto: GIUSEPPE, GRAZIELLA, DONATELLA CALUZZI.

Trieste, 12 agosto 1990

Vicini nel vostro dolore: MIRELLA, GIORGIO, ESTER.

Trieste, 12 agosto 1990

Partecipa al dolore della famiglia SACILOTTO il condominio di via Locchi 50.

Trieste, 12 agosto 1990

Profondamente commossi al lutto:
— GIORGIA
— SILVA e SILVERIO

Trieste, 12 agosto 1990

---

†

E' mancata ai suoi cari

Emilia Battaglia ved. Pontoni

Ne danno il triste annuncio i figli EDDA, ARTURO, ROMANA, PINO, il genero, la nuora, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 14 corrente alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 agosto 1990

Partecipano al vostro dolore le famiglie: ABRAMI, CASTELLETTO, CONTESSA, GOLE, GOLLE, MISLEI, PECILE, PEROK, PLOSSI, POCLEN, ROSNER, REGLIA, SERRA, VUGA, ZOBEC.

Trieste, 12 agosto 1990

---

†

Si è spento serenamente munito dei conforti religiosi

Pierino Ciccarelli

Maresciallo Maggiore CC in pensione

Ne danno il triste annuncio FRANCO, SILVANA e MARIA.
Il funerale si svolgerà martedì 14 alle ore 10.35 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 agosto 1990

Partecipano al lutto le famiglie CICCARELLI, MARTELLI, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Trieste, 12 agosto 1990

I familiari di

Emilio Hrovat

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 12 agosto 1990

Commossi per l'attestazione di affetto tributata alla cara

Bianca Bulicich

il marito e parenti tutti commossi ringraziano.

Trieste, 12 agosto 1990

Le famiglie DELLORE ULCIGRAI ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita di

Giovanni Dellore

Trieste, 12 agosto 1990

I familiari di

Maria Bernich ved. Giusto

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Sistiana, 12 agosto 1990

XX ANNIVERSARIO

Elena Peratti ved. Figliola

vive sempre, con tanto rimpianto, nel pensiero dei suoi cari.

Trieste, 12 agosto 1990

---

†

Da persona onesta e laboriosa ci ha lasciati improvvisamente

Bruno Sies

rappresentante

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, la mamma, la figlia, il nipote e il genero.
I funerali saranno celebrati domani, lunedì 13 agosto, alle ore 16 nella Chiesa di Santo Spirito in Gradisca d'Isonzo, muovendo alle ore 15.30 dalla Cappella dell'ospedale civile di Gorizia.

Gradisca d'Isonzo, 12 agosto 1990

Dalla lontana Sardegna, ricordano il caro amico: CLAUDIO e MARIUCCI.

Tresnuraghes, 12 agosto 1990

Ciao

santolo Bruno

Ti ricorderemo sempre: FRANCO e TIZIANA.

Trieste, 12 agosto 1990

Ciao

Bruno

amico di tante belle serate che hai voluto raggiungere così presto MARIO.
Ti ricorderemo sempre nel cuore:
— NERINA, figli e famiglie

Trieste, 12 agosto 1990

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Germana Dworzak in Del Rivo

Ne danno il triste annuncio il figlio PAOLO con MIRELLA, i nipoti RAFFAELLA, MANUEL, SANDRO, parenti e amici tutti.
Un sentito ringraziamento alla professoressa PREMUDA e a tutto il personale medico della II Geriatria.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 agosto 1990

Addolorati partecipano i nipoti GERRJ, NICK con GABRIELLA, SANDRO.

Trieste, 12 agosto 1990

Addolorati CESARINA TINTORI, CLAUDIO e MIRIAM COLINO.

Trieste, 12 agosto 1990

Si associa la famiglia MICHELINI.

Trieste, 12 agosto 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Veronica Manzin ved. Racchi

Ne danno il triste annuncio i figli GIOVANNI, ERMINIA, MARIA, ROSETTA, LICIA, RENATO, le nuore, i generi, i nipoti e i pronipoti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 agosto 1990

Partecipano al dolore di ROSETTA, famiglie CORVA, PERNIC, STOCH.

Trieste, 12 agosto 1990

Partecipano famiglie DANIELI, SALVADORI e BUCAVEC.

Trieste, 12 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO

Aldo Cravos

La moglie e figlio ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 agosto 1990

Commossi per l'attestazione di affetto tributata al caro

Mario Castellani

i familiari ringraziano sentitamente.

Trieste, 12 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Paolo D'Aprile

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 12 agosto 1990

La mamma e i figli di

Sergio Svetina

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 agosto 1990

V ANNIVERSARIO

GR. UFF.

Giuseppe Raimondi

la tua addolorata NELLA e GUIDO ti hanno nei loro cuori.

Trieste, 12 agosto 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Silvio Zocchelli

Ne danno il triste annuncio la mamma, la sorella AVE, i cognati DARIO e MIRIANA.
I funerali seguiranno lunedì 13 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 agosto 1990

Ciao

zio

Ti ricorderemo sempre.
ERIKA, IRIS, WALTER con la moglie ROBERTA.

Trieste, 12 agosto 1990

Partecipano al lutto LILY, BRUNO e nonna ANNA.

Trieste, 12 agosto 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Lucia Perrone

Ne danno il triste annuncio i nipoti.
I funerali seguiranno domani 13 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Guido Bidussi

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.
Un grazie particolare all'Amministrazione, ai colleghi amici dell'Osservatorio Geofisico e all'amico FABIO.

Trieste, 12 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giusto Merlach

ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Trieste, 12 agosto 1990

Io sono la resurrezione e la vita, chi crede in me anche se morto vivrà.

Ritorna a Dio l'anima buona e generosa di

Speme Zanini ved. Zanini

Ne danno il triste annuncio LINA con PAOLO, RENATO, MARTA, PAOLA, CARLO con GABRIELLA, MATTEO, RENATO con MARIA, CHIARA e i parenti tutti.
Il funerale avrà luogo martedì 14 alle ore 12.20 dalla Cappella mortuaria di v. Pietà per S. Daniele.
Un particolare ringraziamento va ai medici e al personale del Sanatorio Triestino.

Trieste, 12 agosto 1990

---

†

Si è spento serenamente il nostro caro

Oliviero Marchesi

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie EUFEMIA, il fratello, le sorelle, nipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare alle signore ADA e GRAZIA.

Trieste, 12 agosto 1990

Commossi e confortati per la grande partecipazione d'affetto e di solidarietà ricevuta in questa tragica circostanza i familiari di

Sergio

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano tutti i parenti, amici, conoscenti, in particolare ARGEO, LICIA, gli scouts dell'A.G.E.S.C.I., nonché il Soccorso Alpino, la Guardia di Finanza, i Carabinieri di Moggio e tutti quelli che ci hanno aiutato.

Famiglie DE GIOSA

Una S. Messa verrà celebrata il giorno 13 corrente alle ore 19 presso la parrocchia Maria Regina Pacis.

Trieste, 12 agosto 1990

---

†

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Trucchi

Lo annunciano la moglie LINA, la sorella GIOCONDA, il fratello MARINO, le cognate ANNA e SILVANA, il cognato RICCIOTTI, i nipoti e pronipoti e parenti tutti.
Un ringraziamento particolare a LUCIANA e GIORGIO per la comprensione e l'aiuto.
I funerali seguiranno martedì 14 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 agosto 1990

Partecipano al lutto: LUCIANA e GIORGIO e famiglie.

Trieste, 12 agosto 1990

---

†

E' di nuovo fra le braccia del Padre

Ida Bassi ved. Ottolenghi

A tumulazione avvenuta lo fanno sapere a tutti coloro che le vollero bene, la mamma, il fratello MARIO con la moglie LUCIANA e i figli MARIAELISABETTA e RICCARDO, e gli altri parenti.

Gorizia, 12 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO

NADIA e ALBERTO BIDOLI commossi esprimono il loro più sentito ringraziamento a quanti, in vario modo, hanno voluto onorare la memoria del loro caro

Aldo

Trieste, 12 agosto 1990

X ANNIVERSARIO

Libera Pitteo Schiavon

Ti ricordo sempre con affetto.

FERRUCCIO

Trieste, 12 agosto 1990

---

†

Nella lontana PERTH, amorevolmente assistito dalla moglie JUDITH

Cesare Caproni

ci ha lasciato.
Lo annunciano il figlio MASSIMO con CRISTINA e i figli, il fratello BRUNO con LICIA e famiglia e parenti tutti.

Trieste, 12 agosto 1990

Partecipa al lutto famiglia STEBEL.

Trieste, 12 agosto 1990

Ti ricorderemo sempre: MARIUCCIA, CORRADO e FEDERICA.

Trieste, 12 agosto 1990

---

†

E' mancato serenamente l'8 agosto

Arturo Canazza

di anni 86

Lo annunciano, a tumulazione avvenuta, la moglie AUGUSTINA, le figlie LEDA e LILIANA (assenti a Sydney), i figli ALFREDO e GIORGIO e parenti tutti.
Si ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 agosto 1990

I familiari di

Aquilino Rusconi

ringraziano sentitamente parenti, amici e colleghi che hanno partecipato al loro dolore.
Una S. Messa verrà celebrata lunedì 13 agosto alle ore 18.30 nella Chiesa Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti.

Trieste, 12 agosto 1990

1984 — 1990

Albino Iez

sei sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 12 agosto 1990

---

†

E' mancato al nostro affetto

Giuseppe Zugna (Pino)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ROMANA, i figli FRANCO e NEVENKA, il genero ALBINO, i nipoti PAOLO ed ELENA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 agosto 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Frausin (Tussighin)

Lo piangono la moglie INES, il cognato PIETRO con la moglie, i nipoti SONIA, WILMA e SERGIO.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 10 dalla Cappella del Maggiore per il Cimitero di Muggia.

Muggia, 12 agosto 1990

I familiari di

Maria Ladillo ved. Bologna

ringraziano i parenti e tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 12 agosto 1990

12.8.1941 FRONTE RUSSO

Cadde combattendo

Giovanni Buich

S. Tenente dei Bersaglieri Medaglia d'Argento

Un ricordo, una preghiera.

La sorella KETTY

Trieste, 12 agosto 1990

---

†

Improvvisamente si è spento

Mario Deconi

Addolorati lo annunciano il papà GIANNI, la mamma AMALIA, la sorella SONIA, il cognato ANGELO, le nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 13 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 agosto 1990

Partecipano: CLAUDIA, GRAZIELLA, EDI e FABIO.

Trieste, 12 agosto 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Grandi

Ne danno il triste annuncio la moglie ALMA, i figli EDOARDO e STELIO, le nuore, i nipoti, il pronipote e le famiglie GHERGHETTA e MARZOLI.
I funerali seguiranno martedì 14 corrente alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 agosto 1990

La SORVEGLIANZA DIURNA E NOTTURNA Soc. Coop. Ts a r.l. partecipa al lutto del Sindaco ALBINO CLABOT per la scomparsa della mamma

Gilda Sossa ved. Clabot

Trieste, 12 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Bianca Bevilacqua in Campiutti

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 12 agosto 1990

URSS/PROROGATO DECRETO ANTI-GUERRIGLIA

Gorby ha ceduto

Altri due mesi di tempo per consegnare le armi

MOSCA — Il presidente sovietico Mikhail Gorbacev ha prorogato di due mesi la scadenza del suo decreto del 25 luglio, con il quale dava 15 giorni di tempo ai gruppi armati illegali per sciogliersi. Il provvedimento stabiliva che, scaduto l'«ultimatum», le truppe del ministero sovietico degli interni potevano intervenire per fare eseguire l'ordine.
Le autorità di due repubbliche sovietiche — Georgia e Armenia — decidevano però che avrebbero sospeso, nel loro territorio, l'applicazione del decreto presidenziale. Il presidente del parlamento armeno, Levon Ter-Petrosyan, eletto una settimana fa, sosteneva che l'Armenia avrebbe provveduto da sola, «senza interferenze esterne», a salvaguardare l'ordine pubblico.
Tre giorni fa, a Mosca, Ter-Petrosyan spiegava alle autorità del Cremlino la posizione di Erevan, ottenendo l'assicurazione che sarebbe stato di competenza della repubblica mantenere l'ordine in Armenia. Vi sono, secondo Ter-Petrosyan, cinquemila uomini armati nei gruppi che Gorbacev vorrebbe sciogliere mentre la Tass parla di diecimila uomini. Non appena il soviet supremo di Erevan ha dichiarato di voler sospendere in Armenia il decreto del 25 luglio, i maggiori gruppi armati armeni hanno promesso la loro obbedienza al parlamento. La Tass ha però sollevato dei dubbi sulla sincerità di questi propositi.
La ragione formale usata da Gorbacev per la proroga è la richiesta di varie repubbliche di avere un «supplemento di tempo» per assicurare la piena applicazione dell'ordine del Cremlino.
Commentando, l'8 agosto, la scadenza del decreto, la «Pravda», organo del comitato centrale del Pcus, rilevava con amarezza che non vi era stato «nemmeno un gruppo armato illegale» che avesse deposto le armi dopo il 25 luglio. In varie repubbliche dell'Urss, tuttavia, hanno scritto i giornali sovietici, molte singole persone hanno volontariamente consegnato alle autorità migliaia di armi. Ma in Armenia e in Georgia, anche in questi giorni — riferisce la stampa sovietica — si sono verificati numerosi casi di furti di armi, con assalti addirittura, ad Ararat (Armenia), alla locale sede del Kgb (il comitato per la sicurezza statale). Secondo la «Pravda», dall'inizio dell'anno «elementi criminali» si sono impossessati in Armenia di 6.700 armi da fuoco, compresi 1.200 mitra.

URSS

Frontiere più strette

MOSCA — Code di macchine lunghe fino a dieci chilometri si sono formate alle frontiere occidentali dell'Urss dove da mezzanotte sono in vigore le nuove norme doganali che rendono più difficile il passaggio di una frontiera che, da qualche tempo, si poteva invece oltrepassare senza formalità. Lo scrive la Tass.
Mesi fa — ricorda l'agenzia sovietica — era stato liberalizzato il passaggio delle frontiere dell'Urss con l'Ungheria, la Polonia e la Cecoslovacchia. Ma, dicono le autorità sovietiche, questa «liberalizzazione» aveva permesso l'esportazione, verso i Paesi vicini, di grandi quantità di beni alimentari e di beni di consumo, scarsi invece nelle vicine zone confinanti. Per questo — prosegue la Tass — le autorità sovietiche hanno annunciato a fine luglio che, nella notte tra il dieci e l'undici agosto, sarebbero state abolite le norme «liberali» in vigore, per tornare alle formalità severe di un tempo.
Questa settimana — nota l'agenzia — fino a ventimila macchine al giorno hanno varcato la frontiera, soprattutto presso Leopoli (Ucraina), verso la Polonia, e da Chop, verso l'Ungheria. Con lo scattare delle nuove norme, passare il confine non è più così facile. Per questo, si sono formate ai valichi di frontiera lunghissime code che, a Chop, arrivano a dieci chilometri. Qui, un gruppo di persone esasperate per la lentezza delle formalità ha preso d'assalto un treno diretto a Budapest, dice l'agenzia. Le autorità polacche, sempre secondo la Tass, hanno protestato per le nuove norme sovietiche adottate «senza consultazione».
L'apertura delle frontiere aveva innescato immediatamente un traffico di beni e di valute e anche attività di contrabbando che le autorità sovietiche hanno voluto fronteggiare con l'introduzione dei visti d'uscita.

URSS

Le mani sul Kgb

MOSCA — Il Kgb attualmente dipende direttamente dal presidente dell'Urss, dal suo governo e dal Parlamento, come conseguenza dell'abolizione dell'articolo 6 della costituzione dell'Urss, che sanciva il monopolio del Partito comunista sul potere dello Stato. Lo ha dichiarato alla televisione sovietica il capo del servizio segreto, Vladimir Kriuchkov, il quale ha aggiunto che il Kgb non ha abolito le cellule di partito al suo interno ma che «le cose stanno sviluppandosi e non voglio spingermi troppo avanti nel futuro». Kriuchkov si è rifiutato di rivelare il numero degli appartenenti al Kgb, spiegando che si tratta di un segreto che può essere rotto solo se lo decide il governo.
Kriuchkov ha poi rivelato alcuni dati sul problema della droga e sulle associazioni spontanee. Ha detto che il traffico di narcotici nell'Urss costituisce un giro d'affari pari a 15 miliardi di rubli, una cifra enorme che al cambio ufficiale supera i 15 mila miliardi di lire. Le «organizzazioni» informali raggiungono attualmente il numero di 90 mila, trentamila in più rispetto a un anno fa, e per il 98 per cento sono «costruttive» e solo alcune decine sono «perverse». Sempre in merito alla criminalità, il forte aumento di reati ha portato al richiamo nelle città sovietiche di speciali unità motorizzate dalla milizia (polizia) che erano state inviate nelle Repubbliche caucasiche per mantenere l'ordine in quelle turbolente regioni. Lo ha reso noto il viceministro dell'Interno, Stasis Lisauskas, intervenendo a una riunione sul problema dell'ordine pubblico nel Paese svoltasi al ministero dell'Interno dell'Urss. Nei primi sette mesi di quest'anno, ha reso noto Lisauskas, sono stati registrati più di un milione di atti criminali, con un aumento del 17,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. E' in particolare salito il numero dei crimini in posti aperti al pubblico, come strade, parchi, ecc.

URSS

Commercio in crisi

MOSCA — Stupore e preoccupazione vengono manifestati negli ambienti del commercio estero sovietico per la decisione della Repubblica federativa russa, della quale è presidente Boris Eltsin, di dichiarare nulli tutti gli accordi commerciali stipulati dall'Urss con imprese straniere senza il suo consenso dopo il 12 giugno, giorno della proclamazione della sovranità della Repubblica.
La decisione russa, venuta il 9 agosto sotto forma di un decreto del presidium del Parlamento repubblicano, si collega alla dichiarazione del 12 giugno in base alla quale la Repubblica russa rivendica diritti esclusivi di proprietà e di sfruttamento su tutte le ricchezze naturali del proprio territorio. Il nuovo decreto stabilisce che la vendita a imprese straniere di merci prodotte o estratte nella federazione russa — in particolare dei prodotti strategici come petrolio, diamanti, metalli preziosi, ecc. — può avvenire soltanto con il consenso della Repubblica. Tutti gli accordi stipulati dopo il 12 giugno senza tale consenso sono pertanto «nulli».
Da parte sovietica non vi è stato finora alcun commento ufficiale. «Queste dichiarazioni del Parlamento russo — ha tuttavia detto ufficiosamente alla Tass «un funzionario» del ministero dell'Urss per le relazioni economiche estere — non può avere che una sola conseguenza e cioè l'erosione della fiducia nelle organizzazioni sovietiche come partners commerciali, con conseguenti perdite economiche». Poiché la Repubblica russa occupa i tre quarti del territorio dell'Urss, compresa l'intera Siberia, la decisione getta un'enorme confusione nelle attività di esportazione dell'Urss. L'agenzia sovietica osserva infine che si tratta di un nuovo capitolo nel conflitto che contrappone il vertice dell'Urss ai governi repubblicani. In questo caso, ancora una volta la gestione mette uno di fronte all'altro Gorbacev, Presidente dell'Urss e Boris Eltsin, presidente dalla Russia.

PRIMO SUCCESSO DEL «PROGETTO MAGELLANO»

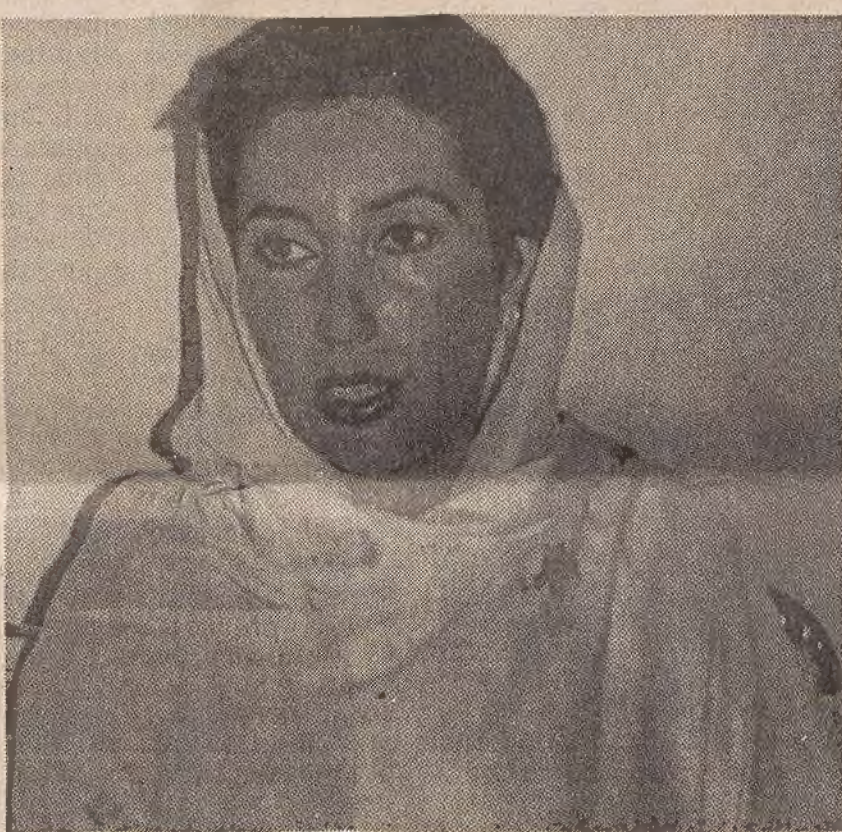
«Occhi» su Venere

La sonda è entrata in orbita attorno al pianeta

Il sistema radar installato a bordo consentirà di penetrare la spessa coltre di nubi inviando a Terra foto della tormentata superficie

PASADENA — La sonda Magellano è entrata in orbita intorno a Venere, disponendosi a far entrare in funzione il sistema di rilevamento radar che potrà rivelare all'uomo la superficie del secondo pianeta più prossimo al Sole: il perfetto successo dell'operazione «Contatto Venere» è stato accolto tra applausi e grida di esultanza dagli scienziati e ingegneri della Nasa, che hanno tirato un sospiro di sollievo dopo la serie di infortuni che negli ultimi tempi ha perseguitato le imprese dell'ente spaziale americano.
La sonda, che prende nome dal grande navigatore portoghese del '500, si è portata sul Polo Nord di Venere. Ha acceso il razzo frenante alle 15.32 ora italiana di venerdì, e rallentato la sua corsa da 39.600 a 29.700 km orari, facendosi così «catturare» dalla forza di gravità del pianeta e incominciando ad orbitare intorno ad esso.
L'accensione del razzo è avvenuta mentre la sonda si trovava dietro il pianeta, tagliato fuori dal contatto radio con la Terra, mentre alla Nasa si vivevano momenti di grande suspense. Magellano è riapparso tredici minuti dopo ma la prima conferma che tutto era andato per il meglio è pervenuta dopo altri tredici minuti perché tanto impiegano i segnali radio a raggiungere la superficie del nostro globo.
La sonda, lanciata il 4 maggio 1989 dallo Shuttle «Atlantis», si è immessa in un'orbita ellittica, che dista un minimo di 275 e un massimo di 8.131 km dalla superficie di Venere.
Magellano ha incontrato Venere a 231 milioni di km dalla Terra dopo aver compiuto il periplo del Sole due volte e mezza nel suo lungo itinerario per raggiungere la meta. Grazie allo speciale sistema radar di cui è dotata, la sonda è in grado di penetrare la spessa coltre di nubi che circonda e inviare a Terra mappe e fotografie della tormentata superficie del pianeta con chiarezza di dettagli senza precedenti.
L'attività di rilevamento prenderà il via il primo settembre ma la Nasa non esclude di poter pubblicare le prime fotografie anche prima. Obiettivo principale della missione è di conoscere quali forze modellano la superficie del pianeta più prossimo alla Terra dopo la Luna, dove la temperatura raggiunge i 500 gradi centigradi. «Pensiamo che vedremo grandi estese rocciose, colline, vallate e tanti vulcani» dice Bill Johnson, massimo responsabile del sistema immagini del Magellano. I geologi sperano che la missione riveli come funziona internamente il pianeta, in che modo si formano le montagne e i vulcani, come avvengono i movimenti e gli scontri tra le grandi placche di roccia della superficie. Tutto ciò potrà gettare una luce senza precedenti anche sugli analoghi processi che modellarono nel corso delle ere il nostro pianeta.
Come prima cosa ora i tecnici della Nasa analizzeranno il comportamento della sonda in orbita e raccoglieranno informazioni precise fino ai minimi dettagli sull'orbita stessa, dati indispensabili per poter procedere con successo alle rilevazioni della pianta del pianeta. Secondo la Nasa, grazie al rimbalzo delle onde radar sul pianeta, Magellano dovrebbe fornire foto e piante del 90 per cento della superficie di Venere con precisione di dettaglio dieci volte migliori delle immagini prodotte dalle due navicelle spaziali Venere inviate dai sovietici nel 1983. La leggibilità delle immagini dovrebbe spingersi a dettagli grandi quanto due campi di calcio. Giovedì prossimo verranno fatte delle prove sperimentali del sistema radar e potrebbero così ottenersi già le prime foto, ma per ottenere immagini di qualità occorrerà attendere settembre.
L'arrivo in loco della Magellano ha interrotto la serie sfortunata della Nasa, che negli ultimi tempi è stata costretta a interrompere per qualche tempo l'uso degli Shuttle per perdite di idrogeno e ha dovuto accusare il colpo di riscontrare un grave difetto della messa a fuoco dello specchio montato sul supertelescopio spaziale Hubble, costato un miliardo e mezzo di dollari.

MENTRE L'EX PREMIER RICORRE ALLA CORTE SUPREMA

Benazir contraria alla legge islamica: gli «ulema» reclamano la sua testa

L'ex premier pakistano Benazir Bhutto, la cui condanna a morte è stata chiesta dai fondamentalisti islamici.

ISLAMABAD — Benazir Bhutto, l'ex primo ministro del Pakistan destituito lunedì scorso, dovrebbe essere «decapitata come rinnegata» per i suoi atteggiamenti contrari all'Islam e al suo sistema di punizioni. Lo annuncia il settimanale in lungua inglese «Facts», legato al nuovo governo dell'«Alleanza democratica islamica», citando alcuni «ulema», i dottori dell'Islam.
«Gli ulema ritengono che la colpa di cui si è macchiata Benazir (che recentemente si era opposta alla pena dell'amputazione della mano per i ladri) è più grave di quello dello scrittore Salman Rushdie», scrive «Facts» sulla prima pagina dell'ultimo numero, diffuso ieri a Islamabad ma stampato prima della destituzione della Bhutto. «La colpa di Rushdie (autore del libro «Versetti satacnici») è quella di un singolo individuo — precisa il settimanale — entre le osservazioni della Bhutto, in qualità di primo ministro di questo Paese, giustificano una punizione esemplare e rapida». L'articolo è chiaro: «Gli ulema di tutte le scuole di pensiero hanno categoricamente dichiarato che l'opposizione manifestata da Benazir Bhutto verso la sharia (legge islamica) la rende passibile della decapitazione».
Benazir Bhutto non ha comunque alcuna intenzione di darsi per vinta. Intende infatti tornare al potere con le elezioni che si terranno il 24 ottobre. Spiegando le ragioni della sua caduta ha affermato di essere vittima del servizio segreto militare, «un organismo sinora rimasto fuori da qualsiasi controllo del potere».
A confermare la strenua volontà dell'ex primo ministro di tornare al governo c'è poi la notizia che Benazir Bhutto ha annunciato di voler far ricorso, contro la sua destituzione, alla corte suprema di giustizia. L'ex premier ha detto che il suo partito, il Partito del popolo pakistano, non riconosce il nuovo governo imposto da Ghulam Ishaq Khan e che non accetterà di essere giudicata per accuse di corruzione durante il suo mandato.

DAL MONDO

Ex ministro condannato

ATENE — L'ex vice ministro delle Finanze greco Nikos Athanassopulos è stato riconosciuto colpevole e condannato a tre anni, insieme a cinque funzionari dello Stato, per la vendita illegale di 9.000 tonnellate di cereali provenienti dalla Jugoslavia ma fatti passare come di origine greca allo scopo di eludere i dazi commerciali Cee. Athanassopulos fece parte del governo socialista di Andreas Papandreu dal 1981 al 1989.

Ex terrorista: appello

BERLINO OVEST — Sigrid Sternebeck, arrestata in giugno in Germania Est insieme ad altri sei presunti terroristi della Raf, ha rivolto un appello ai suoi ex compagni affinché rinuncino alla lotta armata. «Guerra e distruzione non sono strumenti di scontro politico alle soglie del 2000. La concezione della guerriglia urbana ha fallito», scrive la Sternebeck in un saggio che appare sul prossimo numero di der Spiegel, in edicola domani.

Il processo non ci sarà

PRAGA — L'ex ministro segretario del Pc di Praga, Miroslav Stepan, non sarà processato per la parte avuta nel brutale intervento della polizia contro le dimostrazioni del novembre scorso sfociate nella caduta del regime comunista. La procura generale ha disposto il non luogo a procedere rifacendosi a un emendamento al codice penale varato in luglio in base al quale non possono essere perseguiti i reati del tipo contestato a Stepan in quanto non espressamente definiti dalla legge.

Attivisti rilasciati

BUCAREST — L'ufficio della procura generale romena ha annunciato il rilascio di 42 attivisti dell'opposizione arrestati a metà giugno per aver partecipato alle manifestazioni antigovernative e ai disordini seguiti all'intervento delle forze dell'ordine e dei minatori. Fra i militanti già liberati vi è Nica Leon, leader del partito dei liberi democratici e dirigente del movimento che per 53 giorni aveva occupato piazza dell'Università.

Esplosione a Pretoria

PRETORIA — L'esplosione di una bomba in una stazione dei taxi, nel centro di Pretoria, ha provocato ieri il ferimento non grave di dodici persone, ha detto un portavoce della polizia, Steve Von Rooyen. Un osservatore politico ha affermato che l'esplosione di violenza che ha scosso il Sud Africa questa settimana, e che ha provocato la morte di 81 persone, potrebbe danneggiare l'intesa conclusa tra il governo e l'African national congre[ss] per pacificare il Pa[ese].

Atten[tato] nel [Cile]

SANTIAGO DEL CILE — Due agenti della polizia cilena sono rimasti uccisi e quattro persone — tra cui altri due agenti — sono rimaste ferite nella zona meridionale di Santiago in un attacco con armi automatiche di un presunto commando terrorista contro un'auto dei «Carabineros».

DROGA, ACCOLTO UN SOLO CAPO D'ACCUSA

Il sindaco nero di Washington esce vittorioso dal processo

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Colpevole di aver fatto uso personale di cocaina. Innocente per il possesso di crack. Nulli tutti gli altri dodici capi di imputazione del processo, che gli sarebbero valsi 25 anni di galera e due miliardi di multa. Con un verdetto a sorpresa e il giubilo della popolazione di colore della capitale, che quasi lo ha portato in trionfo fuori dal tribunale, si è concluso il processo contro Marion Barry, il sindaco di Washington incastrato dall'Fbi mentre fumava crack in una suite del Vista Hotel insieme a una stupenda ex modella dalla pelle nera.
Per il possesso di qualche dose di cocaina, che risale al novembre 1989, la pena massima è di un anno di carcere, ma i giudici americani, per le persone incensurate, quasi sempre estinguono questi reati minori con piccole multe. Marion Barry inoltre non ha subito alcuna interdizione dai pubblici uffici, quindi potrebbe addirittura partecipare alla campagna elettorale per il quarto mandato di sindaco.
Quello di Barry, per la popolarità del personaggio e per la gravità delle accuse, era diventato il processo dell'anno. Il pubblico ministero di Washinton Jay Stephen, durante la conferenza stampa dopo il verdetto, è stato fischiato dalla folla ma ha assicurato che il 17 settembre chiederà al giudice la riapertura del caso, presentando nuove prove per le dodici imputazioni più gravi che questa volta sono state considerate nulle.
La giuria, composta da dieci neri e due bianchi, dopo otto giorni di camera di consiglio e un processo durato due mesi, ha infatti giudicato non valido il modo con cui il procuratore e l'Fbi, con la loro «sting operation», si sono procurati gli elementi per incastrare Barry tendendogli una trappola.

Marion Barry parla ai giornalisti all'uscita dal tribunale.

Che il sindaco nero, un avvenente uomo di cinquant'anni, famoso leader dei diritti civili, avesse davvero fumato crack nel bagno del Vista Hotel di Washington il 18 gennaio scorso, quando l'Fbi gli ha messo per qualche ora le manette, non c'è alcun dubbio. La polizia ha presentato in aula un 'piccante' vidoetape nel quale si vede il sindaco togliersi camicia e pantaloni, far l'amore con la stupenda Dyane 'Rasheeda' Moore, una top model degli anni Settanta che era stata la sua amante per due anni, e quindi entrare nel bagno per fumare la droga. La telecamera degli investigatori era stata piazzata proprio dietro lo specchio e Barry è caduto nel tranello.
La Moore infatti, diventata informatrice della polizia per farsi perdonare i suoi trascorsi come tossicodipendente, ha accettato di tradirlo partecipando all'operazione. Per sette volte ha chiamato Barry invitandolo a fumare crack, ma solo l'ultima il sindaco, dopo essere stato tempestato di telefonate, ha accettato. La splendida Rasheeda, finita per molte stagioni sulla prima pagina di Playboy, lo ha invitato a salire in camera, si è spogliata con lui e quindi lo ha spinto a prendere la droga nel bagno mentre l'Fbi filmava. Si è trattato di un vera e propria «stangata», un'autentica trappola architettata dopo anni di indagini del procuratore, che però le nove donne e i tre uomini della giuria hanno rigettato.
La difesa di Barry ha puntato tutto sul processo politico e sulla discriminazione razziale. La grande comunità di colore di Washington ha reagito e questo ha sicuramente avuto un impatto sulla giuria. Per Barry si trattato di un grosso successo, anche se la sua carriera politica sicuramente è compromessa, se non conclusa. Durante il processo, infatti, tutti i testimoni portati dall'accusa lo hanno descritto come un dongiovanni, un grande amatore, ma un uomo che ha trascurato la moglie per divertirsi con le ragazze di colore alle Virgin Island. Un personaggio insomma politicamente molto intelligente e dotato, ma ormai molto più adatto alla vita notturna della capitale che non alla guida del municipio.

GERMANIA, LE GRANDI MANOVRE IN VISTA DELLE ELEZIONI COMUNI

L'unificazione comincia dai partiti

Nasce ad Hannover la nuova formazione politica dei liberali dell'Est e dell'Ovest

Scade domani l'anniversario dell'ex muro di Berlino

Gorbacev risponde al messaggio di Kohl

HANNOVER — I quattro partiti liberali tedeschi hanno aperto ieri a Hannover la stagione delle unificazioni tra i partiti fratelli dell'Ovest e dell'Est tedesco con un congresso al quale prendono parte 402 delegati dalla Germania Federale e 260 da quella orientale. Il nuovo partito si chiamerà «Fdp — I Liberali», in esso confluiscono da Ovest la Fdp occidentale (67 mila iscritti) e da Est la lega dei liberi democratici (Bfd), la Fdp-Est e il Deutsche Forum Partei (Dfp) con i loro 133 mila iscritti. Otto Graf Lambsdorf, presidente della Fdp Ovest, è l'unico candidato alla presidenza del nuovo partito, che terrà per un periodo abbreviato a un anno. Per ultimi nel marzo 1947 i liberali avevano proclamato un «Partito democratico della Germania» sotto la presidenza di Theodor Heuss, nella stessa settimana nella quale a Mosca una conferenza dei ministri degli Esteri delle potenze vincitrici della seconda guerra mondiale poneva i presupposti per 40 anni di spartizione della Germania.
Per primi ora i liberali uniscono le forze in vista delle prime elezioni generali tedesche, definitivamente fissate al 2 dicembre prossimo e che, secondo i liberali, dovrebbero essere precedute dall'adesione della Rdt alla Rfg già il 14 ottobre. Cdu e Spd terranno a ottobre i loro congressi di unificazione.
La Fdp della Rfg è un partito che con il suo otto per cento dei voti in Germania Federale svolge da sempre il ruolo di «ago della bilancia», avendo permesso prima un governo di coalizione social-liberale (Spd-Fdp) e poi la sua caduta con il passaggio a una coalizione cristiano-liberale (Cdu-Csu-Fdp) ancora al potere a Bonn. Con l'unificazione i liberali aumentano di molto il loro potenziale elettorale. Allo stesso tempo la Fdp si tira dentro i poco amati resti del Ldpd (Partito liberal democratico della Germania) che tra i «partiti del blocco» ha governato per 40 anni con l'ex Partito comunista orientale Sed, subito dopo la caduta del muro si è trasformato in Ldp e poi in «Lega dei liberali democratici» (Bfd).
I presidenti dei due partiti liberali orientali, Rainer Ortleb (Bfd) e Bruno Menzel (Fdp-Est), saranno i vice presidenti del nuovo Partito liberale, insieme con Irmgard Adam-Schwaetzer, Rudolf Baum e Wolfgang Gerhardt, già vice presidenti della Fdp-Ovest.
Domani, intanto, è il ventinovesimo anniversario della costruzione del muro di Berlino.
Il muro, però, non c'è più ed entro la fine di agosto, come ha promesso Wilfried Schulz alle autorità municipali di Berlino Est, verranno eliminati anche gli ultimi sbarramenti nel centro della città. Schulz è il rappresentante del coordinamento per la demolizione del muro. Già due giorni dopo l'apertura tra i due settori dell'ex capitale tedesca, il 9 novembre 1989, erano stati aperti tre varchi nel muro di cemento che si estendeva per 45 chilometri attraverso la città e poco prima di Natale è tornata alle sue funzioni anche la porta di Brandeburgo. Il 22 giugno è stato smantellato il Checkpoint Charlie, il posto di confine più importante e simbolo della guerra fredda. E, mentre si assiste all'unificazione dei partiti liberali, l'auspicio che la Germania unita contribuisca a creare un'Europa più forte e giusta, è contenuto nel messaggio che il presidente sovietico Mikhail Gorbacev ha inviato come risposta al cancelliere federale Helmut Kohl per il ventesimo anniversario del trattato di Mosca tra Urss e Rfg. Gorbacev esprime la speranza che attuando lo «spirito del trattato firmato a Mosca il 12 agosto 1970, tanto l'Urss che la Germania Federale sappiano usufruire "pienamente" delle "opportunità" che si aprono con la riunificazione delle due Germanie». Le relazioni tra Unione Sovietica e Germania unita dovranno essere fondate su rapporti di buon vicinato, di collaborazione e di cooperazione, conclude il messaggio.

CAMPAGNA ANTI-AIDS PROVOCA UNA GUERRA DIPLOMATICA TRA PARIGI E STOCCOLMA

«Profanato» il simbolo più amato dai francesi

Terremoto nella notte in Ecuador Quattro fino ad ora le vittime

QUITO — Panico a Quito e nei centri circostanti per una scossa tellurica che ha colpito le alte quote della catena delle Ande durante la notte scorsa. Il terremoto, tuttavia, non sembra abbia provocato danni di rilievo nella capitale dell'Ecuador, mentre si sono avuti almeno quattro morti e decine di abitazioni distrutte in un vicino villaggio, a causa di uno smottamento del terreno. La terra ha tremato poco dopo le 22 della notte tra venerdì e sabato, quando in Italia erano passate le 5 di ieri mattina. La scossa è durata 25 secondi ed ha raggiunto un'intensità del quinto grado della scala Richter. Le quattro vittime, tra le quali un bambino, sono rimaste uccise nel crollo della loro casa travolta da una frana.

STOCCOLMA — Guerra diplomatica fra Svezia e Francia: è solo una questione di profilattici dicono gli svedesi, è piuttosto una questione di educazione ribattono i francesi che hanno inviato note di protesta e sono in attesa di «dovute spiegazioni». Ecco cos'è successo. La delegazione svedese anti-Aids sta conducendo un'attivissima propaganda perché chi si reca all'estero sia ben fornito di profilattici, l'unico metodo sicuro per evitare il contagio: la campagna è cominciata puntando sulla Francia e per attirare il più possibile l'attenzione sono apparsi nei giornali e sulle strade manifesti con una bella torre Eiffel fatta di profilattici in colori bianco rosso e blu, e cioè quelli della bandiera francese, il tutto accompagnato da una serie di raccomandazioni per evitare l'Aids. L'annuncio non poteva non venire notato dall'ambasciatore francese a Stoccolma, monsieur Philippe Louet, che ha scritto «una lettera indignata e furiosa» al governo svedese affermando che uno dei simboli più cari ai francesi non può venire abbinato a propaganda per i profilattici.
«Chiedo di spiegarmi, ha scritto ancora l'ambasciatore, come sia possibile mescolare la mia patria con una piaga che sta affliggendo l'umanità» e c'è poi un richiamo al saper fare e al sapere vivere che gli svedesi, con la loro azione, dimostrerebbero d'ignorare del tutto. La reazione dell'ambasciatore francese, alla quale seguono proteste direttamente da Parigi, mette il dito su due aspetti: l'accoppiamento del simbolo nazionale con profilattici nonché l'indiretta insinuazione che la Francia sia un Paese a rischio Aids ed è comprensibile quindi capire anche le reazioni negative della colonia francese in Svezia, composta per la maggior parte da noti intellettuali o cuochi di grido.
Le proteste hanno preso il governo svedese letteralmente in contropiede: «Volevamo fare una campagna allegra e non offendere nessuno», «era nostra intenzione solo richiamare l'attenzione della gente» è stato risposto. Scusa che l'ambasciata francese ha respinto come «parole senza senso». In attesa di vedere come andrà a finire, sembra che la delegazione anti-Aids abbia per il momento sospeso ulteriori annunci, due dei quali già pronti: per l'Italia sarebbe apparso il Colosseo e per gli Stati Uniti la statua della Libertà, entrambi fatti di profilattici con i rispettivi colori nazionali.

[Marcello Bardi]

MERCATI / PASSIVO RECORD (- 5,62%)

Borsa, settimana da dimenticare

La crisi Iraq-Kuwait è intervenuta in un momento già difficile per Piazza Affari

Un aiuto, per lenire la pesante situazione, è stato fornito dalla Consob che ha ridotto dal 50 al 40 per cento gli scarti di garanzia. Ma la tendenza negativa va analizzata settore per settore: penalizzati i chimici (Montedison in particolare), perdita secca per la Fiat, è andata meglio per bancari e assicurativi.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Le prime vittime del conflitto Iraq -Kuwait si sono registrate in piazza Affari: a cavallo delle scadenze tecniche del mese, riporti del dopo Ferragosto e liquidazione, oberata da problemi sospesi, come l'affaire Lombardfin, e tensioni ben precedenti all'invasione dell'emirato arabo da parte di Saddam Hussein, la Borsa ha deposto le armi e, associando ai problemi interni quelli di politica internazionale ha totalizzato un passivo record: meno 5,62 per cento, concludendo una delle settimane più difficili della sua storia.
Quella che si apre lunedì sarà ancor più delicata per un mercato in questo momento abbandonato dagli investitori italiani e esteri che hanno ceduto il passo alla speculazione.
Un aiuto che dovrebbe consentire una più agevole liquidazione di fine agosto, è stato fornito dalla Consob che ha ridotto dal 50 al 40 per cento gli scarti di garanzia. Il provvedimento d'urgenza, già adottato nell'87 e nell'89, all'indomani di due crolli di Borsa, ha avuto l'assenso del Comitato degli agenti di cambio, sia pure con qualche divisione interna.
La crisi del Golfo non ha risparmiato di riflesso neppure il Terzo mercato, colpendo soprattutto i warrant dei titoli quotati al listino principale.
Il pessimismo tra le corbeille, con il timore per gli effetti economici dell'invasione irachena, ha lasciato il segno anche sul reddito fisso, coinvolto da un'ondata di vendite che hanno interessato tutte le tipologie dei valori. L'offerta, secondo gli esperti, sarebbe anche da addebitare a un problema tecnico, la ristretta liquidità. Ma si teme ugualmente una risposta negativa nei prossimi giorni, quando verranno collocati 4 mila miliardi di titoli, in un mercato che in questa fase di incertezza dimostra una chiara preferenza per l'investimento liquido.
Tornando al listino principale, Milano, come le altre Borse europee, che in qualche caso però hanno saputo opporre una maggiore resistenza, è stata travolta dalla corrente: ma la discesa ha avuto i caratteri di una certa selettività: particolarmente penalizzato, infatti, il comparto chimico, rappresentato dai titoli di aziende che possono essere colpite negativamente dalla variazione verso l'alto dei prezzi del petrolio, immediata conseguenza dell'invasione da parte dell'Iraq. Sono andate male le Montedison (- 9,37 per cento, ma anche le Enimont (-6,34 per cento), dopo l'allarme di Sergio Cragnotti che ha annunciato un aggravio di costi calcolato in 800 miliardi su base annua a causa del conflitto nel Golfo; in ascesa, invece, le Selm, unico titolo petrolifero presente al listino, che ha concluso la settimana con un incremento di oltre il 3 per cento.
Lo stesso discorso è valso per i titoli industriali: per tutti serva l'esempio della Fiat che, con una perdita del 9,96 per cento per il titolo ordinario, sconta già in anticipo una possibile crisi del mercato dell'auto dovuta all'andamento del petrolio.
In omaggio a questa selettività hanno avuto maggior fortuna altri comparti come il bancario e l'assicurativo, caratterizzati da un maggior contenuto patrimoniale. Una tendenza confermata da acquisti, sia pure non massici e molto selettivi, provenienti dai fondi comuni d'investimento proprio in questi due settori che nel complesso, nonostante una perdita generale del 4,08 per cento per il bancario e del 3,29 per cento per l'assicurativo hanno retto abbastanza bene alla prova con una buona tenuta per Ambroveneto e Comit. Con qualche eccezione: la Bnl, una delle banche che ha erogato consistenti crediti all'Iraq ha perso nella settimana il 14,04 per cento.

TITOLI	Listino del 3/8/'90	del 10/8/'90	Var.%
Saffa risp.	9.520	10.500	+10,29%
Unipar risp.	1.205	1.300	+7,88%
Gewiss	17.350	18.500	+6,63%
Interbanca priv.	47.000	49.990	+6,36%
Cucirini Cantoni	2.610	2.727	+4,48%
Eliolona	4.200	4.385	+4,40%
Ausiliare	14.600	15.150	+3,77%
Fata Ass.	13.812	14.300	+3,53%
Fisac risp.	9.800	10.110	+3,16%
Selm ord.	2.862	2.948	+3,08%
Le dieci migliori			
Le dieci peggiori			
Fiscambi ord.	4.220	3.360	-20,38%
Enichem Augusta	1.835	1.490	-18,80%
Valeo S.p.A.	6.250	5.201	-16,78%
Danieli risp. N.C.	7.500	6.261	-16,52%
Ferruzzi Agricola R.N.C.	1.648	1.410	-14,44%
Sasib Risp.N.C.	5.885	5.051	-14,17%
Bnl	15.880	13.650	-14,04%
Grassetto S.p.A.	23.070	19.950	-13,52%
Snia Bpd ord.	2.455	2.130	-13,24%
Unicem ord.	30.000	26.070	-13,10%

MERCATI / TRASPARENZA

Opa, Sim, insider trading: necessitano nuove regole

Commento di
Alberto Mucci

La Borsa italiana è ai margini della realtà economico-produttiva di questo Paese. La nostra cultura finanziaria è giovane; i titoli pubblici, emessi a getto continuo dallo Stato, assorbono gran parte del nuovo risparmio. Il capitale del debito è stato sempre favorito rispetto al capitale di rischio. L'Italia, 6.a potenza economica al mondo, ha una Borsa con una quota di mercato sul totale mondiale di circa il 2%. Il volume degli scambi è limitato. In termini di capitalizzazione, la Borsa di Milano è l'ottava del mondo.
Sono dati che dovremmo lasciarci ora alle spalle. La crisi irachena ha e avrà una influenza negativa e condizionerà il trend del nostro e degli altri mercati. Ma è indubbio che il livello attuale dei prezzi della Borsa di Milano contiene margini per una crescita delle quotazioni. Se si tiene conto, in effetti, di indicatori diversi dal «price-earning» (cioè del rapporto prezzo-rendimento) e si valutano gli ammortamenti e gli accantonamenti delle società quotate, il livello attuale risulta sottovalutato.
La prospettiva, per concretarsi, presuppone peraltro l'esistenza di un vero mercato con dimensioni adeguate e con molteplici intermediari. E' stato questo (ed è tuttora) il nostro punto debole. Diagnosi preoccupate sono state fatte, nel timore che il nostro mercato finanziario, con l'Europa senza frontiere, potesse emigrare. Segnali di pericolo sono giunti: fino a tutto maggio gli scambi registrati a Londra sui primi 11 titoli del listino italiano hanno rappresentato il 37% degli scambi della Borsa di Milano! Ma un cambiamento appare oggi possibile. Il provvedimento che istituisce le «Sim» (le Società di intermediazione mobiliare), dovrebbe avere «disco verde» in autunno da parte del Parlamento. Altrettanto si può dire per il provvedimento che disciplinerà l'«insider trading», l'informazione riservata che trasforma il mercato in una bisca truccata. E così per le norme sull'Opa (Offerta pubblica di acquisto). La legge anti-trust, che renderà più trasparente il mercato, è anch'essa al «via».
Sono riforme importanti, attese da sempre. Ritardate da lobbies di vario genere, tese a garantire il mantenimento di posizioni di privilegio. Ma il gioco del ritardo è al limite. Il provvedimento sulle «Sim», dopo le modifiche apportate dalla Camera, disciplina non solo gli intermediari, ma anche le attività mobiliari e stabilisce norme sui controlli, sulla concentrazione delle operazioni, sulla trasparenza, sul conflitto di interessi. Gran Bregagna, Francia e Spagna hanno già da tempo creato le proprie «Sim».
Non sono mancate e non mancano polemiche sulle «Sim». Gli agenti di cambio si sentono scavalcati e vorrebbero un lungo periodo transitorio prima di adottare la nuova disciplina (ma non si può evidentemente rinviare tutto di anni!). Le banche temono la concentrazione obbligatoria delle negoziazioni in Borsa (la concentrazione deve avvenire come scelta di mercato, osservano le banche, così come si verifica nelle piazze più evolute, senza norme d'imperio). Ogni gruppo difende i propri interessi. Resta il fatto che il provvedimento costituisce comunque una svolta positiva.
La legge sulle «Sim», assieme alle nuove norme sull'«insider trading» e alla regolamentazione delle Opa completa il riassetto del mercato mobiliare. Le nuove regole («regole di libertà», come le chiama Franco Piga) affiancheranno le trasformazioni, già introdotte, volte a consentire contrattazioni telematiche, a rafforzare le procedure di liquidazione, a consentire la quotazione di titoli esteri in Italia. Il nuovo e il moderno stanno avanzando anche in Borsa. L'Europa finanziaria è più vicina e può contenere la paure innescate dalle tensioni militari nel Golfo Persico.

MERCATI / FORTI VENDITE

I segni della crisi sul reddito fisso

Il «terzo», invece, limita le perdite in modo accettabile

MILANO — La crisi del Golfo Arabico lascia i suoi segni anche sul mercato del reddito fisso, che in settimana ha evidenziato un netto calo dei titoli quotati in seguito alle forti vendite. L'offerta, secondo gli osservatori, sarebbe anche da addebitare alla particolare situazione tecnica (ristretta liquidità) ma ciò non toglie che i timori per gli effetti dell'invasione irachena su alcune variabili economiche (inflazione, tassi di interesse) abbiano giocato un ruolo rilevante. Il pessimismo e la prudenza degli operatori sono sfociati in vendite generalizzate che hanno colpito a turno pressoché tutte le tipologie di valori, ora i Btp a lungo termine, ora i Cct, con saltuari rimbalzi tecnici di scarso spessore. In settimana il Tesoro è riuscito a superare una prova, emettendo con buon successo dei Bot, risultati tutti sottoscritti; l'attesa maggiore comunque è per i prossimi giorni quando verranno collocati 4 mila miliardi di titoli tra Cct, Bt quadriennali e Cto. Si teme una risposta negativa del mercato che in questa fase dimostra una chiara preferenza per l'investimento liquido. Nel comparto delle convertibili immediato e scontato calo delle quotazioni con pochissimi titoli in tenuta, tra cui Agricola e Selm.
Settimana di ribassi per il terzo mercato, che non poteva certo rimanere indifferente al tracollo subito da tutte le Borse mondiali e da Piazza Affari soprattutto, in seguito alla crisi del Golfo. A conti fatti però sembra che il terzo resista nella media un po' meglio rispetto alla Borsa valori, e che molti titoli siano riusciti a limitare le perdite a entità accettabili. Forse i valori più negativi sono stati proprio i warrant, per loro natura legati strettamente alle quotazioni delle relative azioni in Piazza Affari. Le perdite maggiori sono subite dal warrant Italmobiliare (da 94 mila a 79 mila lire), dal warrant Ifil risparmio e dal warrant Cofide ordinarie. Gli scambi generalmente non sono apparsi intensi, e si sono concentrati sulle tre finanziarie da poco approdate a questo mercato, la Cofige, la Cibifin e la più recente di tutti, Paar finanziaria con il titolo privilegio. Con un grande volume di affari, e inevitabili sostegni, sono riuscite a resistere cedendo poco terreno. Apprezzabile difesa anche per Bavaria, Credito Romagnolo, Santo Spirito, Popolare Sondrio. Le Gottardo Ruffoni sono passate alla quotazione ufficiale in Borsa, dove tengono le 4000 lire, 2000 punti in più del collocamento. Flessione più ampia invece per Finarte casa d'aste.

ANNO NERO IL '90

Non è più un affare organizzare vendite per corrispondenza

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — I veri nodi verranno al pettine subito dopo il rientro dalle ferie. Per le società specializzate nella vendita per corrispondenza, infatti, il 1990 è ormai diventato l'anno peggiore della loro trentennale storia e se la tendenza in atto non muterà, alcune di loro potrebbero essere costrette a chiudere i battenti. Per la prima volta dopo un periodo di crescita che nell'ultimo quinquennio ha raggiunto un tasso medio annuale del 14% (con una punta record del +24% nel 1988), gli acquisti hanno infatti registrato non solo un arretramento, ma un vero e proprio tracollo.
Le prime avvisaglie di questo stato di cose si erano avute già lo scorso anno. La crisi internazionale del tessile e dell'abbigliamento (che costituiscono gran parte del giro d'affari in questo tipo di commercio) e il peggioramento del servizio postale (tramutatosi ben presto in lamentele da parte degli acquirenti) avevano già fatto registrare nel 1989 un -2% sul giro d'affari complessivo dell'anno prima. Ma la vera doccia scozzese è arrivata nel gennaio scorso, quando i fatturati sono crollati (sul gennaio precedente) del 14,5%.
Da quel momento l'arretramento mensile si è sempre mantenuto, per tutto il semestre, al si sopra delle due cifre percentuali. E anche luglio, a quanto è dato sapere, dovrebbe confermare questa tendenza.
La perdita non è da poco. Le società di vendita per corrsipondenza riunite nell'Anved (l'Associazione di categoria) hanno fatturato complessivamente lo scorso anno una cifra prossima a 1.750 miliardi. Un calo (su base annua) del 10% del fatturato porrebbe ad alcune società già parecchi problemi. Ma in realtà la situazione è molto più grave. Questo settore, infatti, si divide in tre grandi comparti. Ci sono gli editori, che offrono per lo più libri (ma anche prodotti musicali); esistono poi cataloghi specializzati (per il «fai da te», per gli amanti del giardinaggio, e così via); e infine operano le ben più note società con cataloghi ad assortimento generale (come per esempio la Postalmarket e la Vestro). Bene, mentre il fatturato degli editori è sostanzialmente stabile (in giugno ha segnato addirittura un miglioramento del 2,8% sul giugno 1989) e quello degli specialisti dimostra una buona tenuta (+4,4% sempre a giugno), sono proprio i conti delle società a grande assortimento (l'equivalente postale dei grandi magazzini) ad andare a rotoli. Il decremento del loro giro d'affari si attesta infatti, nel primo semestre, attorno al 20%, e fino ad ora non si sono evidenziati segni di inversione di rotta.
Le conseguenze di questo stato di cose sono ormai annunciate. La Postalmarket, la maggiore impresa del settore, ha chiesto la cassa integrazione per 400 dipendenti e, secondo fonti sindacali, una analoga richiesta (per 200 lavoratori) sarà avanzata nelle prossime settimane dalla Vestro.
«Stiamo vivendo — dice Graziano Fiorelli, che oltre a essere presidente della Vestro lo è anche dell'Anved — un momento di transizione che in Europa è già stato superato. Dopo una crescita a ritmi tanto sostenuti come quella degli ultimi anni era inevitabile un ciclo di assestamento». Ma l'assestamento, ammettono all'Anved, è anche aggravato dagli oneri cui le aziende devono soggiacere per soddisfare la clientela. Molte società hanno dovuto creare strutture di consegna parallele molto costose per ovviare all'inefficienza delle poste; e nel frattempo molti clienti, insoddisfatti proprio del servizio ricevuto alla loro prima esperienza, hanno abbandonato questa formula di acquisto. Strangolate dai costi in aumento e tallonate dalla moltiplicazione dei grandi centri commerciali, nel 1989 molte società hanno così operato un drastico taglio alle azioni promozionali. La Vestro, come tutte le principali aziende del settore, ha ridotto il numero dei cataloghi stampati e diffusi gratuitamente (solo il 5% è venduto in edicola) dai 5 milioni di copie del 1988 (in due edizioni semestrali di 2,5 milioni l'una) a 3,8 milioni di copie. Tutti gli operatori stanno cercando di concentrare la loro azione di vendita solo sulla clientela che negli anni si è dimostrata più fedele, o che per lo meno ha effettuato più di un acquisto nell'arco degli ultimi dodici mesi.
L'obiettivo, dicono all'Anved, è quello di chiudere l'anno con un calo percentuale di fatturato dimezzato rispetto alle allarmanti cifre di inizio anno, completando anche quell'operazione di selezione degli acquirenti potenziali che, negli anni dei risultati record, non era mai stata seriamente affrontata.

CASA

Minaccia di sfratti

ROMA — La «stangata» fiscale sulla casa, annunciata dal ministro delle Finanze, farà diminuire il già basso numero di case sfitte, aggravando l'emergenza sfratti: è la previsione-minaccia fatta dalle associazioni dei proprietari, sempre più contrariate dalle intenzioni del governo di rastrellare dal 1.o gennaio 91 oltre 20 mila miliardi di tasse sulla casa, raddoppiando cioè l'attuale gettito. «Anziché varare una manovra fiscale intelligente e flessibile per incentivare chi dà la casa in affitto e scoraggiare chi non lo fa — ha detto il presidente dell'Uppi, Gilberto Baldazzi — il governo continua a raschiare con cieca pervicacia nel fondo del barile, già tanto raschiato da anni. Il risultato sicuro sarà che moltissimi piccoli proprietari non daranno più in affitto l'immobile, perché si tratterà di una operazione in perdita. Il canone non basterà neanche a bilanciare le maxi-tasse. Siamo anche contrari a un altro eventuale condono, che premierebbe i furbi che l'hanno finora fatta franca grazie all'inefficienza del catasto, in barba ai milioni di onesti proprietari che hanno sempre pagato il dovuto». «Le nuove rendite basate sulle quotazioni effettive del mercato immobiliare e non sui valori base aggiornati, come è stato finora — ha detto da parte sua il vicepresidente della Confedilizia, Armando Fronduti — comporteranno un aumento medio del 50%; un'abitazione classificata A 3, con rendita catastale di 450 mila lire, ad esempio, andrà a 900 mila, con punte per negozi e uffici del 175%. Le conseguenze per il mercato immobiliare saranno pesantissime. Chiediamo un incontro urgente al ministro delle Finanze per mettere a punto alternative e chiedere sostanziali modifiche».

NONOSTANTE I RAPPORTI DIFFICILI COL PARLAMENTO

Carli: «Non mi dimetto»

Il ministro del Tesoro affila le armi in vista della Finanziaria '91

ROMA — Il ministro del Tesoro Guido Carli non ha alcuna intenzione di scendere dal treno: i dissensi che di recente lo hanno posto in contrapposizione con il Parlamento e anche con qualche ministro non hanno scoraggiato il responsabile del dicastero di via XX Settembre, il quale, anzi, si appresta ad affilare le armi in vista della messa a punto della Finanziaria 1991. «In politica — ha osservato Carli in una intervista a Panorama — si perde e si vince. Certo, di fronte alle avversità, la scelta più facile è scappare. Ma io non ne ho la minima intenzione».
Il ministro si è soffermato in particolare sulla legge delle pensioni agli autonomi, approvata nei giorni scorsi dal Parlamento, nonostante, a suo parere, non fosse accompagnata da un'adeguata copertura finanziaria: «Io mi limito a constatare — ha detto — che la convergenza politica su una legge che nel corso del tempo aggraverà lo squilibrio del sistema pensionistico è stata totale, dalla Dc al Pci, dal Psi al Pri. E questo mi ha indotto ad affermare che il risanamento dei conti pubblici appare impresa temeraria». A questa impresa, ha però aggiunto, «non intendo sottrarmi, memore della massima: non occorre riuscire per perseverare».
Carli comunque tiene a rilevare che non è il caso di esagerare sulla sua solitudine: «Non conosco al mondo un ministro del Tesoro che non sia oggetto di critiche. Chi non è disposto a sopportarle, è meglio che scelga un altro mestiere». E poi non è vero che il Parlamento gli sia sempre contro. La legge antitrust, ad esempio, nonostante il dissenso sulle disposizioni concernenti il rapporto banca-industria, «la giudico un'ottima legge» e «ho sempre considerato opportuna un'approvazione sollecita». Quanto alle privatizzazioni di parte dei beni pubblici — considerate da Carli determinanti per il risanamento della finanza statale — «ho motivo di constatare con soddisfazione che le mie tesi sono state integralmente recepite nelle risoluzioni della maggioranza approvate dai due rami del Parlamento quando si è discusso il documento di programmazione economica e finanziaria».
Una battuta, infine, sul problema delle nomine bancarie, che da anni sono continuamente rinviate per disaccordi fra i partiti: «Quando il potere pubblico controlla enti economici — ha concluso Carli — è inevitabile che le nomine riflettano valutazioni alle quali non sono estranee le appartenenze dei candidati a questo o a quel partito politico. Ecco perché credo necessario restringere la presenza pubblica nella gestione degli enti economici».

Guido Carli

POSSIBILE UNA SUDDIVISIONE DI RUOLI

L'Eni fuori dall'Enimont ? Perchè no, dice Cagliari

MILANO — «E' difficile che l'Eni, se resta socio di Enimont, sia estromesso dalla gestione». Vuol dire che potrebbe anche uscire? «Perché no? Se il partner ha le risorse finanziarie per accontentarci... In fondo con un deficit della bilancia commerciale del settore di 10 mila miliardi in Italia c'è spazio per sviluppare attività chimiche addizionali». Lo afferma il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, in un'intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero del settimanale «Il Mondo». Dopo la cessazione delle ostilità tra i due partner della joint venture chimica, sopravvenuta in coincidenza con l'arrivo al ministero delle partecipazioni statali di Franco Piga, Cagliari prospetta nuove possibilità di soluzione rispetto ai patti originariamente firmati da Eni e Montedison. «A questo punto non si può escludere che la via di uscita sia al di fuori di queste ipotesi». Si potrebbe quindi avere una chimica Enimont privata e un'altra pubblica? «Potrebbe essere una soluzione», ha detto Cagliari al «Mondo», «una suddivisione di ruoli sulla quale si può negoziare, si può discutere. Ma ci possono essere soluzioni diverse: per esempio che Gardini intenda vendere».
Nell'intervista Cagliari affronta anche il problema del mercato petrolifero dopo il blitz dell'Iraq nel Kuwait. «Da quei paesi l'Eni importa il 10% del suo fabbisogno e dall'area del Golfo complessivamente il 30%. Almeno fino a gennaio possiamo rispettare i nostri impegni senza il petrolio dell'Iraq e del Kuwait». I motivi di preoccupazione vengono invece dai prezzi: «Se per lungo tempo venissero a mancare sul mercato internazionale 4,5 milioni di barili al giorno, il 7% del fabbisogno mondiale, ci potrebbero essere tensioni sulle quotazioni».
L'Eni ha intanto replicato a una nota diffusa dal gruppo Prudential Bache (uno degli azionisti «terzi» di Enimont, alleati di Montedison), relativo alle azioni legali intentate dal gruppo pubblico negli Usa. Il punto del contendere è l'esistenza o meno di accordi sulla partecipazione della Prudential in Enimont ai danni dell'Eni. «Le affermazioni della società americana, espresse a una settimana di distanza dal comunicato dell'Eni sulla vicenda, tendono — si legge nella replica dell'ente petrolifero — ad attenuare l'ammissione fatta dal proprio legale nell'udienza del 19 luglio a New York e riproposte nella seduta del 27 luglio, senza peraltro smentire la sostanza di quanto affermato dall'Eni. In merito all'accordo sulla partecipazione in Enimont, che esso non sia stato stipulato da Prudential con Montedison — prosegue l'Eni — è del tutto irrilevante in quanto è ovvio presumere che l'intesa sia stata raggiunta con terzi interessati in qualche modo a Enimont. Se comunque tale accordo è così innocente — conclude l'Eni — perché tale documento non viene reso noto all'opinione pubblica?».

FLASH

Tensione a Livorno

LIVORNO — Rimane alta la tensione sindacale nel porto di Livorno. Tre giorni fa la Compagnia lavoratori portuali, i sindacati e il coordinamento degli utenti avevano raggiunto un accordo-ponte per la ripartizione degli aumenti tariffari. Venerdì questo accordo ha già rischiato di saltare. Gli utenti privati avevano richiesto alla Compagnia portuali un numero di lavoratori inferiore a quello della squadra tradizionale (composta da sette elementi). I portuali hanno risposto avviando al lavoro squadre composte da sette elementi, accusando le imprese private di violare sostanzialmente lo spirito dell'accordo.

Auto Honda

ATESSA (Ch) — Passa per l'Abruzzo, esattamente per la Val di Sangro l'assalto dell'auto giapponese Honda al mercato italiano. La Honda Italia di Atessa si unirà nelle prossime settimane a una ditta di Verona che commercializza le vetture Honda giapponesi costruite in Gran Bretagna in joint venture con l'inglese Rover. La nuova società si chiamerà Honda Automobili Italia.

Chrysler multata

ST. LOUIS — La Chrysler è stata multata di 7,6 milioni di dollari per aver vendute come nuove delle automobili che erano già state guidate dai propri dipendenti, ma con il contachilometri staccato.

Norme di monitoraggio fiscale: novità per i non residenti

ROMA — Sono entrate ieri in vigore, con la pubblicazine sulla Gazzetta ufficiale, le norme di «monitoraggio fiscale» per operazioni compiute da soggetti non residenti in Italia, stabilite da un decreto del ministro Formica. Tra le modifiche che la legge di conversione apporta al decreto-legge figurano, oltre agli obblighi per gli operatori non residenti, anche norme sul controllo e il trattamento fiscale di alcune fattispecie: ad esempio, è stato stabilito che, nel caso di esonero dalla dichiarazione dei redditi, i dati relativi alle operazioni con l'estero soggette a obblighi fiscali dovranno essere indicati su un apposito modulo approvato delle Finanze. Un'altra modifica riguarda il trattamento dei proventi delle quote di fondi comuni di investimento mobiliare e di fondi esteri collocate all'estero: tali proventi saranno assoggettati alla tassazione separata con l'aliquota del 12,5% che si applicherà altresì alle plusvalenze derivanti dalla cessione della quota di partecipazione. Per quanto riguarda gli operatori non residenti, il decreto di Formica ricorda che la finalità è quella di evitare che attraverso tali operatori possano avvenire trasferimenti di denaro, titoli o valori di proprietà di residenti che vogliono eludere gli obbligi di monitoraggio. Per questo persone fisiche, enti e società non residenti che versano denaro nei propri conti devono fornire agli intermediari l'attestazione doganale (qualora il denaro sia stato precedentemente importato) oppure la documentazione concernente l'operazione «sottostante» (quella cioè che spiega la disponibilità del denaro); medesima la regola per le operazioni di acquisto di titoli o valori mobiliari regolate in denaro. Analoga attestazione o documentazione deve essere fornita dai soggetti non residenti che chiedono il trasferimento all'estero di denaro, titoli o valori consegnati agli intermediari.

Fondi, l'importanza dei titoli di Stato

ROMA — I fondi di investimento italiani sono tornati ad apprezzare i titoli di Stato: a sottolineare l'aiuto che i fondi danno al ministro del Tesoro sono le rilevazioni periodiche condotte dalla «Studi finanziari» (gruppo Imi) rese note ieri e relative alla situazione a fine giugno.
A tale data i titoli di Stato pesavano per il 41,8% sul portafoglio dei fondi, contro il minimo del 36,6% toccato nel marzo 1990 e il 38,1% segnato a fine 1989. Negli anni passati, tuttavia, i titoli di Stato avevano un'importanza ancora maggiore nei portafogli dei fondi: 58,2% a fine 1985, 55,7% a fine 1986, 53,6 a fine 1987 e 43,6 a fine 1988. Nel 1985 e nel 1986 gli investimenti dei fondi in titoli governativi erano stati assai cospicui, ma poi a partire dal 1987 si era assistito a un disinvestimento netto: -3.577 miliardi di lire nel 1987, -8.683 miliardi nel 1988, -3.611 miliardi nel 1989.
La tendenza è proseguita nel primo trimestre del 1990 con un disinvestimento netto di 1.559 miliardi per poi rovesciarsi nel secondo trimestre con un investimento netto pari a 3.494 miliardi di lire.

Un assalto asiatico all'export mondiale

ROMA — I Paesi della Cee, gli Usa e il Giappone la fanno ancora da padroni nel commercio internazionale, ma il loro primato si indebolisce sempre più, eroso silenziosamente ma di continuo da alcuni Paesi asiatici di nuova industrializzazione (Nics). Secondo dati dell'Osec (l'Ice svizzero) nel 1989 il valore delle esportazioni mondiali si è attestato su oltre 3 mila miliardi di dollari (circa 4 milioni di miliardi di lire), un terzo dei quali è stato appannaggio di Usa (364 miliardi di dollari), Germania Federale (343 miliardi) e Giappone (275 miliardi). Seguono a distanza la Francia (179), la Gran Bretagna (152), l'Italia (138), i Paesi Bassi (107), il Belgio-Lussemburgo (101). Ma la novità principale è l'ingresso nei quartieri alti della classifica delle tre locomotive asiatiche Hong Kong (73 miliardi di dollari), Taiwan (66) e Corea del Sud (62), che hanno sopravanzato Paesi di antica tradizione di export, quali la Svizzera, che ha venduto merci per 52 miliardi di dollari, scivolata al 16.o posto. Un dato significativo della tendenza dei vari Paesi dell'export è quello della quota sul prodotto interno lordo, che tocca il massimo in Belgio, con il 75%, in Olanda (58%) e in Svizzera (38%).

RAIUNO

- **9.00** Il commissario De Vincenzi. «Il mistero delle tre orchidee». (1) Con P. Stoppa, Lia Tanzi, Nora Ricci, Elsa Albani.
- **10.00** «Nel mare degli antichi». Testi di Sabatino Moscati e Piero Gianfrotta.
- **11.00** Santa Messa. Dalla Basilica di Aquileia (Ud).
- **11.55** «Parola e vita: le notizie».
- **12.15** Linea verde. A cura di F. Fazzuoli.
- **13.30** Telegiornale.
- **13.55** Fortunissima. Con Rosanna Vaudetti.
- **14.00** L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «LORD BRUMMEL» (1954). Film. Regia di Curtis Bernhardt. Con Stewart Granger, Elisabeth Taylor, Peter Ustinov.
- **15.50** La «Domenica in...» degli italiani. Dal 1977 al 1990.
- **19.50** Che tempo fa.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.40** Vita nei castelli. «I VELENI DEI GONZAGA». Film. Regia di Vittorio De Sisti, con L. Barbareschi, D. Poggi, M. Lopez, G. Calandra.
- **22.05** «Colosseum», programma quasi per gioco di Brando Giordani ed Emilio Ravel «I giochi della ruota».
- **23.05** La domenica sportiva edizione estate. Roma, pallanuto, Coppa internazionale delle Nazioni: Italia-Jugoslavia.
- **0.05** Tg1 Notte. Che tempo fa.
- **0.15** «CORRI LIBERO E SELVAGGIO» (1969). Film. Regia di Richard C. Sarafian. Con John Mills, Mark Lester.

RAIDUE

- **9.00** Lassie. Telefilm. «Ogni cosa al suo posto».
- **9.25** L'incredibile coppia cartoni.
- **9.50** L'avventura delle piante. Documentario. «Guerra e pace».
- **10.15** Spazio musica. Sinfonia e sinfonie.
- **11.05** Amori e drammi tra due imperi. (XII). «LA CASA DELLE TRE RAGAZZE» (1958) Film. Regia di Ernest Maischka Boehm, Gustav Knuth, Magda Scheneider.
- **13.00** Tg2 Ore tredici.
- **13.30** Tg2 Ore Trentatrè. Meteo 2.
- **13.45** Eurovisione. Budapest, automobilismo, Gran premio d'Ungheria di Formula 1.
- **16.30** Roma, nuoto, Coppa intenazionale delle Nazioni.
- **18.00** Videocomic.
- **18.45** «Le strade di San Francisco». Telefilm. Meteo 2, Previsioni del tempo.
- **19.45** Tg2 Telegiornale.
- **20.00** Tg2 Domenica sprint.
- **20.30** Telefilm. Hunter. «La notte dei draghi».
- **21.20** Quando il giallo diventa nero. Viaggio con guida nel poliziesco francese (V) «TUTTE LE ORE FERISCONO, L'ULTIMA UCCIDE» Film. Regia di Jean-Pierre Melville, con Lino Ventura, Paul Meurisse.
- **23.40** Tg2 Stasera. Meteo 2.
- **23.50** Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.
- **0.20** Rock, pop, jazz: miti e personaggi della storia della musica.
- **0.55** Un concerto per l'Adriatico. Concerto finale del Festival teatrale di Polverigi.

RAITRE

- **12.25** Romanzo popolare. Sentimento a tre. «ADDIO GIOVINEZZA» (1940). Film. Regia di Ferdinando M. Poggioli. Con Maria Denis, Adriano Rimoldi, Clara Calamai, Carlo Campanini.
- **14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **14.10** Il grande pianeta. Continenti alla deriva.
- **15.10** Pomeriggio all'opera «Otello» di G. Rossini, con Chris Merrit, June Anderson, Rockwell Blake. Orchestra sinfonica di Torino della Rai.
- **18.35** Tg3. Domenica gol. Meteo 3.
- **19.00** Tg3.
- **19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **19.45** Videobox.
- **20.25** Massa, calcio, Fiorentina-Inter (1.o tempo) diretta.
- **21.15** Tg3 Sera.
- **21.30** Massa, calcio, Fiorentina-Inter (2.o tempo) diretta.
- **22.15** Da Cadice: calcio, finale 1.o e 2.o posto (1.o tempo) diretta.
- **23.00** Tg3 Notte.
- **23.15** Da Cadice: calcio, finale 1.o e 2.o posto (2.o tempo) diretta più eventuali tempi supplementari.
- **1.05** «Fuori orario».
- **1.25** Sigla di chiusura.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 12.56, 16.57, 18.56, 21.10, 23.07.
Giornali radio: 7, 8, 10.16, 13, 17, 19, 23.
6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Cantando in italiano; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.20: Marcello Casco presenta «La nostra domenica»; 12.51: Ondaverde camionisti; 13.20: Music store, al passo con la musica; 14.01: Il romanario '90; 14.45: Carta Bianca stereo; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20: Stagione lirica d'estate di Radiouno; 23.06: La telefonata di Gaio Fratini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
14.45: Raistereouno e Gr1 presentano: Carta bianca stereo; 16.57: Ondaverdeuno; 17: Meteo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera-meteo; 19.20, 23.59: Stereunosera; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Radiodue presenta; 8.15: Vi piace Toscanini?; 9.36: Mi par d'udire ancora, Beniamino Gigli e i suoi tempi...; 11: Si fa per dire; 12: Mille e una canzone; 12.46: Hit parade; 14: Mille e una canzone; 14.30: Stereosport; 20: L'oro della musica; 21.30: Galleria de «Lo specchio del cielo», autoritratti segreti raccolti prima di un altro lunedì; 22.36: Buonanotte Europa, un produttore e la sua terra: Leo Pescarolo; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREUDUE
14.30: Stereosport lo sport della domenica in diretta dai campi e dagli studi ospiti, giochi, musica e personaggi; 15.27: Ondaverde; 15.30: Meteo; 16.27: Ondaverde; 16.30: Gr2 notizie, bolmare; 18.30: Gr2 Notizie; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera, meteo; 20, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo, in studio M. P. Monicelli, M. Tagliaferri e Fantomas; 21: Gr2 Appuntamento flash; 21.15: Disconovità; 21.30: Fm news, ondaverdue; 22.30: Gr2 radionotte, meteo; 23: D.j. mix; 23: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.10: La bell'Europa; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino 8.30-10: Concerto del mattino; 11.50: Uomini e profeti «La religione dell'antico Egitto» di Silvia Chiali; 12.20: Divertimento: feste, svaghi e danze in musica; 13.15: Visita a corte: i Gonzaga, scene di vita della nobile famiglia mantovana tra il 1450 e il 1620; 14: La bell'Europa; 14.10: Antologia (1.a parte), inventario di cultura contemporanea; 19: Antologia (2.a parte), lo spirito europeo; 20.05: Concerto barocco; 20.35: la bell'Europa; 21: Dall'auditorium del Foro Italico in Roma, Incontri musicali romani 1989; 22.05: Un autunno romantico; 22.40: Serenata, Herny Purcell; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia e Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, ondaverde notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Complessi di musica leggera; 1.36: Canzoni dei ricordi; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffitti; 3.36: Tutto Sanremo; 4.06: Per sola orchestra; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, il giornale dall'Italia.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: Un secolo d'operetta; 12.35: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.
Programmi per gli Italiani in Istria: 14.30: Un secolo d'operetta; 15: Cafè Chantant Bebel; 15.30: L'ora della Venezia Giulia.
Programmi in lingua slovena: 8: Gr; 8.30: Soft music; 9: S. Messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Teatro dei ragazzi; 10.25: Revival; 11: Sugli schermi; 11.15: Pot pourri; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: In vacanza; 12.40: Bande musicali; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Antologia del buonumore (replica); 14.40: Melodie a voi care; 15: Settimana radio; 15.15: Le stelle del rock; 15.40: Melodie a voi care; 16: Rendez-vous vacanze; 17: Milan Lipovec: «Gente lungo la strada», romanzo; 17.40: Evergreen; 18.30: Ritratti musicali; 19: Gr.

TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

- **10.00** Snack, cartoni animati.
- **12.00** Angelus, benedizione di S.S. Papa Giovanni Paolo II.
- **12.15** Pallanuoto, Coppa delle nazioni.
- **13.15** Formula Uno, GP di Ungheria.
- **16.00** Beach volley, O'Neil Tour.
- **17.30** «LA LUNGA FAIDA», western.
- **19.00** Tuono blu, telefilm.
- **20.00** Tmc News, Telegiornale.
- **20.30** Atletica leggera, Herculis 1990.
- **23.00** Pallanuoto, Coppa delle Nazioni.
- **24.00** Il film di mezzanotte: «LA STORIA DI WANDA», drammatico.

Liz Taylor (Raiuno, 14)

CANALE 5

- **8.00** Telefilm: Simon Templar.
- **9.15** Film: «L'ARTIGLIO GIALLO». Con Warner Oland, Irene Hervey. Regia di James Tinling. (Usa, 1935). Giallo.
- **10.45** Telefilm: L'uomo del mare.
- **11.15** Telefilm: Nero Wolf.
- **12.00** Telefilm: Ellery Queen.
- **13.00** Superclassifica Show. Condotto da Maurizio Seymandi.
- **14.00** Telefilm: Un trio inseparabile.
- **15.00** Telefilm: Giovani avvocati.
- **15.45** Film: «CAMMINA, NON CORRERE». Con Cary Grant, Samantha Eggar. Regia di Charles Walters. (Usa, 1966). Sentimentale.
- **17.45** Telefilm: Infermiere a Los Angeles.
- **18.45** Telefilm: La baia dei delfini.
- **19.45** Telefilm: Love boat.
- **20.30** Miniserie: «Nord e Sud». Con Kristie Alley, David Carradine, Lesley Ann Down. (5.a puntata).
- **22.30** Telefilm: Due come noi.
- **23.35** Film: «MIO». Con Brigitte Fossey. Regia di Susumu Havy. (Francia, 1971). Drammatico.

ITALIA 1

- **7.00** Bim, bum, bam. Cartoni animati.
- **11.15** Telefilm: L'uomo di Singapore.
- **12.00** Telefilm: Manimal.
- **13.00** Sport: Grand prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
- **14.00** Sport: Calcio d'estate (replica).
- **14.30** Telefilm: Chopper squad.
- **15.30** Telefilm: Mork e Mindy.
- **16.00** Bim, bum, bam. Cartoni animati.
- **18.00** Sport: Motomondiale, Anderstorp. Gran premio di Svezia.
- **19.00** Cartoni: Ewoks.
- **19.30** Cartoni: The real ghostbusters.
- **20.00** Cartoni: I puffi.
- **20.30** Show: «Drive in» story (5.a puntata).
- **22.30** Musicale: Festivalbar club estate (6.a puntata).
- **23.05** Film: «PATTUGLIA DI NOTTE». Con Pat Paulsen, Jack Riley. Regia di Jackie Kong. (Usa, 1985). Brillante.
- **0.40** Sport: Automobilismo, Hungaroring, Gran premio d'Ungheria (sintesi).
- **1.10** Telefilm: Sulle strade della California.
- **2.10** Telefilm: Benson.

RETEQUATTRO

- **8.00** Rubrica: Il mondo di domani. Rubrica religiosa.
- **8.30** Telefilm: Bonanza.
- **9.20** Telefilm: Due onesti fuorilegge.
- **10.15** Telefilm: Shane. «L'amaro sapore della vendetta».
- **11.15** Film: «IL SOLE TORNERA'». Con Nilla Pizzi, Roberto Mauri. Regia di Ferdinando Merighi. (Italia 1957). Sentimentale.
- **13.00** Telefilm: Joe Forrester.
- **14.00** Telefilm: Hawk l'indiano.
- **15.00** Telefilm: Barnaby Jones.
- **16.00** Miniserie: «Washington a porte chiuse». Con Cliff Robertson, Sanson Robards.
- **17.30** Film: «L'ORO DEI CARAIBI». Con John Payne, Cedric Hardwicke. Regia di Edward Ludwig. (Usa 1952). Avventura.
- **19.30** Telefilm: Attenti a quei due.
- **20.30** Sport: Calcio. Cesena-Milan.
- **22.30** Sport: Calcio. «Torneo di Genova»: Torino-Atletico Madrid.
- **0.35** Telefilm: Cannon.
- **1.35** Telefilm: Barnaby Jones.

TELECAPODISTRIA

- **13.15** Motociclismo, campionato mondiale velocità, in diretta da Anderstorp: Gran premio di Svezia, gara classe 500.
- **14.00** «Fish eye», obiettivo pesca (replica).
- **14.45** Motociclismo, campionato mondiale velocità, in diretta da Anderstorp: Gran premio di Svezia, gara classe 250.
- **15.30** «Campo base», programma di avventura presentato da Ambrogio Fogar (replica).
- **16.15** Motociclismo, campionato mondiale velocità, in diretta da Anderstorp, Gran premio di Svezia, gara sidecar.
- **17.00** Tennis, Torneo di Wimbledon '90, finale singolare maschile: Stefan Edberg (Svezia) - Boris Becker (Germania) (replica). All'interno: Telegiornale.
- **20.30** Motociclismo, campionato mondiale velocità: Gran premio di Svezia, gare classi 125, 250 e 500 (replica). All'interno: Telegiornale.
- **23.30** Automobilismo, Formula 1: «Speciale dopocorsa» del Gran premio d'Ungheria.
- **24.00** «Calcio d'estate».
- **0.45** Pallavolo, coppa del mondo per nazioni di Tokyo, Italia-Brasile (replica).

TELEPORDENONE

- **7.00** Uomo tigre, cartoni.
- **7.30** Ape Magà, cartoni.
- **8.00** Voltron, cartoni.
- **8.30** Starzinger, cartoni.
- **9.30** Don Chuk, cartoni.
- **10.00** Cyborg, cartoni.
- **10.30** Vultus 5, cartoni.
- **11.00** Santa Messa.
- **11.45** Dalla parte del consumatore.
- **14.00** Uomo tigre, cartoni.
- **14.30** Ape Magà, cartoni.
- **15.00** Voltron, cartoni.
- **15.30** Starzinger, cartoni.
- **16.00** Don Chuk, cartoni.
- **17.00** Cyborg, cartoni.
- **17.30** Vultus 5, cartoni.
- **18.00** I Ryan, telefilm.
- **19.00** Fantasma bizzarro, cartoni animati.
- **19.30** Il servizio top, rubrica d'attualità.
- **20.30** «L'ULTIMO AGGUATO», film.
- **23.00** Il servizio top, replica.
- **23.45** «VAI COL LISCIO», film.

TVM

- **18.45** «Cow boy», telefilm.
- **19.30** Tvm notizie.
- **19.50** Punto fermo, rubrica.
- **20.10** Cartoni animati.
- **20.30** «Il mondo di Berta», telenovela.
- **21.15** «Cargo Pesada», telefilm.
- **22.05** «Orson Welles», telefilm.
- **22.30** Tvm notizie.
- **22.50** Punto fermo, rubrica.
- **23.15** «DAGLI ARCHIVI DELLA POLIZIA», film.

ODEON-TRIVENETA

- **8.30** Capitan Nice, telefilm.
- **9.30** Sit-com, 4 in amore.
- **13.00** Traguardo salute, rubrica di medicina.
- **13.30** Film a cartoni animati, «GOLDRAKE ALL'ATTACCO».
- **15.00** Sit-com, Il supermercato più pazzo del mondo.
- **15.30** Film (1937) «VOGLIO DANZARE CON TE», con Fred Astaire, Ginger Rogers, regia Mark Sandrich.
- **17.00** Gli inafferrabili, telefilm.
- **18.00** Lottery, telefilm.
- **19.00** Anteprime cinematografiche.
- **19.30** Ghostbusters, cartoni.
- **20.00** Flash Gordon, telefilm.
- **20.30** Film (1944) «ARSENICO E VECCHI MERLETTI», con Priscilla Lane, Cary Grant, regia Frank Capra.
- **22.45** Film guerra (1986) «TUONO ROSSO» con Aldo Ray, William Marhall, Russel Johnson regia Lawrence D. Foldes.
- **0.30** I classici dell'erotismo, telefilm.

TELEQUATTRO

- **19.30** Fatti e commenti.
- **19.40** Sport estate.
- **23.05** Fatti e commenti (replica).
- **23.15** Sport estate (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

- **7.30** La terra dei giganti, telefilm.
- **8.30** Estate insieme.
- **13.00** Search, telefilm.
- **14.00** «LA SAGA DEI PIONIERI», film, regia di Joseph Kane, con William Elliot e Vera Ralston.
- **15.45** Fantasilandia, telefilm.
- **16.45** Swat, telefilm.
- **17.45** «L'ANELLO DEL MISTERO», tv movie, con Angie Dickinson e Roy Thinnes.
- **19.30** Baretta, telefilm.
- **20.30** «UNA TENERA FOLLIA», film, con Saverio Vallone e Alex Damiani.
- **22.15** «QUELLA CHIARA NOTTE D'OTTOBRE», film, regia di Massimo Franciosa, con Anita Ekberg e Don Bakey.
- **24.00** Colpo grosso '90, rivediamole insieme.
- **0.15** La squadriglia delle pecore nere, telefilm.
- **1.15** Squadra speciale anticrimine, telefilm.

MONITOR TV

- **10.00** Immagini dal mondo, programma di informazione turistica.
- **11.30** Vivere senza stress, prevenzione e salute.
- **19.00** L'Italia vista dal cielo, programma di informazione turistica.
- **22.30** Vivere senza stress, prevenzione e salute.

TELEFRIULI

- **12.00** Sport mare.
- **12.30** Telefilm, Il brivido e l'avventura.
- **13.00** Telefilm, L'albero delle mele.
- **13.30** Film: «HOTEL MOCAMBO» con Frank Sinatra.
- **15.00** Film: «LAGHI PROFONDI».
- **16.30** Telefilm, Uno sceriffo contro tutti (r.).
- **17.30** Telefilm, Skag (r.).
- **18.30** Telefilm, L'albero delle mele.
- **19.00** Telefilm, Riuscirà la nostra carovana a...
- **19.30** Sport estate.
- **20.00** Telefilm, Il brivido e l'avventura.
- **20.30** Commedia musicale: «No, no Nanette» con Elisabetta Viviani (r.).
- **22.00** Telefilm, Il brivido e l'avventura.
- **22.30** Sport estate (r.).
- **23.00** Telefilm, I giorni di Brian.

CANALE 55

- **18.00** I cartonissimi di Canale 55.
- **20.15** Mare news week.
- **21.00** Non solo mare, itinerari turistici nel Friuli-Venezia Giulia.
- **22.00** Flipper.
- **22.30** I filmissimi di Canale 55.

TELEVISIONE

FILM RAI

Le ore feriscono, l'ultima uccide

La giornata cinematografica odierna si apre alle 12.25 su Raitre con un omaggio al cinema italiano: va in onda **«Addio giovinezza»** di Ferdinando Poggioli, con Clara Calamai, Carlo Campanini, Maria Denis. Alle 14 su Raiuno Stewart Granger ripropone invece l'irresistibile ascesa di George Brummel, nel fil **«Lord Brummel»**, il celebre consigliere e amico del principe di Galles, interpretato da Peter Ustinov. Lady Mary, la donna amata dal futuro re Giorgio Quarto è interpretata da Liz Taylor.
In serata, alle 21.20, Raidue propone un nuovo appuntamento con il ciclo dedicato al poliziesco francese: questa volta va in onda **«Tutte le ore feriscono, l'ultima uccide»** di Jean Pierre Melville, unanimamente riconosciuto come uno dei padri della «Nouvelle vague» del genere che in Francia è definito «polar». Lino Ventura è un gangster evaso che, catturato dalla polizia, viene costretto con un trucco a rivelare i complici di una rapina. L'uomo si trova così a vivere sotto la minaccia della vendetta di un altro malvivente e, per provare la sua buona fede, evade di nuovo. Nel cast, oltre a Lino Ventura, ottimi attori, come Raymond Pellegrin e Marcel Bozzuffi.

Raiuno, ore 20.40

Vita nei castelli

Per il ciclo «Vita nei castelli», va in onda oggi «I veleni dei Gonzaga», un film per la tv di Vittorio De Sisti, prodotto da Raiuno nel 1985, come parte di una serie in coproduzione europea, di cui solo la parte italiana è stata realizzata. Ne «I veleni dei Gonzaga» recitano Luca Barbareschi e Daniela Poggi.

Sulle reti private

«Cammina, non correre» con Cary Grant

Canale 5 oggi alle 15.45 trasmetterà **«Cammina, non correre»**, commedia sentimentale del '66 con Cary Grant, Jim Hutton e Samantha Eggar, realizzata con gusto da Charles Walters, il regista di «Alta società» e di altre commedie di successo tra gli anni '50 e '60. Su Italia 1 un solo film in onda alle 23.05 **«Pattuglia di notte»**, una commedia con Pat Paulsen e Jack Riley. Su Retequattro, sempre oggi, alle 17.30 andrà in onda un film d'avventura in costume **«L'oro dei Caraibi»**, con John Wayne insolitamente nei panni di un pirata del Settecento.
Su Telemontecarlo a mezzanotte un drammatico film-verità con protagonista Jill Clayburgh: è **«La storia di Wanda»**, ambientato nel mondo della prostituzione newyorkese. A completare il panorama delle proposte cinematografiche odierne i tre film in onda su Odeon Tv: **«Voglio danzare con te»** (alle 15.30) con Fred Astaire e Ginger Rogers che danzano sulle musiche di George Gershwin; **«Arsenico e vecchi merletti»** (alle 20.30), il divertente e malizioso film di Frank Capra girato nel '44 con Cary Grant e **«Tuono rosso»** (alle 22.45), film di ambiente bellico diretto nell'86 da Lawrence Foldes.

Italia 1, ore 20.30

La quinta puntata di «Drive in story»

Sarà il cantante Pupo ad aprire la quinta puntata di «Drive in story», il programma di Antonio Ricci che ripropone ogni domenica alle 20.30 su Italia 1 il meglio del varietà televisivo che ha lanciato numerosi comici televisivi.
In questa puntata si potrà vedere Enzo Braschi nei panni del «cucador», Gianfranco D'Angelo in quelli di Roberto Gervaso e di Raffaella Carrà, i Trettrè e Giancarlo Faletti. Tra le curiosità di questa trasmissione il debutto al «Drive in» della coppia Greggio-D'Angelo e Nino Castelnuovo che salta per gli spettatori televisivi la staccionata come nello spot pubblicitario che lo ha visto per anni atletico protagonista.

Raiuno, ore 12.15

«Linea verde» sulla Tunisia

E' dedicata alla Tunisia la puntata di «Linea verde», il programma di agricoltura e ambiente condotto da Federico Fazzuoli in onda oggi alle 12.15 su Raiuno. Mentre in Italia la siccità continua a procurare gravi danni, in Tunisia si lotta contro la desertificazione.
Scopo del viaggio della troupe di «Linea verde» è mostrare il lavoro sul territorio per ricostruire l'equilibrio ambientale. Dall'Italia saranno proposte suggestive immagini della Garfagnana.

Sopra: James Read e Patrick Swayze in una scena dello sceneggiato «Nord e Sud» (Canale 5, 20.30). Sotto: Rudolf Schock e Johanna Matz nel film di Ernst Marischka «La casa delle tre ragazze» (Raidue, 11.05).

TV / RAITRE

Enza, che 'bambirichinate'

In autunno, bambini allo sbaraglio nel programma della Sampò

Servizio di
Umberto Piancatelli

ROMA — Dopo i programmi «Io confesso» e «La mia guerra», Enza Sampò si cimenterà con i bambini con il programma «Bambirichinate» che Raitre manderà in onda in autunno per quindici puntate al posto di «Blob».
Nel programma, ideato dalla psicologa Gianna Schelotto, Enza Sampò avrà anche il supporto di cinque attori per puntata mentre la regia sarà affidata a Paolo Taggi.
«Non sarà una trasmissione pedagogica — spiega Enza Sampò — non spiegheremo le varie situazioni né daremo le soluzioni. Sarà un programma che avrà per protagonisti un gruppo di bambini impegnato in situazioni provocate, utili per comprendere le loro reazioni. Si vedranno così i nostri piccoli protagonisti nella possibilità di agire in gruppo e quali strategie usano potendo complottare tra loro».
Perché questo programma?
«Si è voluto realizzare una trasmissione sui bambini in funzione dell'adulto, osservando il loro comportamento nella maniera più genuina, cioè usando la candid camera».
Cosa distingue questo programma dalle altre trasmissioni realizzate sui bambini?
«La nostra particolare sarà proprio quella di situazione. I bambini, infatti, saranno riuniti in gruppo senza essersi conosciuti prima. Sarà interessante, quindi, vedere anche come socializzano in una situazione che in qualche modo può metterli a disagio».
Quale dato esaltante emergerà dal programma?
«Abbiamo scoperto che i bambini sono molto protettivi nei confronti degli adulti. Questo perché, forse, vivono in famiglie in cui i genitori non hanno quelle certezze granitiche che avevano i nostri padri. Si è verificato, insomma, un capovolgimento di ruoli dove il piccolo, anziché essere protetto, è spesso l'ancora di salvezza dei grandi».
A quale pubblico si rivolgerà con «Bambirichinate»?
«Non mi pongo mai questo problema. Comunque, sarà una trasmissione che cercherà di coinvolgere un po' tutte le famiglie anche se chi non ha figli sarà, certamente, meno interessato».
Durante il programma ha avuto occasione di confrontarsi con i bambini di oggi?
«Sono abituata a questi riscontri, lo faccio costantemente con i miei figli. Quasi sempre non mi sono riconosciuta con i bambini che ho incontrato anche se, qualche volta, mi sono ritrovata in quelli meno estroversi. Coloro che rimanevano in un angolino silenziosi non perché non avevano niente da dire, ma solo perché preferivano osservare e riflettere più degli altri».
La sua carriera può dividersi in due periodi: quello legato al «Campanile sera» e l'attuale in cui è tornata recentemente in tv con «Io confesso» e «La mia guerra». Ma come vive il nuovo successo?
«Oggi mi sento professionalmente molto più appagata di allora. Infatti, dopo il successo iniziale, che considero anche un po' «fasullo» perché veniva solo dal fatto di essere una ragazza che si proponeva in maniera diversa, ho cercato soprattutto di affermarmi come personaggio professionalmente valido».

TV

Un 'viaggio' nel Duemila

ROMA — E' un ideale «viaggio» nel Duemila il nuovo programma condotto da Maurizio Costanzo, che andrà in onda ogni domenica alle 23.30 su Canale 5 a partire dal 26 agosto. «Sette scenari per il 2000» è il titolo della trasmissione in sette puntate mono-tematiche registrate al Teatro Parioli di Roma.
Salute, ricerca, energia, nuovi materiali, alimentazione, economia globale e ambiente sono gli argomenti del programma.

TV / RAGAZZI

Per la «fascia dell'obbligo» largo anche a Pinocchio

**ROMA — «Pinocchio» e il suo creatore, Carlo Collodi, saranno presenti per tre mesi e mezzo nei programmi del Dipartimento scuola educazione, a partire dal prossimo ottobre, su Raitre. In 14 puntate, in onda il martedì alle 15, si analizzerà la figura di Pinocchio con l'aiuto di film animati sul burattino di legno e con interviste a personaggi in qualche modo collegati al mondo descritto da Collodi nel romanzo uscito nel 1880.
Tra gli altri programmi per la fascia dell'obbligo figura una trasmissione in dieci puntate realizzata in collaborazione con la Comunità europea sulla scuola dell'obbligo nei 13 paesi che ne fanno parte; sarà un'indagine sulla situazione scolastica della Cee, e andrà in onda su Raitre il martedì alle 14.30. Per il terzo anno consecutivo, torneranno poi due rubriche del Dse: «Block notes» e «L'uomo e il suo ambiente». La prima andrà in onda da settembre e sarà dedicata per le prime tre puntate alla seconda guerra mondiale, raccontata «per far capire alle nuove generazioni l'importanza della pace».**

TV

Palinsesto immutato

ROMA — La programmazione autunnale di Canale 5, Italia 1 e Retequattro non subirà variazioni in seguito alla legge di regolamentazione del sistema radiotelevisivo recentemente approvata. Lo conferma la Fininvest Comunicazioni, specificando che dei 30 film in prima visione tv già annunciati solo per due, vietati ai minori di 14 anni, in adempienza alle nuove norme, sarà necessaria la sostituzione. «Il palinsesto non subirà altri cambiamenti».

TEATRO / TAORMINA

Savary, per divertimento

Il Kitsch principe incontrastato della riproposta del «Sogno» shakespeariano

Servizio di
Giorgio Polacco

TAORMINA — Della triade latino-americana che negli anni Sessanta ha pacificamente invaso la Parigi teatrale — e mi riferisco ad Alfredo Arias, Jorge Lavelli e Jérome Savary — è senz'altro quest'ultimo ad aver avuto più dimestichezza con le platee italiane, grazie al suo «Grand Magic Circus» che ha effettuato da noi diverse tournée, con i suoi pupazzi magici e colorati, gli «animali tristi», le favole oniriche che nel circo del titolo tengono a braccetto sogno e realtà, con quel pizzico insomma di fantasmatica pazzia che ci ha portato in scena, di volta in volta, Tarzan o Robinson Crusoe.

Quest'anno, reduce dal mezzo insuccesso di Avignone (con cui Taormina Arte ha coprodotto lo spettacolo), è un Savary tutt'affatto diverso da quello cui eravamo avezzi; per la prima volta, l'argentino si è accostato a un *grande* testo classico nella sua interezza, lasciando spazio alla Parola, seppur sempre contaminata coi vari generi popolari, dal circo al fumetto. Ma col «Sogno di una notte di mezz'estate» non si scherza; la gigantesca ombra di Shakespeare è lì, vigile e spietatamente attenta.

Da una parte la corte ateniese, che è la civiltà del Potere, da un'altra il bosco, regno delle fate e degli elfi, dove si scatenano misteriosamente le passioni umane, da un'altra ancora il teatro, che rappresenta il momento della più affabile verità terrestre.

Tutto ciò in Shakespeare magicamente convive, e si fondono il matrimonio che incornicia la «story», gli incantesimi prodigiosi e gli scalcagnati amenissimi attori dilettanti, guitti destinati a mutare gli altri eroi; Savary, invece, muove le pedine ciascuna per conto suo, salvando del gigantesco affresco soltanto le linee generali e non preoccupandosi di intersecarle drammaturgicamente, di fonderle o con la complicità o con l'oltraggio di cui è capace.

Così, la reggia è un accampamento di zingari con la biancheria stesa tra le grandi roulotte di un rubizzo Teseo e di una vistosa chiromantica Ippolita, dove esplode l'improvviso flamenco, scorrono caraffe di vino, irrompono motorini e sidecar con i giovani nobili, Elena è in bicicletta e i balli sfrenati contribuiscono al frastornante «divertissement».

Così, il bosco, che è tutto verzura di tra le pietre della cavea, esce da Walt Disney con fate e fatine di dimensioni svariate, lumache gigantesche, un laghetto con tanto di coccodrillo e fiori alti come candelabri, Titania-Biancaneve che si leva dagli arbusti come una montagna per appartarsi ad amoreggiare senza sensualità con il suo innamorato dalla testa d'asino, fra gli enormi petali di una rosa peonia. Un corvaccione s'incontra con il conte Dracula, sgorgano cascate, precipitano massi di poliestere, aleggiano farfalle, e stuoli di bimbetti d'oratorio intonano canzoncine scolastiche con alucce di plastica.

Così, infine, il terzo piano, quello della compagnia degli attori, è reso con una comicità quasi truculenta, appoggiata sulla deformità fisica: lo spilungone filiforme, l'enorme grassone, il nano ripugnante, il vecchio rincitrullito da filmaccio western, che sbarcano in scena da un camiocino giallo da falegname, tra fenomeni da baraccone e banditori da strada, con spudorata fanfaronesca comunicativa.

Detto e descritto così come ho tentato di fare (le invenzioni, le «gag», le trovatine sono tant'altre), non ci sarebbe nulla di male: ma si ha l'impressione che Savary si sia voluto esclusivamente divertire alle spalle e per mezzo del «Sogno» che invece se ne fila via per proprio conto, misterioso e imprevedibile com'è e come ce l'aveva fatto vedere Brook: impalpabile ed etereo, sognante e magico, sensuale e misterico; tutto meno che pura frenesia motoria o giullara fatta di urli e brancicamenti, che ne sminuiscono l'allegra potenza sensuale del copione per elevare il Kitsch più sfrenato e sfrontato a principe incontrastato dello spettacolo.

Il turbinio di citazioni scatenate dal regista e dai suoi attori di Chaillot (ma come si fa in fretta a passare dall'avanguardia all'Ufficialità del Tempio che fu di Vilar) si sussegue all'insegna della citazione di Savary: «Non si può interrompere un sogno, altrimenti diventa un incubo». E così, il gusto per l'inventiva bizzarra si risolve nella pura irridenza del «pastiche», del ridicolo dileggio fine a se stesso, senza neppure un pizzico di anarcoide eversività che pur trapela nel gusto del nomadismo, negli incanti sulfurei, nella commozione inquietante del testo.

La compagnia non è né prestigiosa né accattivante come forse era nei desiderata del regista: forse solo il Bottom di Alain Tretout, debordante e ammirevole nelle sue maldestrie gigionesche, riesce a dare un'idea di quel che avrebbe dovuto, nelle intenzioni di Savary, costituire il «modello» di una comicità fisica e corporea di astratta esilaranza.

Ma, tutto sommato, il pubblico ci sta, e malgrado qualche scalpiccio di (radi) fuggiaschi (chissà: l'ostacolo della lingua? Ma s'è appena detto che questi «Sogno» non è solo di Shakespeare), e malgrado qualche lungaggine di troppo (sono due ore e mezzo filate, senz'intervallo), lo spettacolo è stato applaudito; e, con gli attori francesi, anche un gruppetto di bambini taorminesi, che se la cavano benissimo aggirandosi come spiritelli sperduti nella boscaglia intricata. Com'è dolce, all'inizio, sentirsi ripetere che in questa grande follia della Natura e della Storia, l'attimo di felicità è breve: «Labile come ombra, corto come sogno, rapido come saetta...».

Un momento del «Sogno di una notte di mezz'estate» nell'allestimento di Jérome Savary. Lo spettacolo, già presentato al Festival di Avignone, ha riscosso un buon successo di pubblico a Taormina, e sarà presentato dal 17 al 19 agosto anche al Teatro Romano di Verona.

TEATRO

L'avventura di Silone

L'AQUILA — Giorgio Albertazzi ha in programma di portare sulla scena nella prossima stagione teatrale «L'avventura del povero cristiano» di Ignazio Silone. Il noto dramma dell'autore di «Fontamara» sarà dopo molti anni riproposto in un momento in cui la figura dello scrittore viene ampiamente rivalutata.

Intanto, Giorgio Albertazzi aprirà il ritorno teatrale di Ignazio Silone con uno spettacolo-omaggio, prodotto dallo Stabile dell'Aquila, dal titolo «Tre voci — Tre poetiche», che debutta mercoledì prossimo a chiusura del VI Festival di Tagliacosso. Esso consiste, servendosi di testi vari, in un «collage» che vede riuniti, oltre a Silone, Gabriele d'Annunzio ed Ennio Flaiano, cioè tre grandi abruzzesi della poesia, della letteratura e del teatro.

TEATRO / NOVITA'

Beckett, il dramma di un minuto

Glauco Mauri propone oggi «Dal silenzio al silenzio»

TAORMINA — «Dal silenzio al silenzio» è il titolo e il percorso dello spettacolo beckettiano che Glauco Mauri, il quale lo interpreta con Roberto Sturno, ha preparato per Taormina Arte, dove debutterà questa sera, mentre, assieme a una seconda serata con la regia del triestino Franco Però, approderà quest'inverno a Roma, prima di una tournée al nord. Si tratta di un insieme di atti unici, «L'ultimo nastro di Krapp», «Improvviso nell'Ohio», «Respiro», «Frammento di teatro 1» «Atto senza parole 1», in ognuno dei quali un uomo è alle prese con la parola che lotta per non essere ingoiata dal silenzio, per difendere vanamente la verità della propria umanità».

«Non sono uno studioso, ma un uomo di teatro, cui Samuel Beckett ha dato molto», ha detto Mauri, intervenendo a una giornata di studi dedicata per l'occasione allo scrittore irlandese, con relazioni di Keir Elam, Alessandro Serpieri, Carla Locatelli, Laura Caretti e Ugo Ronfani. «In lui, mentre ho rifiutato la definizione di assurdo, ho scoperto una profonda tenerezza. I suoi personaggi — per l'attore — non sono freddi e aridi, ma vivono solo se si riescono a riempire con la propria umanità. Shakespeare o Ionesco si possono anche fare con il semplice mestiere in una serata-no, ma con Beckett non è possibile, le lacrime che sono nei suoi testi ne sono il segno rivelatore».

Per Glauco Mauri, sia il Beckett duro e nero, messo in scena con freddezza, sia quello clownesco e assurdamente divertente, risulta superficiale. Lo scrittore, hanno detto i relatori, rappresenta la confusione, l'attesa, lo smarrimento assoluto e senza senso della vita e l'unica cosa possibile è «far entrare in noi questa confusione esistenziale, perchè propria è la vita». La parola cerca brandelli di ordine, insegue l'improbabile bandolo della matassa: dovere dell'artista è, infatti, per lo stesso Beckett quello di «dar forma all'informe», consapevole dell'inganno della parola, ma vittima della sua necessità. Krap riascolta suoi diari sonori, bobine registrate con cui cerca di recuperare il passato, e il protagonista di «Atto senza parole» cerca di afferrare elementi vitali, acqua, cibo e persino una corda per impiccarsi, che gli sfuggono come animati nel loro ritrarsi dalle sue mani.

Tutti e due resteranno solo padroni del silenzio, della loro solitudine senza più necessità: è quell'«onore di resistere al nulla» di cui ha parlato Ugo Ronfani nel suo intervento. Il nulla è la vita stessa: silenzio e solo un lampo di luce tra due sospiri e suoni primitivi, il vagito della nascita e il rantolo della morte, come rappresentato in «Respiro», dramma di un minuto di durata, attorno al quale si incerniera, non a caso, lo spettacolo di Glauco Mauri.

CINEMA

Parigi, star prediletta: vi si girano ben 17 film

PARIGI — Parigi è divenuta «una star più filmata di Ava Gardner o Marilyn Monroe»: ospita in questi giorni, in cui strade, piazze, giardini e monumenti sono frequentati solo da turisti, le riprese di ben 17 film. «E' una grande star e come tale è degna del massimo riguardo» dice Françoise Jacquier, la funzionaria del Comune incaricata di concedere le autorizzazioni per girare un film nella capitale, aggiungendo tuttavia che «tutte queste immagini sono essenziali per la memoria di Parigi».

Lungometraggi, documentari, cortometraggi, film pubblicitari: ogni giorno parigini e turisti possono teoricamente imbattersi in una ventina di troupe cinematografiche impegnate a raccontare una storia d'amore o a lanciare un prodotto sullo sfondo della Tour Eiffel, dell'Arca della Défense, dell'Arco di Trionfo, di Notre Dame o del ponte di Alessandro Terzo, gli scenari più richiesti nelle domande che arrivano al Comune.

Alcuni luoghi sono in questo momento «inaccessibili», per esempio la Piramide del Louvre, per i restauri in corso delle facciate del museo. In tempi normali, chi voglia riprendere la Piramide di vetro deve pagare all'architetto cino-americano Pei, che l'ha realizzata, un dieci per cento del budget della produzione. Un copyright è richiesto anche per filmare la Tour Eiffel illuminata o l'Arca della Défense.

Le autorizzazioni, precisa la Jacquier, sono però generalmente gratuite, anche se naturalmente la produzione deve farsi carico del «maquillage» dei luoghi, per esempio nel caso si voglia dare a una strada il suo aspetto «anni '60» o creare un «effetto pioggia». I giapponesi, che girano molti dei loro spot pubblicitari nella capitale francese, sono particolarmente interessati alle «caninettes», i piccoli veicoli della nettezza urbana incaricati di rimuovere gli escrementi dei cani.

Sorvolare Parigi per riprese cinematografiche richiede numerosi permessi, e altrettanto difficile è l'accesso ai sotterranei e alle fogne, per ragioni di sicurezza. Infine vengono scoraggiate le richieste per «girare» nei cimiteri, soprattutto durante l'orario di apertura: i parenti dei defunti si sono più volte lamentati con il Comune per aver trovato comparse che si abbronzavano o facevano uno spuntino sulle tombe dei loro cari.

Oggi e domani alle 21 all'Arena Ariston, nell'ambito della rassegna «Oscar... non Oscar», verrà presentato il film «Batman» di Tim Burton, insignito del premio Oscar '90 per la miglior direzione artistica.

Da martedì 14 a giovedì 16 agosto verrà presentato il film di Steven Spielberg «Indiana Jones e l'ultima crociata», premio Oscar '90 per i migliori effetti speciali e campione d'incassi in Italia nella stagione 1989-90.

A San Giusto

Balletto russo

Appuntamento con la danza domani, con inizio alle 21.15, nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto. Protagonista sarà il corpo di ballo del Teatro di danza di Mosca, diretto da Liudmila Semenjaka, prima ballerina del Teatro Bolscioi.

La manifestazione, che rientra nel quadro degli scambi culturali Italia-Urss ed è organizzata dall'Aiwoc di Roma in collaborazione con l'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera, ha il patrocinio del Sovrano Ordine di Malta.

La serata, presentata da Tom del Monaco e Isabel Russinova, sarà completata da una sfilata di moda e dall'elezione della miss con il Concorso regionale «Una proposta per il cinema '90».

A Lignano Sabbiadoro

Tina Turner

Mercoledì alle 21 allo Stadio Comunale di Lignano Sabbiadoro avrà luogo l'atteso concerto di Tina Turner, che, contrariamente a quanto annunciato in un primo tempo, non avrà come ospite Zucchero Sugar Fornaciari. La serata sarà aperta dagli irlandesi «Hothouse Flowers».

Prevendite a Trieste (Utat Viaggi), Udine (Natural Sound e Angolo della Musica), Pordenone (Centro musicale Biscontin e Blue Gardenia), Gorizia (Disco Club), Monfalcone (La Luna), Cervignano (Am Musica), Palmanova (Agiap).

Arena Ariston

Attimo fuggente

Da venerdì 17 a domenica 19 agosto, con inizio alle 21, all'Arena Ariston è in programma il film di Peter Weir «L'attimo fuggente», interpretato da Robin Williams.

Il film ha vinto un premio Oscar '90 per la miglior sceneggiatura originale.

CINEMA

Il «Batman» di Burton due sere all'Ariston

A Piancavallo

Mario Zucca

Martedì nella sala dell'Azienda di soggiorno di Piancavallo, nell'ambito della XII Rassegna di teatro comico «Una montagna di risate», organizzata dall'Azienda regionale di promozione turistica e da Studiogiallo, Mario Zucca presenta lo spettacolo di cabaret «Madre che coraggio» (testi di Valerio Peretti Cucchi).

A Lignano Sabbiadoro

Andy & The boxers

Giovedì alle 21.30 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro, per la rassegna «Arena blues», concerto della band «Andy & the boxers», guidata dal canadese Andy.

Radio regionale

«Alpe Adria»

Giovedì alla radio regionale, alle 15.15, «La voce di Alpe Adria» realizzato da Liliana Ulessi ed Euro Metelli proporrà una serie di servizi sugli itinerari turistici consigliati; sugli scambi culturali con i giovani dell'Ungheria; sull'attività della «Cappella Underground» a Trieste; sui grandi compositori dell'Alpe Adria.

Alla radio regionale

Allegro vivacissimo

Venerdì alle 15.15 nel corso di «Allegro vivacissimo», la trasmissione radiofonica musicale per l'estate a cura di Guido Pipolo, in onda su Radiouno, saranno presentate pagine scelte dal Concerto in la maggiore per violino e orchestra di Mozart, dal Concerto per violoncello di Dvorak e dalle «Danzse sinfoniche» di Rachmaninov.

A Grado

Sulle Dolomiti

Sabato alle 21 al Parco delle Rose di Grado e domenica 19 nella piazza a mare di Lignano Pineta andrà in scena «Il giardino delle rose/La leggenda di Re Laurino», lo spettacolo, prodotto da Studiogiallo, ripropone la leggenda della nascita delle Dolomiti.

A Fagagna

Luca Carboni

Lunedì 10 settembre allo stadio di Fagagna (Udine) Luca Carboni sarà protagonista dello show musicale già ammirato nella primavera scorsa al Politeama Rossetti di Trieste.

MUSICA: CONCERTO

L'Eros su scala planetaria

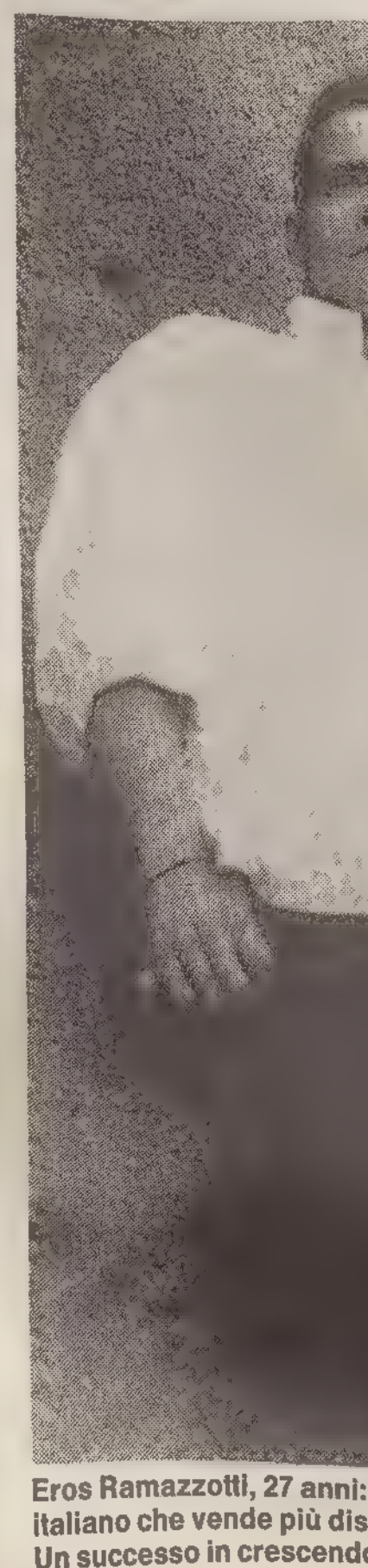
Domani sera Ramazzotti a Lignano, sulla via dell'Europa. E poi...

Servizio di
Carlo Muscatello

LIGNANO — Sta sbancando l'Italia. Ed è solo un piccolo acconto, perchè subito dopo ci sono Europa e Sud America che attendono. Ma lui non sembra far poi una gran fatica. Incurante della calura e della crisi che sembra affliggere le rockstar straniere. E senza badare troppo nemmeno ai suoi colleghi italiani, che quest'anno, se non si chiamano Vasco Rossi o Pooh, gli stadi li vedono soltanto quando vanno a tifare per la squadra del cuore.

Eros Ramazzotti canta domani sera con inizio alle 21 allo stadio comunale di Lignano Sabbiadoro, per l'unico concerto regionale e il primo triveneto (sarà anche a Treviso, in Piazza Burchiellati, il 29 agosto) di questo suo fortunato tour estivo. L'appuntamento si preannuncia come una grande festa musicale che attirerà soprattutto migliaia di giovanissimi, e che sarà bissata soltanto dal concerto di Tina Turner, mercoledì sera, sempre allo stadio di Lignano.

Dal 9 luglio scorso, data d'esordio del suo tour allo stadio di Brescia, il ventisettenne cantante romano ha totalizzato presenze sempre considerevoli. Che vanno di pari passo con i trionfali dati di vendita del suo ultimo album, intitolato «In ogni senso»: oltre ottocentomila copie vendute finora in Italia, e già due milioni sul mercato europeo.

Non dimentichiamo, infatti, che Ramazzotti è ormai da un paio d'anni l'artista italiano che vende più dischi fuori dei confini nazionali. Soprattutto in Germania e in Spagna è popolarissimo. Ma si difende bene persino nel Centro e Sud America (sulle spiagge di Cuba e di Santo Domingo, può capitare anche di sentire qualche sua canzone opportunemente tradotta in spagnolo: e una volta tanto non si tratta di turisti italiani...).

Lo show che presenta domani sera a Lignano dura all'incirca due ore, all'interno delle quali il nostro canta una quarantina di canzoni, da quelle degli esordi fino (ovviamente) ai brani del nuovo disco. Al suo fianco, sul palcoscenico, c'è una band di tutto rispetto: Michele Ascolese e Alessandro Peloso alle chitarre, Sandro Comini e Paride Sforza ai fiati, Marco Forni e Roberto Rossi alle tastiere, Elio Rivagli alla batteria, Flavio Scopaz al basso. La voce solista femminile è quella di Antonella Bucci, i coristi sono Moreno Ferrara, Nadia Biondini ed Emanuela Cortesi.

Dopo Lignano, il tour di Ramazzotti prosegue fino a trasformarsi da estivo in invernale e da nazionale in europeo. Dopo un'altra ventina di date italiane, il 12 settembre la carovana si trasferisce, infatti, prima in Svizzera per tre concerti, e poi in Spagna per una decina di esibizioni.

I primi di ottobre per l'autore di «Adesso tu» parlano di nuovo italiano (Milano il 2 e il 3, Torino il 5 e il 6, Roma l'8 e il 9), quindi si riparte ancora alla volta del Belgio, dell'Olanda, della Francia, della Germania (dieci concerti) e dell'Austria (16 novembre a Vienna). Poi c'è il Sud America. Insomma, il pianeta sembra aspettare Eros. E lui non aspetta altro che rispondere a cotanta attesa.

Eros Ramazzotti, 27 anni: da un paio d'anni è l'artista italiano che vende più dischi fuori dei confini nazionali. Un successo in crescendo.

CINEMA / GORIZIA

Otto, senza stelle

Da oggi a domenica i film del «Premio Amidei»

GORIZIA — Premi ad attori e registi si sprecano. Non c'è città, per quanto piccola, che non esibisca le sue «stelle» d'estate. Gorizia ha scelto una strada diversa per stare alla ribalta, dedicando un riconoscimento a una «figura» poco conosciuta del mondo cinematografico: lo sceneggiatore. E' il premio «Sergio Amidei» giunto alla nona edizione che da oggi (alle 21) a domenica prossima porterà in Castello, al teatro-tenda allestito nel Cortile delle Milizie, otto film.

Una selezione delle opere dei migliori sceneggiatori

La giuria composta da Age (presidente), Suso Cecchi d'Amico, Franco Cristaldi, Mario Monicelli, Giovanna Ralli, Ettore Scola e Antonello Trombadori ha selezionato i seguenti film, che saranno proiettati nell'ordine: «La voce della luna» scritto da Federico Fellini in collaborazione con Tullio Pinelli ed Ermanno Cavazzoni; «Crimini e misfatti» sceneggiato da Woody Allen, che ne è anche il regista; «Scugnizzi» di Nanny Loy e Elvio Porta; «Storia di ragazzi e di ragazze» di Pupi Avati; «Milou a maggio» di Luis Malle e Jean-Claude Carriére; «L'attimo fuggente» di Tom Schulman; «La vita e niente altro» sceneggiato da Jean Cosmons e Bernard Tavernier; «Palombella rossa» di Nanni Moretti.

Apre, dunque, Federico Fellini che ha trovato il pretesto per questo suo lavoro nel libro di Ermanno Cavazzoni «Il poema dei lunatici». Una lettura che ha portato a galla anche un'altra sua vecchia idea: tradurre in immagini quell'«isola» che si chiama ospedale psichiatrico.

Dopo Woody Allen, ecco il premio David per le migliori musiche: «Scugnizzi», quarto film di Nanny Loy su Napoli. Seguirà il film di Pupi Avati ambientato nel ventennio fascista. Un ricordo del Maggio francese del '68 è il filo conduttore di «Milou a maggio», mentre i tumulti in piazza Tienanmen sono al centro dell' «Attimo fuggente» (premio Oscar '90 per la migliore sceneggiatura originale). La guerra è, invece, occasione per l'insolita inchiesta nazionale di Bernard Tavernier.

La rassegna «Amidei» si chiuderà il 19 agosto con «Palombella rossa», il film di Nanni Moretti che offre una personale interpretazione del Pci e del dibattito in corso sulla «Cosa».

CINEMA

Lucas è tutto nero

HOLLYWOOD — George Lucas, il creatore di cinque dei sei film di maggiore successo commerciale nella storia del cinema Usa, torna al lavoro, stavolta con un film nero (e non vuol dire «noir»). «Code nere» è la storia di una squadriglia di piloti americani della seconda guerra mondiale che si guadagnò una citazione presidenziale e i cui componenti avevano la pelle nera. Ma, per questo, restarono eroi di seconda classe, segregati più di prima.

CINEMA

«Via Garbo» non ci sarà

STOCCOLMA — Le autorità municipali di Stoccolma hanno rifiutato d'intitolare a Greta Garbo, una strada nel centro della capitale svedese, ritenendo inopportuna una cosa del genere, dato che l'attrice aveva rifuggito dalla pubblicità per tutta la sua vita. Ma l'autore della proposta ha detto che non rinuncerà all'idea di «onorare in questo modo la Garbo, una semplice ragazza svedese divenuta una star di Hollywood».

CINEMA

Edimburgo si rinnova

EDIMBURGO — «Pummarò» di Michele Placido e una retrospettiva del cinema di Pupi Avati rappresentano l'Italia al 44 Festival internazionale di cinema diEdimburgo, che si è inaugurato ieri sera e che ha come filo conduttore il «rinnovamento del cinema» in Gran Bretagna e nei Paesi dell'Est. Tra le sezioni in cui è diviso il festival, una, intitolata «La verità trionfante», proporrà film proibiti per decenni nei Paesi dell'Est.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON. Vedi estivi.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15:** appuntamento in Horror Street al n. 13... L'orrore continua. «La casa al n. 13 in Horror Street» di Harley Cokliss, con Kathleen Wilhoite, Jemma Redgrave. V. m. 14 anni.

SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22:** l'attuale e drammatico problema dell'adozione dei minori: «Legami di famiglia» di Jonathan Kaplan, con James Woods, Glenn Close.

GRATTACIELO. 18, 20, 22.15: Michael Douglas, Kathleen Turner sono i protagonisti famosi di «La guerra dei Roses».

EDEN. 15.30 ult. **22**: «Esibizioni super erotiche». Una sensazionale dimensione dell'hard-core, con ragazze superdotate e smaliziate. V. m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. Chiuso.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Festival del terrore: «Incubo in corsia». Se siete stati in quella «Casa»... Se avete pregato in quella «Chiesa»... Non entrate mai in questo ospedale! V.m. 14.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ho sposato un fantasma». Risate sfrenate dagli autori di «Harry ti presento Sally». Con Steve Martin il comico più comico e Lily Tomlin (Premio «Golden Globe»).

NAZIONALE 3. 16.10, 17.40, 19.10, 20.40, 22.15: «Astronave di fuoco». Il più nuovo, spettacolare ed emozionante film di fantascienza! Una grande avventura ai confini del mondo e dell'Universo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Un mercoledì da leoni». Ritorna dopo 12 anni con lo stesso fascino: tenero, struggente e virile nel senso migliore della parola il capolavoro di John Milius. Con J. M. Vincent, William Katt, Gary Busey e le stupende mareggiate del Pacifico. Un cult movie da vedere e rivedere.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: «Senti chi parla» il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense con John Travolta e Kristie Alley.

ALCIONE. Chiusura estiva.

LUMIERE. Chiusura estiva.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «La moglie... gli uccelli». Luce rossa. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21** (in caso di maltempo proiezione in sala). Premio Oscar '90: «Batman» di Tim Burton, con Jack Nicholson, Michael Keaton, Kim Basinger, Jack Palance. Anche domani.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Ghostbusters 2». Ritornano i simpatici personaggi per il vostro divertimento. Risate a non finire con Bill Murray, Dan Aykroyd, Rick Moranis e Sigourney Weaver.

F1 / DECISA LA GRIGLIA PER IL G.P. D'UNGHERIA

Williams padrone della prima fila

Dietro Boutsen e Patrese le due McLaren - Mansell davanti a Prost - Nervosismo del «professore»

Dall'inviato
Leo Turrini

BUDAPEST — Tanto rumor per nulla. Il Professore ha sgualcito la sua toga, si è dimenato all'interno dell'abitacolo, ha pure messo le ruote sui cordoli. Niente: in quarta fila era, in quarta fila è rimasto. Senna, che ha avuto le sue rogne, è risalito sulla seconda. L'Ungheria promette poco di buono per il campione del mondo.

La delusione (Prost si è migliorato di oltre un secondo, rispetto a venerdì, ma solo in extremis è riuscito a tener dietro De Cesaris, roba da matti) ha accelerato una scelta tecnica forse discutibile: anche sulla vettura del francese sarà montato per la gara il motore 037. Per Mansell, che ha solo l'orgoglio da difendere, era già stato deciso così. Steve Nichols, l'ingegnere americano strappato da Fiorio alla McLaren, ha fatto capire di non essere d'accordo. In teoria un ripensamento in extremis è ancora possibile. Prost ha una carta di riserva: il vecchio 036 è stato installato sul muletto. Che peraltro qui toccherebbe al Leone.

In pole c'è la Williams Renault di Thierry Boutsen. Mai, in passato, il belga aveva avuto una simile soddisfazione. Ma la sorpresa è relativa: Budapest si addice alla vettura anglofrancese, dodici mesi orsono il più veloce fu Patrese, ieri secondo. Ha spiegato Boutsen: «La macchina era perfetta, le modifiche all'aerodinamica sono fantastiche e il nostro propulsore qui va benissimo; abbiamo molta potenza in basso. Ho una grande occasione, i sorpassi sono praticamente impossibili. Voglio partire bene e non fermarmi più».

Lo show delle Williams, che in questa stagione erano andate in crisi dopo la ruggente vittoria di Riccardone a Imola, ha messo in crisi le McLaren. La seconda fila era gradita a Berger e a Senna come un crampo allo stomaco. Pur di ribaltare la situazione, entrambi sono finiti sull'erba. Uno spettacolo indecoroso per lo squadrone di Woking. Ayrton era seccatissimo. «Non funzionava niente, avevamo un sacco di problemi. L'aderenza delle gomme era pessima. Sono fiducioso per il Gran Premio, ma se le Williams tengono arrivano in fondo senza patemi».

Insomma, l'impressione diffusa è che quasi tutto sarà deciso dal semaforo verde. Cioè quasi tutto è già deciso.

Per questo Prost era invelenito. Durante il giro buono è stato ostacolato involontariamente da Patrese. Riccardone, che tiene famiglia e vorrebbe un posto a Maranello, si è precipitato a chiedere scusa. Napoleone lo ha bonariamente assolto: «Tu non c'entri. La colpa è delle gomme. E dei regolamenti, che sono una schifezza. Bisogna cambiare le norme dell'ora di qualifiche. Trenta macchine in pista sono troppe. Meglio dividere i piloti in due gruppi. Rischieremmo di meno e ci divertiremmo di più...».

Il Professore era agitato. Si è scagliato contro la Goodyear, pur senza nominarla. «Ormai non ci capisco più niente. Le mie gomme da qualifica soon veloci come quelle da gara. Così non va, assolutamente. Per la gara mi sento tranquillo, perché so che la macchina va. Ma partire dalla quarta fila è un dramma. Debbo andare a punti. Se fossi in pole, garantirei la vittoria. Così, non posso promettere niente».

Prost ha anche spiegato il suo «sì» all'impegno del motore 037. Un «sì» sofferto. «L'ho provato a lungo durante le prove mattutine e non si è mai rotto. Certo la scelta è ardua, perché se sbagliamo buttiamo via una fetta di mondiale. Però è un rischio da correre. Mediterò a lungo sulla tattica da adottare. I sorpassi sono pericolosissimi qui all'Hungaroring. Trovi sempre gomma sull'asfalto e se la tiri su addio, rovini il bilanciamento della macchina. Sicuramente all'inizio starò a vedere che succede».

Il Professore innalza la bandiera della prudenza. Spera in un aiuto da parte del Leone. Mansell è in terza fila: Fiorio gli chiederà di mettere il sale sulla coda delle due McLaren. L'inglese sarà appoggiato da un manipolo di disturbatori: Alesi e Nannini sono messi bene. Alessandro potrà disporre del nuovo Ford "serie Iv": è ottimista. Le battaglie sono il suo pane.

Al via farà sicuramente casino De Cesaris, che ha riportato in alto la Dallara (decimo tempo). Un brivido in più per una partenza determinante, cui ha acquisito diritto anche Larini, qualificatosi in extremis. Eliminati Dalmas con la Ags, Brabham con la... Brabham, Lehto e Foitek con le Onyx.

E' tutto. La corsa è lunghissima (77 giri) e probabilmente sarà vinta da chi userà meglio il cervello. Buona domenica.

F1 / ATTORNO AI BOX

Mansell coccolato da Agnelli

BUDAPEST — Tutti da Nigel il sabato sera. Un po' perché qui l'anno scorso ha vinto per l'ultima volta; molto perché, dello staff ferrarista, è stato l'uomo cui l'avvocato Agnelli e il presidente Fusaro hanno dedicato le maggiori attenzioni. Ma che ti hanno detto, Leone?

«Sono faccende private, cose nostre che certo non vi vengo a raccontare», risponde amletico Mansell (nella foto) al termine delle prove. Poi inaugura uno slalom verbale tra le contraddizioni. «Non ho cambiato idea, per me è venuto il momento di riposare». E perché allora tanti sussurrano che tu ci stai ripensando? «Insomma, ribadisco quel che dissi a Silverstone. Mi è sempre piaciuto correre e guidare; ma il pacchetto di proposte della Ferrari non mi appagava e ho scelto di smettere». Va bene: e se adesso lo cambiassero, quel dannato pacchetto (leggi soldi)? «Oh, prima andate da loro a chiedere se hanno intenzione di cambiarlo».

Morale: tutto e il contrario di tutto. La palla torna alla Ferrari. Che, alzando l'offerta economica, potrebbe forse convincere il Leone a revocare la solenne decisione dell'addio. Anche perché, con Alesi impelagato nella palude degli avvocati, con Patrese che ad Agnelli non piace ('vorrei uno giovane'), l'alternativa più credibile ha un nome russo e un cognome italiano, cioè Ivan Capelli. Che non riempie di entusiasmo Cesare lo Scuro, il Fiorio ieri laudatissimo da mister Fiat.

Ma torniamo al Leone. Che in Ungheria vorrebbe conquistare la vittoria numero 16 della carriera, per eguagliare il mitico connazionale Stirling Moss. «Ci tengo, lo sapete. Questa gara mi piace e l'anno scorso l'ho dimostrato. Certo sarebbe stato meglio partire dalla prima fila, invece mi tocca accontentarmi della terza. Sarà decisivo il semaforo verde, debbo guadagnare qualcosa subito».

Scherza, Mansell. Forse sa di aver il coltello dalla parte del manico: solo Nigel può aiutare Prost contro le McLaren. E inoltre il Leone, dopo aver avvertito per mesi una sensazione di freddezza attorno a sé, adesso si scopre coccolato persino da mister Fiat. Potenza di un ritiro annunciato.

«Non mi ha stupito la grande performance delle Williams. Il motore Renault ha molta coppia e su questa pista funziona splendidamente. Dodici mesi fa Patrese avrebbe vinto, se non avesse scassato il radiatore. Le McLaren invece mi sono parse in crisi. Avete visto i numeri di Senna e Berger sull'erba? O avevano difficoltà ai freni oppure avevano una macchina con troppo sottosterzo. O forse stavano semplicemente andando troppo forte. Comunque sono sincero, vederle nei guai mi ha proprio divertito. Anche se passarle in gara sarà un bel problema...».

Oggi Mansell utilizzerà il nuovo motore 037. Quando Fiorio glielo ha comunicato non ha fatto una piega.

F1 / INASPETTATA VISITA A MEZZOGIORNO

E' l'Avvocato che curiosa nei box

Per tre quarti d'ora, Agnelli ha assistito alle prove

Dall'inviato
Leo Turrini

BUDAPEST — Un Avvocato sulla via Paal. Polo verde, calzoni velluto chiaro, un incredibile tatuaggio su un braccio; così Gianni Agnelli è spuntato a Budapest. Mancava poco a mezzogiorno: mister Fiat era accompagnato da un trippone americano, un collega d'affari e di vacanze. L'apparizione ungherese segna la fine di una tradizione pluriennale: ai margini della Formula Uno l'Avvocato si era fatto vedere sempre e solo a Montecarlo e a Monza. Si è fermato ai box per due ore: ha salutato tecnici e piloti, ha seguito per tre quarti d'ora le prove ufficiali, poi è ripartito in elicottero. Gli organizzatori non l'aspettavano e quando è arrivato l'hanno fatto salire su una Bmw (sic!). Ha conversato a lungo con la plebe giornalistica: Agnelli aveva voglia di parlare. Della Ferrari. Della Juve. Di Detari. Di Baggio. Di Nuvolari. Della crisi del mercato automobilistico. Del Golfo Persico. Da Prost a Saddam Hussein, dalla rava alla fava, dall'agonismo pagano della Formula Uno all'Islam. Si è pure interessato della vita dei fotografi «da circuito». Scherzando, li ha invitati a dedicarsi a divi e divette. «Se è così dura, andate a fare i paparazzi».

Quella che segue è la summa dell'Agnelli-pensiero, condensato in tante frasettine. Chiaramente Mister Fiat desiderava svagarsi. Via, allora.

La Ferrari. «Non sono qui per controllare; ero in vacanza e ho pensato di venire a salutare la squadra. Che merita i miei complimenti: Fiorio ha lavorato benissimo, i risultati sono superiori alle più rosee aspettative. Bisogna continuare così. Lì vicino, Cesare lo Scuro ha subito una clamorosa trasformazione cromatica: è diventato rosso.

I giapponesi. «Piano piano li abbiamo avvicinati, anzi no, li abbiamo raggiunti. Il gioco continua. Ho visto il cartello che dice: Ferrari facci sognare. Non sono d'accordo. Sognare non basta. E i giapponesi ci hanno dato una bella lezione: guai a dormire. Nello sport e nell'industria».

Il cambio elettronico. «E' una soluzione tecnologicamente avanzata. Ma sulle auto di produzione credo potrebbe avere un senso soltanto su veicoli di grandissima qualità...».

Ayrton Senna. Il brasiliano e l'Avvocato si sono scambiati un cenno di saluto ai box. Ha detto Agnelli: «E' il pilota che mi piace di più. Indubbiamente ha qualcosa che gli altri non hanno. Dite che c'è uno striscione di tifosi che si oppongono al suo ingaggio? Mah, le cose poi si evolvono, le cose cambiano. Io non so se Senna verrà alla Ferrari. E poi non è una decisione che spetta a me...».

Il gioco delle coppie. «D'altra parte un pilota da solo non basta. La Formula Uno richiede un tandem di driver affiatati. Il lavoro di coppia è fondamentale». E così Prost, che con Agnelli si è intrattenuto all'interno del motorhome, è stato rassicurato. Almeno in parte.

Il leone inglese. «Al ritiro di Mansell non ci credo. Gli ho parlato: è un uomo turbato dagli eventi. Chi prenderei al suo posto? Chiedete a Fusaro e a Fiorio, se facessi un nome direste che ho già deciso. Comunque, sono per un giovane». Patrese, commosso, ringrazia sentitamente.

Schillaci e Alesi. «Effettivamente Alesi è come Schillaci. Adesso tutti lo vorrebbero. Mi pare anzi che sia persino troppo bravo: ha preso impegni con tutti...».

Il Baggio della F1. «Uno come il nostro Baggio in Formula Uno non c'è. Mi sembra che questo sport sia sempre più scientifico e lasci sempre meno spazio alla fantasia...».

Le gaffe. «Ecco, se proprio debbo fare un paragone direi che il Baggio delle macchine era Nuvolari. E poi quel canadese che si è ammazato, sì, come si chiamava?...». Sbigottimento dei presenti: insomma, Avvocato, si chiamava Villeneuve e non era uno qualsiasi. «Ah già, Gilles, era davvero grande»: ci ha messo una pezza, mister Fiat.

Il professore. «Prost mi piace perché è impeccabile. Non sbaglia mai. E nell'arco di una stagione si fa preferire a gente magari più veloce».

E alle 13.45 l'Avvocato ha lasciato la via Paal per tornarsene in vacanza, sempre seguito dal fido trippone statunitnse. Salamelecchi e inchini. Però vederlo su quella Bmw ha fatto uno strano effetto. «Ma io che fosse una macchina tedesca proprio non me ne sono accorto...».

Distrazione da Imperatore. Anzi, da Agnelli.

BASKET

MONDIALI / NEL TURNO DELLE BEFFE IL BRASILE SI FA BATTERE DALL'AUSTRALIA

L'Italia finisce nel girone dei soliti ignoti

MONDIALI / LA DISAMINA DI GAMBA

«Noi siamo una buona squadra»

Troppi gli infortuni e molti i giocatori 'indesiderati'

ROSARIO — «Sono amareggiato perché la squadra ha tirato fuori quel che aveva dentro di sé. Ma anche così non è arrivato il risultato che speravamo. Invece di Buenos Aires, andiamo a Salta contro Angola, Corea e Canada. Ci sono cose nella vita che non posso cambiare. Una è questa». Sandro Gamba, c.t. della nazionale azzurra di basket, sembrava improvvisamente invecchiato la scorsa notte, non appena finita la partita fra Brasile e Australia che, con la vittoria dei «canguri», ha escluso l'Italia dal girone finale.

Faceva fatica a parlare, quasi non si rendesse conto che la spedizione argentina rischia di essere, sotto il profilo nudo e crudo del risultato, la peggiore di tutti i Mondiali: al massimo potrà eguagliare il nono posto di Montevideo '67. Una nuova differenza-canestri suona da condanna, così come fu Rotterdam due stagioni fa alle qualificazioni olimpiche. Allora niente Seul, oggi niente Buenos Aires.

E sempre con la stessa situazione: persa una partita chiave (là fu con la Grecia, qui con il Brasile) ci si deve aggrappare agli altri. Spesso senza successo. Nonostante Gamba faccia notare che il Brasile non è formazione da poco e l'Australia è la stessa del quarto posto olimpico, nonostante il disappunto per l'atteggiamento troppo remissivo dei brasiliani, resta l'immagine di una squadra che non vince o vince poco.

La stessa mentalità di voler sempre differire i traguardi diventa condizionante. L'anno scorso agli Europei di Zagabria si disse che l'obiettivo erano i Mondiali e quindi necessitava la qualificazione; quest'anno si dice di guardare in proiezione 1991, agli Europei casalinghi di Roma. Nel giugno prossimo c'è il rischio che si pensi solo alle Olimpiadi del '92...

A tutto questo si aggiunge la sfortuna. Magnifico, Binelli, Rusconi, Costa, Gracis, Coldebella out per motivi vari hanno privato la nazionale di metà dei titolari e indotto Gamba ad attingere, forse in anticipo sui tempi previsti, dalla under 22, con inevitabili difetti d'esperienza. Una squadra esperta, infatti, non va incontro a passivi così condizionanti come è stato qui con il Brasile o ai Goodwill Games con Usa e Australia.

«La squadra che ho portato qui — dice Gamba — mi sembra buona e ha trovato modo di far giocare, con le altre 15 migliori del mondo, gente che non trova spazio neppure nel nostro campionato, come Cantarello, Rossini e Vianini». Squadra buona in cui però meritavano collocazione probabilmente alcuni giocatori che non piacciono a Gamba: da Fantozzi a Gentile, a Carera. Avrebbero dato quel pizzico di esperienza, di tiro, di solidità che sono venuti a mancare come alternativa alla soluzione offensiva primaria, quella che ha come terminale Antonello Riva.

In questo quadro di colpe e sfortuna viene a porsi anche la beffa. Quel punto che ha separato alla fine australiani e brasiliani rischia di rivelarsi un abisso. Se l'Italia si fosse qualificata avrebbe trovato sulla sua strada Usa, Argentina e Porto Rico, in un girone ridicolo a confronto con l'altro che mette insieme Jugoslavia, Urss, Grecia e Brasile. «Pensavo di poter andare a Buenos Aires, non a come poteva essere formato il girone. Quello mi interessava relativamente. Però, visto adesso, era un girone giocabile», ammette il Ct, con l'aspetto di chi sente rigirare il coltello nella piaga.

Invece l'Italia si trasferisce a Salta «dove vogliamo giocare una buona pallacanestro, senza cali di tensione». E' un'impresa anche questa perché Angola, Corea e lo stesso Canada non sono certo avversari stimolanti per ridare quell'entusiasmo che fa difetto, in troppi momenti, a questa squadra. E senza entusiasmo anche gli Europei di Roma rischiano di essere un anello che si aggiunge alla catena: «Se pensiamo di vincere solo perché giocheremo in Italia, non otterremo mai niente. Bisogna vincere con la squadra, non con gli arbitri o il pubblico». E' il parere di Cesare Rubini, vecchio santone deluso.

Dall'inviato
Lorenzo Sani

ROSARIO — L'Italia va alla montagna. Non succederà il contrario ed in ogni caso le porte del Regno dei cieli rimangono chiuse per gli azzurri. Siamo a Salta, per colpa della differenza canestri: in rapida successione ce la vedremo con Angola, Corea e Canada, dopo aver accarezzato la possibilità, fino a pochi secondi dalla fine del prevedibile pasticcio combinato dal Brasile contro l'Australia (68-69) di finire a Buenos Aires in un girone con Usa, Argentina e Portorico. Il confine tra la miseria di un nono posto (massimo traguardo ora raggiungibile) e la nobiltà di una poltrona tra le prime quattro formazioni del mondo è sottile come la lama di un rasoio, comunque fuori della nostra sfera di intervento.

Il destino italiano, raddrizzato con la bella vittoria sull'Australia, si era purtroppo irrimediabilmente compromesso nell'esordio col Brasile che a conti fatti, quindi, ci ha battuti due volte. Forse nemmeno disponendo di tutti gli infortunati saremmo riusciti a cambiare strada perché coi sudamericani si ha perso anche ad organico pieno. E non una volta. Resta il rimpianto, che in nessuno sport ha comunque mai fatto una buona classifica.

Dopo il primo scandalo dell'ultima tornata di gara di qualificazione, la sconfitta della Jugoslavia (con Portorico) che non voleva incrociare gli Stati Uniti, all'ombra dei canestri si è consumata la seconda rappresentazione vergognosa di un Mundial che in soli tre giorni è riuscito a restituirci le medesime e velenose polemiche sugli arbitraggi che hanno segnato il mese abbondante di Italia '90, e la certezza di essere tornati indietro nella gestione complessiva da parte della Federazione Internazionale.

Non è ammissibile infatti che in un turno decisivo, morto alle prime luci di ieri, si sia così sottovalutato il rischio di incontri addomesticabili, di calcoli meschini: solo la concomitanza dei match più delicati avrebbe in buona parte potuto scongiurare il pericolo, ma non è stato fatto il minimo sforzo per togliere quelle ombre che poi fatalmente si sono posate sulla competizione e che al Brasile, che per non finire nel gruppo di ferro con Jugoslavia, Urss e Grecia avrebbe dovuto perdere di undici punti, non hanno portato benefici.

Contro il disegno dei carioca si è messa subito una partita che gli australiani hanno tenuto a ritmi bassissimi quanto il punteggio, governata dal burattinaio Hello Rubens, il coach, che scientificamente è riuscito nella fase decisiva a presentare il quintetto ideale per perdere e non essere poi attaccato dalla critica: quello dei senatori, Oscar ed Israel in testa. Le seconde linee, compreso il paulista Luis Felipe (18 punti in sedici minuti) che bastonò gli stessi azzurri, erano riuscite a ricreare ciò che i compagni più «famosi» sistematicamente invece andavano distruggendo.

I giovani, magari in cerca di un ingaggio, hanno fatto la corsa per se stessi, rischiando di mandare in tilt i piani di un allenatore che al momento buono, con la partita punto a punto si è superato mandando in regia il carneade Cadum invecchiato sulla panchina tanto qui, quanto ai Goodwill Games di Seattle. Ora non bisogna perdere due volte e rimanere imprigionati nella gabbia delle etichette e dei luoghi comuni, nemici sempre in agguato all'ombra dei canestri. Talvolta i risultati hanno fondamenta fragili: non siamo da Terzo Mondo del basket, come probabilmente oggi non meritiamo quel posto tra le prime quattro che, con un pizzico di fortuna in più, potevamo arrivare a giocarci.

Per tanti, slavi e brasiliani in testa, l'Italia resta comunque il Paese di Bengodi, quello dei lauti ingaggi e la vergognosa prova di un giocatore come Oscar è il paradigma della gratitudine che ci si deve attendere sui parquettes. Il casertano ha concluso nel cuore della notte la sua «piece» con uno scambio di battute nell'albergo degli azzurri. Ha chiesto scusa, si è detto rammaricatissimo, ma se non lo toglievano in fretta dalle mani di Tonino Zorzi poteva davvero succedere il finimondo. «Non sono neanche andato a vedere la partita — ha detto poi Brunamonti — perché tanto sapevo che sarebbe andata a finire così...», «siamo l'unica squadra — fa eco Sandro Gamba — che ha giocato quattro incontri: i nostri tre e quello di ieri sera».

Ridotti all'osso dagli infortuni, costretti di fatto a presentare una formazione sperimentale, gli azzurri si sono trovati ad un passo da un risultato molto importante. Invece scivolano con la Spagna, che paga una crisi di uomini e di identità molto simile alla nostra, nel girone dei soliti ignoti.

Certo, in un giorno da cancellare, che oltre a mettere a nudo quelli che sono i nostri limiti ha nuovamente confermato quanto a livello mondiale il basket sia gestito da professionisti del sotterfugio e della manipolazione, la piccola Italia può camminare ancora a testa alta. Le persone che hanno la coscienza a posto dormano tranquille, ma è maledettamente vero che i cattivi si divertono tutta la giornata...

MONDIALI

E' Antonello il bomber

ROSARIO — Una piccola soddisfazione per il basket italiano, eliminato dalla competizione per le medaglie: Antonello Riva ha concluso la prima fase in testa alla graduatoria dei cannonieri con 92 punti in 3 partite. Al secondo posto c'è lo spagnolo Villacampa (81), al terzo e al quarto i brasiliani Oscar (79) e Luiz Felipe (67), al quinto alla pari l'australiano Gaze e lo statunitense Owens (66). Seguono Petrovic (Jug-65), Yannakis (Gre-63), Herrera (Ven-58) e Tikhonenko (Urss-57).

MONDIALI

E ora c'è l'Angola

ROSARIO — Ai quarti vanno: Girone 1: Puerto Rico, Australia, Usa e Argentina; Girone 2: Jugoslavia, Brasile, Grecia e Urss. Al torneo di classificazione: Girone 1: Venezuela, Cina, Spagna ed Egitto; Girone 2: Angola, Italia, Corea del Sud e Canada. Questo il calendario degli incontri dell'Italia: domani Italia-Angola (19 ora locale - mezzanotte italiana); martedì Italia-Corea del Sud (13 18); mercoledì Italia-Canada (16 - 21).

MONDIALI / ACCUSE

Zorzi è indiavolato contro il Brasile

ROSARIO — Tonino Zorzi, assistente di Gamba in questa spedizione azzurra, è rimasto a lungo dietro una colonna vicino all'ascensore dell'hotel Président di Rosario. A ogni brasiliano che passava diceva il suo parere soprattutto sulla professionalità di tecnici e giocatori. A Guerrinha, il playmaker che a 38'' dal termine ha sciupato un prezioso pallone per un avventato passaggio dietro la schiena, ha mimato l'azione e l'altro se l'è presa. «Non mi interessa — diceva Zorzi — perché non avevo mai visto nella mia carriera uno addentrarsi in una stupidaggine del genere con il pallone che poteva significare la vittoria loro e la qualificazione nostra».

Neppure le dichiarazioni di Oscar («C'eravamo poco con la testa, siamo stati troppo permissivi, mai fatto contropiede. Comunque noi andiamo sempre in campo per vincere, è l'unica soddisfazione perché in nazionale si guadagna davvero poco. E per questo dormo con la coscienza a posto») avevano fatto sbollire l'ira di Paron Tonino.

«Mi sembra logico che chi prende i soldi in Italia abbia almeno un po' di rispetto per la squadra che rappresenta il movimento che li paga fior di quattrini. Avessero perduto di 11 punti, gli avrei detto: bravi, avete fatto i vostri interessi per evitre la Jugoslavia. Così no, que[illegible] non la digerisco». [illegible] Più tranquillo il [illegible] Gamba, dopo aver professato la sua fede decoubertiniana («Forse si potrebbe portare qualche ritocco alla formula per evitare insinuazioni maliziose»), decisamente giù di morale Cesare Rubini, il dirigente responsabile del settore squadre nazionali. «E' una brutta botta per tutti, giocatori, allenatore e Federazione. E' una botta di sicuro, anche se c'è l'attenuante dei troppi infortuni e la consolazione de[illegible] sorpresa di Canta[illegible] Ri- della ritrovata fo[illegible] come va. Vediamo-[illegible]adra». reagisce la[illegible]anno reagito Gli azz[illegible]una accettazione. con Sandro Dell'Agnello s'era recato al palasport, avvertendo però all'ingresso un brutto presentimento. Gli altri, in libera uscita, avevano ascoltato la cronaca per radio.

«Sapevo di star male se fossi andato al campo, ma sono stato male lo stesso sentendo la radio — spiega Brunamonti — e adesso ingoiamo il rospo. Non possiamo accusare nessuno, manca sempre la controprova. Mi auguro solo una cosa: che tutta la sfortuna che abbiamo quest'anno, ci venga ripagata nel 1991».

CALCIO

PRIMA VITTORIA ITALIANA IN EUROPA

Wembley, Samp regina

Dossena va a rete ma brilla la coppia Vialli-Mancini

TRIESTINA

Giorgione come test

TRIESTE — Stasera a Castelfranco Veneto (ore 20), la Triestina chiederà al Giorgione, che gioca nell'Interregionale, di misurare il grado di preparazione e di lasciar intravvedere ai soliti tifosi che faranno una gita nel Veneto il volto per la stagione 1990-91. E' troppo? Ma no, no.

L'avversario ha sufficiente caratura per essere un piatto credibile della bilancia, dovrebbe essere sufficientemente allenato per star dietro agli alabardati sul piano del movimento. Quindi, quello che uscirà dalla partita potrà avere la veridicità di un buon test.

Giacomini ha a disposizione tutti i giocatori, compresi Consagra e Picci colpiti da dolori di stagione. L'ombra di Cerone è ancora lontana. Dovrà passare ancora qualche settimana prima di vederlo sgambettare sul serio in partita.

1-0

MARCATORE: 44' Dossena.
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Bonetti, Pari, Invernizzi, Lanna, Katanec (76' Lombardo), Cerezo (63' Branca), Vialli, Mancini, Dossena. (12 Nuciari, 13 Vierchowod, 14 Dall'Igna).
ARSENAL: Seaman, Dixon, Winterburn, Thomas, Linighan (70' Bould), Adams, Rocastle, Davis, Smith, Merson (70' Campbell), Limpar. (12 O'Leary, 15 Groves, 16 Miller).
ARBITRO: Courtney (Inghilterra).

WEMBLEY — Ottimo esordio stagionale per la Sampdoria, che a Londra si è aggiudicata il prestigioso quadrangolare di Wembley, battendo per 1-0 l'Arsenal, vincitore della precedente edizione. E il tutto rinunciando a Vierchowod.

Dopo le incertezze e la stanchezza, venute a galla nella partita vinta contro gli spagnoli della Real Societad, i blucerchiati sono apparsi ieri brillanti e concreti. Capitan Mancini e Gianluca Vialli hanno fatto vedere le prime squisitezze di stagione. «L'aria della Samp ci fa bene», è la battuta di Mancini, dopo il giro dello stadio londinese con in mano la prestigiosa coppa.

L'Arsenal, forte del neo acquisto svedese Anders Limpar, prelevato dalla Cremonese, aveva strapazzato l'Aston Villa. Ma ieri, malgrado l'assenza dello «zar», in panchina con un ginocchio gonfio, la squadra londinese non è riuscita a perforare la porta di un grande Pagliuca. La fortuna ha anche aiutato la Samp. Gli inglesi hanno colto ben tre pali. Ma il successo blucerchiato non fa una piega.

Al 23' il primo brivido: Vialli prende una palla rubata da Katanec e, spalla a spalla con il difensore avversario, scende fino alla linea di fondo e spara in porta. Il portiere respinge, ma è già il biglietto da visita della rabbia e della forza con cui il Gianluca nazionale giocherà per tutti i 90'.

«E' affamato di gioco — è il giudizio di Boskov al quale, quando parla di Vialli, brillano gli occhi — ed è ritornato a giocare con l'allegria di prima». Al 35' è di nuovo Vialli che, un po' troppo avanzato, non sfrutta al meglio un cross di Bonetti. Due minuti dopo il centravanti dell'Arsenal, Alan Smith, fra i migliori in campo, risponde con un palo al termine di una azione impostata da Limpar.

La partita è bella. Ai tipici lanci lunghi degli inglesi la Samp oppone la palla a terra, ma con manovre già più rapide di quelle viste venerdì. Manca un minuto alla fine del primo tempo quando Mancini scappa alla guardia di Linighan (poi sostituito) e tira sul portiere in uscita. Seaman ribatte di piede, ma Dossena raccoglie la palla, si sposta al centro tagliando fuori il suo marcatore, e scocca un pallonetto di gran classe che scavalca il portiere in corsa disperata per tornare fra i pali. E' il gol-torneo.

Nel secondo tempo la Samp si richiude in se stessa giocando in contropiede. E' Cerezo al 52' a sfiorare la traversa, ma l'Arsenal preme sempre di più. Al 61' Dixon e Davis a ripetizione. Lanna, sostituto di Vierchowod, e compagni della difesa tengono duro contro gli attacchi degli inglesi che l'uscita di Cerezo e Katanec sembrano agevolare. E' l'inferno finale. Ma i «gemelli» Vialli e Mancini riescono persino a sfiorare il raddoppio con un duetto in contropiede che sfiora i confini dell'arte.

«Avete visto che meraviglia — Boskov non nasconde il suo entusiasmo — è stato bello vincere questa coppa, ma è stato ancor più bello vedere quello che Mancini e Vialli hanno fatto a cinque minuti dal termine: quell'appoggio di esterno destro di Vialli verso il palo è stata una vera squisitezza». «Negli ultimi 15' ho temuto che il gol di Dossena non bastasse — confessa l'allenatore sampdoriano — con Cerezo se n'è andato via il cervello; con Katanec il centrocampo, ma ce l'abbiamo fatta lo stesso». Secondo l'allenatore jugoslavo, il successo di Wembley è la definitiva conferma, dopo Goeteborg, della qualità internazionale della Sampdoria. «Wembley si avvia a essere — è il suo giudizio — il primo torneo estivo del mondo. Vincere qui non capita a tutti e soprattutto contro una squadra che è di casa e che ha già vinto per ben due anni il torneo».

A Bergamo, intanto, l'Atalanta ha battuto 2-0 (1-0) il Leffe, squadra neo promossa nel campionato di serie «C 2», in un incontro amichevole. E' stata una buona partita. Peccato che una discutibile decisione arbitrale abbia mandato negli spogliatoi anzitempo Furlanetto costringendo il Leffe a giocare in dieci.

Infine notizie dell'Inter: ci vorranno sette giorni per sapere se il ginocchio sinistro di Davide Fontolan dovrà essere sottoposto a intervento chirurgico. Lo ha dichiarato il medico sociale dei nerazzurri Bergamo. L'esame ha diagnosticato la distorsione del ginocchio con interessamento del legamento crociato anteriore e di quello collaterale sinistro. Il ginocchio che Fontolan si era infortunato a Viareggio in uno scontro di gioco con un difensore della squadra locale è stato bloccato con l'applicazione di una doccia gessata, che il giocatore dovrà tenere per sette giorni.

AMICHEVOLE

L'Udinese con la Pro

2-0

MARCATORI: al 32' Balbo, al 50' Balbo (rigore).
UDINESE: Giuliani (dal 46' Battistini), Sensini, Vanoli (dal 68' Treppo), Angelo Orlando (dal 46' Rossitto), Lucci (dal 46' Oddi), Susic (dal 46' Alessandro Orlando), Pagano (dal 60' Negri), Mattei (dal 60' Pittana), Giulieni (dal 63' Dal Moro), Dell'Anno (dal 68' Catalano), Balbo.
PRO GORIZIA: Iacuzzo, Stacul (dal 46' Illeni), Iuculano (dal 55' Menegaldo), Giacomini, Stokely, Zilli (dal 46' Buzzinelli), Calò, Cotterle (dal 57' Spessot), Sartore (dall'83 Polvar), Ianianin, Del Zotto (dal 65' Bertossi).
ARBITRO: Innocente di Udine.

GRADO — Calcio d'agosto, da prendere così come viene. All'isola della Schiusa Udinese e Pro hanno dato vita a 90 minuti tutto sommato piacevoli: difficile però, anzi impossibile, lanciarsi in giudizi critici troppo approfonditi. La squadra bianconera è comunque apparsa più sciolta, e in grande evidenza si è messo il regista Dell'Anno. Alle sue spalle Marchesi ha continuato a provare il modulo a zona con risultati tutto sommato soddisfacenti. In attacco ha giostrato la coppia Balbo-Giulieni, essendo Marronaro a riposo per un dolore muscolare.

Proprio Balbo è stato il goleador della serata: le marcature sono venute una per tempo, al 32' l'argentino ha battuto a rete su punizione da fuori area; nella ripresa si è ripetuto su rigore. La Pro da parte sua ha fatto vedere passi avanti molto importanti, lamentando però i soliti problemi in attacco. Il gioco disegnato da Trevisan appare sempre piacevole, ma manca la conclusione a rete: chissà, il mercato potrebbe ancora aiutare i biancazzurri.

[g.b.]

TACCUINO

A SIRACUSA

Aggredito Lo Bello

ARBITRO. L'arbitro di calcio Rosario Lo Bello, 45 anni, figlio dell'on. Concetto, componente della giunta nazionale del Coni e presidente della Federazione italiana pallamano, è rimasto vittima ieri mattina di un'aggressione. Lo Bello si è presentato intorno alle 11 al pronto soccorso dell'ospedale provinciale Umberto I dove i medici gli hanno riscontrato una contusione all'arcata sopracciliare e al naso, escoriazioni alle mani, al braccio e alla gamba sinistri ed una ferita al labbro. L'arbitro di calcio è stato dimesso con una prognosi di sette giorni. Rimangono oscuri i motivi della vicenda, sui quali gli investigatori mantengono il più fitto riserbo. Rosario Lo Bello non ha voluto rilasciare alcun commento sulla vicenda affermando di riservarsi la possibilità di denunciare il responsabile dell'aggressione.

CICLISMO. Lo spagnolo Miguel Indurain ha vinto il Gran Premio di San Sebastiano, settima prova della Coppa del mondo di ciclismo. Indurain ha preceduto di 2'27'' il francese Laurent Jalabert che ha vinto lo sprint del gruppetto degli inseguitori.

PUGILATO. L'emiliano Antonio Manfredini (kg 86,500) battendo ai punti in 12 riprese il pugliese Francesco Terlizzi (Kg 85,150) ha conquistato il titolo italiano dei pesi massimi leggeri. Il titolo era vacante essendo stato abbandonato da Massimiliano Duran, il quale nel mese scorso aveva conquistato lo scettro mondiale della categoria dopo aver battuto il detentore De Leon. Il combattimento organizzato da Elio Cotena si è svolto nello stadio comunale di Montecalvo Irpino, nel quale è stato allestito il ring. I pugili hanno mostrato nel corso delle combattutissime 12 riprese un grande temperamento. Sia Manfredini, che è di Guastalla (Reggio Emilia), sia Terlizzi, nativo di Bitonto ma residente a Milano, si sono battuti con grande ardore e correttezza mettendo in mostra coraggio e generosità.

CICLISMO. Nel corso della preparazione delle cicliste italiane che dovranno partecipare al campionato mondiale della cronometro a squadre (50 km) in Giappone, il c.t. Mario De Donà ha fatto compiere un interessante test a Badia Polesine, sullo stesso tratto di strada che il 19 agosto del 1989 aveva visto esprimersi al massimo le componenti il quartetto iridato Canins, Bandini, Bonamoni e Galli. Ne è uscito un dato tecnico estremamente significativo: un anno fa le quattro campionesse coprirono la distanza in 25'31''. L'inedito quartetto comprendente Monica Bandini (classe 1964) con le inesperte Gabriella Bimon (1971), Katia Furlan (1970) e Maria Paola Turcuto (1965) si è avvicinato, ottenendo 25'39''. A giudizio del tecnico federale il brillante risultato deve essere accreditato alle speciali nuove bici carditurbo in carbonio impiegate dalla Bandini e compagne.

SUPERBIKE. Il ravennate Davide Tardozzi (Ducati) ha vinto la prima manche della quarta prova del campionato italiano superbike. Alla partenza era andato in testa il campione tricolore in carica Baldassarre Monti seguito da Fabrizio Pirovano ma i due, a metà del primo giro, sono usciti di pista percorrendo un tratto sull'erba: mentre il lombardo è riuscito a rientrare, Monti ha perduto terreno rimanendo staccato e finendo comunque sesto dopo un bel recupero. Tardozzi ha attaccato subito Pirovano portandosi in testa al terzo giro per restarvi fino al termine.

TENNIS. Stefan Edberg ha battuto Michael Chang nei quarti di finale dei campionati Atp a Mason, nell'Ohio, e con questa vittoria ha detronizzato Ivan Lendl come numero uno del tennis internazionale. La vittoria che ha dato allo svedese i punti necessari per portarsi in testa alla classifica dell'Atp non è stata facile: questo il punteggio contro Chang: 3-6, 6-3, 6-4.

OTTAVIO BIANCHI RACCONTA LA SUA ROMA

L'obiettivo? Un Olimpico esaurito

Intervista di
Mario D'Ascoli

«In questo periodo, come sempre, i giornali si divertono a vendere aria fritta. Mi spiego. Una squadra di serie A affronta, che so?, il Roccacannuccia e se vince con un solo gol di scarto, la stampa sportiva mette su un processo ridicolo. Si possono processare, infatti, atleti che stanno lavorando con il solo obiettivo di prepararsi alla prossima stagione agonistica? Il calcio è sport, quindi è sudore, sacrificio, allenamento, non una volgare americanata. In questi giorni ho letto critiche all'interista Fontolan che mi hanno fatto cascare le braccia, Fontolan delude, Fontolan in crisi, Fontolan di qua e di là. Ma se l'Inter è in rodaggio come tutti e più di tutti per il semplice motivo che i suoi otto nazionali sono arrivati in ritiro da una settimana soltanto, come si fa a mettere sotto processo l'ex attaccante del Genoa? Vede, io sono un professionista e mi ostino a credere a un calcio serio in ogni sua componente. Vuol sapere un'altra cosa che un po' mi fa sorridere e un po' mi disturba? Riguarda le tattiche del gioco. Qui in Italia, da qualche anno, c'è chi sbraita parlando di nuove frontiere, frontiere che sarebbero indispensabili per produrre bel calcio e risultati. Poi arrivano i Mondiali e tutti o quasi mettono nel cassetto zona, pressing e fuorigioco. Allora bisogna chiedersi, in tutta obiettività, se il mondo intero è stupido o se qui da noi ci sono dei geni magari incompresi.

«Credo che il mio non sia un modo di parlare da conservatore, bensì un parlare onesto e concreto che deriva da un'esperienza di oltre trent'anni nel mondo del pallone. Direte: ma i Mondiali sono stati deludenti, ci hanno fatto vedere gioco perlopiù mediocre. E' vero, non c'è dubbio, però andando in campo ogni tre-quattro giorni, a più di trenta gradi di temperatura e con una posta in palio di eccezionale importanza, era forse possibile percorrere vie tattiche diverse? C'era il rischio, se non la certezza, di andare in cottura. Tutto questo per dedurre che qui da noi prevarrà, in campionato, il calcio di sempre, il così detto calcio all'italiana. Credo anche che nella prossima stagione vedremo un football molto migliore rispetto a quello dello scorso anno. Nell'anno dei Mondiali in tanti pensavano a quella immensa vetrina e allora giocavano al risparmio. Adesso non più, adesso daranno il meglio. Finalmente...».

Così parlò Ottavio Bianchi, al telefono, dal ritiro di Pinzolo, dove la Roma prepara la nuova stagione. Bianchi è ghiaccio e fuoco, è irascibile e cordiale, è intelligente, orgoglioso, coerente, egoista, scontroso, permaloso, coraggioso, preparato, geniale, pragmatico. E' anche molto rigido e poco flessibile e con gli aggettivi fermiamoci qui. Di sicuro c'è che Bianchi, rifacendoci a un libro di successo della veneratissima e invidiatissima Oriana Fallaci, è un uomo. Vi pare poco?

E quest'uomo, rimasto disoccupato per un anno intero, ci racconta la Roma: «Stiamo lavorando con molta serenità, con quell'entusiasmo e quella lealtà di rapporti che ci sono sempre all'inizio di stagione. Speriamo che duri. Sotto questo profilo Bruno Conti è un po' l'anello di congiunzione fra i vecchi e i nuovi giocatori. A proposito dei nuovi io credo, in rapidissima sintesi, nella classe di Aldair, nelle folgoranti volate di Carboni, nei guizzi di Topolino Salsano e nei gol di Carnevale. In questi giorni di chiacchiere spesso vuote voi giornalisti non fate che chiedermi quanti gol metteranno a segno Carnevale e Voeller. Ma io faccio l'indovino o l'allenatore? Posso solo rispondere che sono in grado di farne tanti perché sono due attaccanti di razza. Dove può arrivare questa Roma? Ecco un'altra domanda abusatissima di questa estate del pallone. Non sono un indovino nemmeno in questo caso ma penso che Milan, Napoli, Inter, Juve e Samp hanno qualcosa in più della Roma. In pole position partono la Juve che sul mercato ha dominato quest'anno e il Milan che sul mercato domina da anni. Personalmente ho un obiettivo: far sì che all'Olimpico torni il tutto esaurito come ai tempi dello scudetto, come ai tempi di Falcao. E per riuscirci dovremo regalare fatti e non chiacchiere, ossia gioco e risultati».

E' pesante l'eredità di Radice, vero Bianchi? Bianchi vorrebbe sbottare ma quasi sussurra: «Sì, Radice forse ha diritto di lamentarsi eppure ha conquistato un sesto posto non la Coppa del mondo. Cosa dovrebbe dire allora il sottoscritto che al Napoli ha dato il primo scudetto della sua storia ed è stato cacciato come un cane rognoso? Il calcio stritola principi, valori e sentimenti ma io sono preparato anche a subire perché, grazie a Dio, non vivo di solo pallone...E quando un giorno, magari vicino, dirò basta non avrò rimpianti».

Lo sport in TV

12.15	Montecarlo	Pallanuoto, Coppa delle nazioni
13.00	Italia 1	Sport: Grand Prix
13.15	Montecarlo	Formula Uno, Gp di Ungheria
13.15	Capodistria	Motociclismo, campionato mondiale velocità
13.45	Rai 2	Gp di automobilismo, Formula 1
14.00	Italia 1	Sport: Calcio d'estate
14.45	Capodistria	Motociclismo, campionato mondiale velocità
16.00	Rai 2	Nuoto: coppa internazionale delle nazioni
16.00	Montecarlo	Beach Volley, O'Neil Tour
16.15	Capodistria	Motociclismo, campionato mondiale velocità
17.00	Capodistria	Tennis, Torneo di Wimbledon '90
18.00	Italia 1	Sport: Motomondiale. Gran Premio di Svezia
18.35	Rai 3	«Tg3 - Domenica gol»
20.00	Rai 2	«Tg2 - Domenica sprint»
20.25	Rai 3	Da Massa: Fiorentina-Inter
20.30	Retequattro	Sport: Calcio. Cesena-Milan
20.30	Capodistria	Motociclismo, campionato mondiale velocità
22.15	Rai 3	Da Cadice: calcio, finale primo e secondo posto
22.30	Retequattro	Sport: Calcio. Torneo di Genova
23.00	Montecarlo	Pallanuoto, Coppa delle Nazioni
23.05	Rai 1	La domenica sportiva estate
23.30	Capodistria	Automobilismo, formula 1
24.00	Capodistria	Calcio d'estate
0.40	Italia 1	Sport: Automobilismo, Gp di Ungheria

IPPICA A MONTEBELLO

Milleperchè può farcela sul doppio chilometro

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Una resa di 20 metri possibile quella che stasera a Montebello attende il 3 anni Milleperché nel Premio delle Isole. Già vincitore in una corsa consimile, il figlio di Contingent Fee si appresta alla replica con ottime prospettive di riuscire nell'intento.

Vediamo l'opposizione. Mediodia ha debuttato di recente sulla pista, seconda sul miglio piegando sul palo Marlon Jet che era fuggito in precedenza a rompicollo. Poi c'è Mozart, uno che la pista triestina non l'ha finora digerita. A dire il vero, l'ultima volta l'allievo dei Carro padre e figlio ha evidenziato sintomi di ripresa, giungendo ultimo ma a contatto di avversari abbastanza tosti.

Una sorpresa di Mozart non farebbe pertanto gridare allo scandalo.

Menandross, patavino che in luglio si è piazzato secondo dietro a Molo Petral ma davanti a Marlon Jet, è uno che mastica bene la distanza e del primo nastro è di certo il più attendibile, più di Marlon Jet, sbrigativo in partenza ma ancora con l'affanno addosso in retta d'arrivo e, nella circostanza, di fronte a compito difficile. Potrebbe comunque piazzarsi Marlon Jet (Carlo Belladonna in sulky), come del resto Mably che ha qualità ma non è un mostro di regolarità soffrendo un po' le curve della nostra pista.

Avversari discreti dunque per Milleperché, ma senz'altro alla sua portata. Quindi favori piuttosto netti per il puledro di Paolo Leoni, più incerta la designazione del suo runner up che proveremo a individuare in Menandross.

Programma abbastanza nutrito, che si inizierà alle 20.45 con una prova per 4 anni che Lefteri Pro (recente vincitore) non dovrebbe perdere (Lyosuke e Lepanto As i principali oppositori del cavallo di Pouch). Anche nella corsa successiva in pista i 4 anni, ma sul doppio chilometro. Len Dolz, Libbiano e Luana di Casei sono difficilmente separabili nelle valutazioni e si dividono il pronostico.

A vantaggi la Gentlemen sui due giri e mezzo che dovrebbe consentire a Egalik di rifare conoscenza con il traguardo. Ben sistemato allo start, l'allievo di Paolo Grassilli non dovrebbe temere Dadier, Gaminella Mp e Gil del Mare che gli renderanno un nastro.

Una dozzina in pista per la riserva Totip. Qui la cernita appare abbastanza complessa perché ci stanno in parecchi, compreso Isolamento che ha brutto numero ma condizione apprezzabile. Da seguire, comunque, anche Frog Bi, Italo Sf, il ben situato Fulbert, Igonometro, vincitore mercoledì, e Ippopotamo, che ha però sistemazione poco propizia.

La reclamare per 3 anni è la solita tombola, con undici in gara fra i quali appaiono Mandingo, Milan Sir, Maeng e Mortano i più raccomandabili. Nell'invito sul miglio, piace Isoni del Rio recentemente ripresentatosi con un buon piazzamento. Dell'allievo di Carlo Belladonna saranno Frisbi Jet, Gigino Ric, Gashaka e Izzina gli avversari di maggior caratura.

In chiusura il sottoclou, un miglio di Categoria D con otto sprinters a disputarsi il successo. Greifus rimane su due facili affermazioni e dovrebbe fare ancora centro visto che partirà con il numero migliore.

Attenzione però a Grida e Fragorosa, due femmine in forma, e a Crino Effe che non termina mai di stupire.

Premio Sumatra: Lefteri Pro, Lyosuke, Lepanto As.
Premio Groelandia: Len Dolz, Luana di Casei, Libbiano.
Premio Borneo: Egalik, Dadier, Gaminella Mp.
Premio Haiti: Isolamento, Italo Sf, Igonometro.
Premio Giava: Mandingo, Milan Sir, Maeng.
Premio delle Isole: Milleperché, Menandross, Marlon Jet.
Premio Guinea: Isoni del Rio, Frisbi Jet, Izzina.
Premio Madagascar: Greifus, Grida, Fragorosa.

TRIS

7-20-11 20 milioni

Si è tornati alle quote altisonanti con la Tris di Follonica che ha visto piazzarsi un cavallo per nastro, anche se non erano i tre più chiacchierati. Ad imporsi è stata Ira Vinci, guidata dall'esperto Giannelavigna, mentre il doppiamente penalizzato Gialy è andato ad occupare la seconda piazza davanti alla rediviva Frescona che ha regolato il compagno di nastro Fuggiasco.

Totalizzatore: 285; 85,55,63; (4082). Monte premi Tris lire 1.304.664.000, combinazione vincente 7-20-11. Ottima la quota di lire 21.123.100 spettante ai 42 vincitori, 4 dei quali hanno fatto centro a Trieste (due in ognuna delle agenzie ippiche cittadine).

[m. g.]

NUOTO / INTERNATIONAL CUP DI ROMA

Battistelli miglior azzurro

Nuovo record italiano nei 100 dorso - Exploit di Holmertz

ROMA — Terza giornata dell'International Cup di Roma senza vittorie italiane ma di gran livello tecnico. L'onore azzurro è stato difeso, come al solito in queste gare, da Stefano Battistelli che ha stabilito il nuovo record italiano nei 100 dorso nuotando in 56''50 (il vecchio record era suo con 56''71), nona prestazione mondiale stagionale. Nonostante il suo tempo è arrivato solo terzo. La vittoria, infatti, è andata all'americano Jeff Rouse, primo in 55''42, che subito dopo la gara ha precisato senza mezzi termini: «Sono io il primatista del mondo sopra l'acqua e qui l'ho confermato. A Perth (dove si terranno i campionati del mondo nel 1991, ndr) diventerò anche il recordman assoluto».

L'affermazione dell'americano va spiegata con una modifica del regolamento internazionale che vieta di nuotare nel dorso sott'acqua per gran parte della gara, cosa che in effetti stravolgeva la più classica ed elegante delle nuotate definite «artistiche». La Federazione internazionale ha ridotto a dieci metri la distanza massima concessa sott'acqua dopo la partenza e le virate, ma si è dimenticata di mettere fuori legge i record, mondiali ed europei, ottenuti con la tecnica ora vietata.

L'italiano Battistelli, terzo ieri a Roma dietro a Rouse e al canadese Tewkesbury (56''13), per il momento non ha messo in programma di battere il record europeo nei 100 dorso (55''00 del sovietico Pollanski) — anche perché non si considera uno specialista della distanza — ma ieri, subito dopo la gara e nonostante il record italiano, si è dichiarato insoddisfatto del tempo ottenuto. «Con quel passaggio ai 50 metri (27''02) potevo scendere sotto i 56'', ma ho ancora un'occasione per provarci domani (oggi per chi legge) nella frazione della staffetta 4x100 maschile».

Ma le gare di ieri non si sono esaurite tecnicamente attorno al record italiano di Battistelli. Tempi di livello mondiale sono stati ottenuti nei 100 delfino maschili, vinti da Mark Henderson (54''04), campione nazionale Usa, per un solo centesimo di secondo davanti al canadese Tom Pontig (54''05). Il primo e il secondo hanno anche stabilito rispettivamente il sesto e settimo tempo mondiale della stagione.

Grandi emozioni si sono vissute anche nei 100 stile libero, la più classica della distanza. Il favorito era l'americano Shaun Jordan, seconda prestazione mondiale stagionale dietro al grande Matt Biondi, mentre, almeno sulla carta, il suo avversario più pericoloso avrebbe dovuto essere il nostro Giorgio Lamberti. Le cose non sono andate secondo le troppo facili previsioni. Lamberti, dopo la brutta figura del giorno prima nei 400 stile libero, si è dissolto anche nei 100 e non ha disputato la finale, e Jordan ha dovuto piegarsi, per un impercettibile centesimo di secondo, allo svedese Holmertz (49''95). Holmertz, così, ha vinto tutte le distanze dello stile libero nuotate a Roma (100, 200 e 400 stile libero).

Gli italiani, comunque, si sono difesi dignitosamente anche con il secondo posto di Manuela Dalla Valle nei 200 rana (2'31''13), dietro la sovietica Kuzmina (2'29''37) e soprattutto con il terzo posto della staffetta 4x100 mista femminile. Le quattro atlete italiane (Vigarani, Dalla Valle, Tocchini e Sciorelli) hanno condotto in testa le prime tre frazioni e solo nello stile libero hanno dovuto cedere ad Usa e Gran Bretagna, ma il tempo, 4'12''60, dà loro definitivamente il visto per i mondiali di Perth.

[Franco Del Campo]

NUOTO / LETTERA E RISPOSTA

Quella staffetta dell'Edera

Dal presidente dell'associazione sportiva Edera, Franco Rauber, riceviamo e volentieri pubblichiamo:

In merito all'articolo comparso il 5 agosto riguardante i campionati italiani assoluti di nuoto svoltisi a Milano, si intende precisare che tra gli atleti regionali scesi in acqua nell'ultima giornata di gare non è stato solo il triestino Marco Braida a essere presente, ma anche quattro atlete dell'A.S. Edera, che hanno gareggiato nella staffetta 4x100 mista.

Corinna Sorini, Ivana Siega, Sonia Pugnetti e Monica Matias, chiudendo con il tempo di 4.41.3 un'ottima gara, sono rimaste abbondantemente sotto il tempo limite richiesto dalla Fin, migliorando decisamente le proprie prestazioni personali.

La staffetta femminile dell'Edera è stata inoltre l'unica staffetta a rappresentare la Regione Friuli-V. Giulia ai campionati e per il fatto che sia stata la città di Trieste con i suoi atleti a essere presente in questa specialità, e ciò dopo diversi anni di assenza, ci sembra doveroso che quanto sopra venga portato a conoscenza degli sportivi e di quanti seguono il nuoto nella nostra città.

Vi preghiamo pertanto di voler provvedere a una rettifica dell'articolo in questione, per la correttezza dell'informazione e anche per un riconoscimento morale nei confronti degli atleti.

Risponde il nostro collaboratore Franco Del Campo.

E' sempre più difficile, oggi, mantenere intatto il senso delle proporzioni. Non può, comunque, essere sfuggito al sig. Franco Rauber che gli articoli sui campionati italiani assoluti da San Donato Milanese avevano un riferimento ai tempi di livello nazionale e spesso anche mondiale. In questa prospettiva non è mancato il puntuale richiamo a risultati di rilievo ottenuti da atleti triestini e regionali, alcuni dei quali eccellenti.

Purtroppo il risultato della staffetta 4x100 mista dell'Edera, arrivata ventesima su ventiquattro concorrenti, non è tra questi. Ce ne dispiace, ma rimane l'auspicio unanime che possa presto migliorare e raggiungere i risultati a cui aspira e che tutti le auguriamo.

ATLETICA A MONTECARLO

Le frècce nere non si fermano

MONTECARLO — Per loro i centesimi (di secondo) valgono milioni (di dollari). Sono le frecce nere della velocità, che questa sera a Montecarlo reciteranno una volta di più la loro parte di cacciatori di record, dollari e gloria. Il Meeting Hercules riporta atletica di lusso nello stadio che un anno fa vide la finale del Grand Prix: e anche se stavolta le gare non contano per la classifica a punti, un bel po' di assi ha risposto all'invito per una serata di corse e salti nello stadio-salotto caro ai principi di Monaco.

Michael Johnson, la nuova stella dei 200 metri, 23 anni, americano di Dallas, sta girando l'Europa collezionando vittorie e limando i suoi tempi (ora è a 19''85), vuole arrivare al record mondiale di Mennea (19''72), ha già vinto al Sestriere e a Bruxelles, correrà anche a Zurigo e a Colonia, prima di ritornare negli Usa. Eppure a Montecarlo dovrebbe cercare la grande impresa, comunque vuole allungare la corona dei successi e arrivare ancora davanti a tutti con quel suo stile efficace ma per niente elegante: corre tutto impettito, irrigidendo come un soldatino la sua figura tipica (longilineo, alto 1,85 ma con gambe corte e baricentro basso).

Johnson è alla sua prima stagione da protagonista e oggi potrà avere il primo posto della locandina, vista l'assenza di Lewis (infortunato) e di Burrell. Ma il pubblico di Montecarlo riserva applausi sicuri anche a Roger Kingdom, il re degli ostacoli, che proprio qui fu secondo, un anno fa, nella classifica assoluta del Grand Prix dietro Aouita.

Di questi tempi Kingdom non è proprio un vincente, spesso si vede sfrecciare davanti Jackson, il negro inglese. Ma il suo posto tra i grandi non si tocca anche se ora dice che questo è un anno di transizione per lui, che deve pensare al figlio in arrivo più che a battere gli avversari.

Contro Johnson sui 200 ci saranno il brasiliano Da Silva, l'americano Weard, e quelli che pensano agli Europei (l'inglese Christie e i francesi Troubal e Queneherve). Contro Kingdom sugli ostacoli si batteranno tre americani (Foster, Dees e Blake) e forse l'eterno rivale Jackson.

Il resto del copione vede il primatista mondiale nel lancio del peso, Randy Barnes (m 23,12) e il grande Danny Everett sui 400. Nell'alto, rivincita di Bruxelles tra l'americano Conway (m 2,38) e il bulgaro Dakov, nelle corse lunghe pochi rivali per i keniani, nell'asta i francesi Vigneron e Collet prim'attori.

Questo il programma della serata. Gare maschili: asta, alto, 400 metri, 400 ostacoli, triplo, 800 metri, peso, 100 metri, 200 metri, miglio, 110 ostacoli, 3.000 siepi. Gare femminili: lungo, 1500 metri, 100 ostacoli, giavellotto, 400 metri, 100 metri.

ATLETICA. Il risultato più significativo del memorial Van Damme è stato quello ottenuto sui 3000 siepi dal keniano William Mutwol, vera rivelazione a Bruxelles. Mutwol, battendo in uno sprint finale il campione olimpico e suo concittadino Julius Kariuki, ha stabilito la migliore prestazione dell'anno con un tempo di 8.12.75, rispetto a un record mondiale di 8.05.35. Deludente il risultato ottenuto dall'italiano Alessandro Lambruschini (reduce da un lungo infortunio), arrivato tra gli ultimi.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 0434/520137-522026. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 049/30466-30842 - Fax 664721. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

CERCASI collaboratrice familiare referenziata con capacità di mansioni di cucina, orario dalle 8.30 alle 15.30, tutti i giorni feriali, telefonare ore serali allo 040/827754. (A60159)

DOMESTICA referenziata orario da concordare. Telefonare 040/303619 dalle 8 alle 10. (A60131)

3 *Impiego e lavoro Richieste*

APPRENDISTA commesso alimentari ricambi auto, oppure lavori magazzinaggio, militesente, bella presenza offresi. Tel. 040-302112 ore 13-14. (A60020)

AUTISTA per consegna merci in città o accompagnamento persone anche in viaggi fuori Trieste purché orario di lavoro 8.30-12.30 15.30-19.30 salvo eccezioni, offresi. Tel. 040-302112. (A60020

COMMESSO elettrodomestici tv color Hi-fi, videoregistratori, condizionatori d'aria ecc. Con decennale esperienza offresi. Tel. 040-302112 ore 13-14. (A60020)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A. PRIMARIA concessionaria prodotti ufficio assume tecnico possibilmente esperto fotocopiatrici e addetto installazioni software-hardware su personal computer. Inviare curriculum a cassetta n. 22/Z Publied 34100 Trieste. (A3994)

ALBERGO provincia Trieste cerca cameriere/a mese agosto. Telefonare 040/272675. (A4113)

APPRENDISTA meccanico giovane con un po' di pratica e volontà cercasi urgentemente scrivere fermo posta centrale C. I. 84660826. (A4087)

AZIENDA cerca ragioniera veramente esperta per contabilità retribuzione adeguata per le ansioni. Scrivere a Cassetta n. 10/A Publied 34100 Trieste. (A4104)

CERCASI cuoco diplomato decennale esperienza per apertura nuovo ristorante italiano in Giappone, maggiori informazioni telefonando 040/273014 pomeriggio, sera. (A60133).

CERCASI per immediato inserimento in agraria giovane militesente, patentato, conoscenza sloveno. Telefonare oggi e domani dalle 13.00 alle 17. 0481/481894. (C393)

CERCASI personale con esperienza Casa riposo, presentarsi via Gozzi n. 4. (A4094)

CERCASI pizzaiolo. Telefonare 040/730888. (A60184)

CERCASI pulitrice inizio lavoro 6.30 presentarsi lunedì 13/8 dalle ore 15.30 alle 18 viale Terza Armata 12/A. (A4084)

CERCASI urgentemente pulitrice automunita per Opicina e Prosecco. Tel. 040:728833 orario 8-12 e 16.30-18.30. (A4079)

COCKTAIL bar Il capriccio di Sagrado assume urgentemente banconiera possibilmente esperta. Tel. 0481/769621 dalle 15 alle 17. (C391)

IMPRESA di pulizie cerca personale femminile generico e specializzato. Telefonare allo 040/730457. (A4105)

IMPRESA di pulizie cerca personale maschile generico e specializzato. Telefonare allo 040/828875. (A4105)

INDUSTRIA locale cerca un aggiustatore montatore meccanico con esperienza scrivere a cassetta n. 23/Z Publied 34100 Trieste. (A4002)

PULITRICI uffici portoni cercasi presentarsi Pul.man. via Agro 3/1. (A4080)

SARTORIA uomo cerca pantalonaia capace, scrivere a cassetta n. 9/A Publied 34100 Trieste. (A60136)

SELZ cerca aprendista-commessa mass. 20enne conoscenza sloveno-croato. Rivolgersi in v. Dante 6. (A4095)

SOCIETA di spedizioni e trasporti di Trieste cerca segretaria 30/35 anni con esperienza del settore, necessaria conoscenza uso computer e almeno due delle seguenti lingue, scritta e parlata: inglese, tedesco, russo, ungherese. Scrivere a cassetta n. 8/A 34100 Trieste. (A4085)

STUDIO commercialista cerca impiegata esperienza pluriennale contabilità generale e Iva per appuntamento telefonare ore ufficio 0481/45360 astenersi se prive di requisiti. (C398)

UN tornitore fresatore con esperienza su macchine utensili cerca ditta locale scrivere a cassetta n. 24/Z Publied 34100 Trieste. (A4002)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A4103)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A4103)

PITTORE e tappezziere in carta esegue lavori per appartamenti, camere cucine singole, porte finestre in olio-smalto tel. 040-302112 ore 13-14. (A60020)

8 *Istruzione*

LATINO tedesco italiano impartisce lezioni insegnante esperta lire 10.000 orarie. Telefonare 040/757398 pomeriggio. (A59914)

9 *Vendite d'occasione*

PELLICCE giacche riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione PELLICCERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914 (370818). (A2305)

VENDO singolarmente tutto l'arredo mia villa veneta antica, 34 lampadari, 47 tappeti, mobili, pianoforte. 0424-24217. (G336)

10 *Acquisti d'occasione*

ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista soprammobili libri interi arredamenti. Telefonare 040/306226-774886. (A59847)

FUMETTI figurine oggetti usato in genere acquista Nonsololibri 040/631562 040/395103.

11 *Mobili e pianoforti*

ARMADIO guardaroba frigorifero soggiorno altri arredi vendo trasloco. Tel. 040/391892. (A60198)

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/933833. (C00)

13 *Alimentari*

DI.BE.MA home service Vinicola udinese La Brente 1.900, Radenska 500, Rogaska 600, Union 2/3 900, liquore menta Sacco 5.950, the pesca 990, spumante pesca 7.950. Tel. 040/569602-728215-418762. (A4039)

14 *Auto, moto cicli*

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A4111)

BMW 318 IS perfetta, assetto sportivo 37.000 km dicembre '87. Lunedì 040/303899. (A60204)

GOLF GTI ott. '85, km 57.000, tetto apribile, perfette condizioni. Vendo prezzo interessante. Tel. 040-214763. (A60053)

PLAHUTA Concessionaria Cagiva, Viale Miramare 19, tel. 040/417000, via Flavia 104, tel. 040/813242 vasto assortimento moto usate in garazia. Permute, rateazioni 60 mesi. Visitateci!!! (A099)

PLAHUTA concessionaria Fiat via Bragata Casale 1, tel. 040/828281. «Sistema usato sicuro» Fiat 126, '88-'85-'84; Panda 750 CL '87, 45 S '85; Uno 45 '87-85, Turbo ie '87; Ritmo 130 TC '85; Alfa Romeo 90 '85, 33 '85; Lancia Thema ie '86; Renault '85. Permute rateazioni 60 mesi. (A99)

PRIVATO vende Fiat Uno 45 SL anno '87. Telefono 040/417170. (A60192)

SIGNORA vende Y10 '85 ottime condizioni. Tel. 208616 ore pasti. (C286)

VENDO Golf GTI '82 e Yamaha XF 600 '87. Tel. 12-13 feriali 040/569104. (A60223)

15 *Roulotte nautica, sport*

IMBARCAZIONI usate motoscafi e open diverse occasioni privati vendono. Automotonautica Piero Ostuni tel. 040/60903-224417. (A019)

VENDESI STOREBRO motoscafo svedese m 10 2 motori Volvo turbo diesel 130 cv velocità 20 nodi 100 ore moto garantite 2 radio telefoni Loran satellitare auto pilota generatore riscaldamento molto accessoriata telefonare officina Volvo De Marchi Monfalcone 0481-410271. (A4071)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

NON residente cerca appartamento o miniappartamento ammobiliato in affitto Gorizia/dintorni. 0481/536220. (C396)

RAPPRESENTANTE non residente cerca ammobiliato per 1 anno max 500.000. Tel. 040/362158. (A4116)

STUDENTESSE friulane cercano urgente centrale max referenze. Tel. sig. Roberti ore ufficio 040?367241. (A60096)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A. UFFICI arredati, recapito telefonico, postale, telex, fax, domiciliazioni società. Trieste 040-390039. (A099)

AFFITTASI appartamento uso ufficio stabile moderno via Milano, 4 stanze con bagno, 2 poggioli, 4.o piano, ascensore e portierato, (1 milione mensile + accessori non trattabili). Tel. 040/366606 in orario ufficio. (A60080)

AFFITTO ammobiliato tutti conforts 2 stanze cucina 500.000. Tel. 040/364977. (A60185)

ALABARDA 040/768821 affitta centrale soggiorno due stanze cucina servizi separati poggioli uso foresteria. (A4110)

ALABARDA 040/768821 affitta stanza soggiorno angolo cottura bagno poggioli non residenti. (A4110)

IMMOBILIARE ROSSETTI 040/732814 affitta appartamenti ammobiliati diverse zone adatti funzionari o studenti. (A4117)

MARCHIO S. Vito miniappartamento ammobiliato non residenti 400.000 mensili, tèl. 040/51001. (A4114)

MULTICASA 040/362383 affitta Giulia tre stanze cucina bagno ammobiliato 500.000 non residenti. (A4116)

MULTICASA 040/362383 affitta S. Marco occasionissima tre stanze cucina bagno superarredato 550.000 non residenti. (A4116)

20 *Capitali Aziende*

A.A. SAN Giusto Credit via Diaz 12, finanziamenti europei 11% fino 50.000.000. Bollettini postali, assicurazione gratuita. 040/302523. (A4109)

Continua in 16.a pagina

Importante società della provincia di Verona per proprie strutture in fase di organizzazione **ricerca** un

macchinista navale

che abbia maturato pluriennale esperienza nella conduzione e manutenzione di impianti generali (termici, elettrici, condizionamento, ecc.) in grado di seguire e controllare nuove installazioni.

Requisiti: diploma di macchinista navale;
età 30/35 anni;
buona conoscenza lingua inglese e/o tedesca;
facilità contatti umani.

Le condizioni economiche saranno adeguate alle effettive esperienze e capacità documentate.

Inviare dettagliato curriculum manoscritto a:

PACENGO PRODUCTION Srl
Servizio personale
Via Peschiera, 88
37010 PACENGO (VR)
incaricata della selezione.

H1043

ENTE AUTONOMO TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» 34121 TRIESTE

Bando di pubblico concorso

L'Ente Autonomo del Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste, in ordine alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 15 maggio 1990, indice un pubblico concorso per esami ai seguenti posti nel coro dell'Ente:

TENORE (8 posti)
BASSO (2 posti)
SOPRANO (1 posto)

Il concorso è riservato a cittadini italiani.
Informazioni (040) 366636 Teatro «G. Verdi» Servizio Affari Generali.
Le domande dovranno pervenire entro trenta giorni al Teatro Comunale «G. Verdi» - Servizio Affari Generali - Riva Tre Novembre, 1 - 34121 TRIESTE.

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	11.30	15.20
	15.30	21.45
	19.10	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.30	16.40
	19.10	23.00
Brindisi	07.30	10.50
	11.30	18.10
	16.00	22.05*
Cagliari	07.30	10.45
	11.30	17.10
	16.00	19.55*
	19.10	23.00
Catania	07.30	12.00
	11.30	14.50
	16.00	19.30*
	19.10	22.25
Lamezia Terme	11.30	16.10
	15.30	19.15
	19.10	22.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.30	14.15
	19.10	23.30
Olbia	11.30	15.45
	19.10	22.40
Palermo	07.30	11.45
	11.30	15.45
	16.00	19.05*
	19.10	23.05
Pantelleria	07.30	13.00
	11.30	17.15
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.35
	15.30	18.10
Reggio Calabria	11.30	17.55
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	16.00	17.10*
	19.10	20.20
Trapani	11.30	15.55*

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	11.15	15.10*
Ancona	08.15	14.40
Bari	07.00	10.40
	11.00	15.10*
	15.05	18.20
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	11.35	18.20
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	14.55	18.20
	18.00	22.05
Catania	06.35	10.40
	10.10	15.10*
	14.30	18.20
	18.40	22.05
Lamezia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	13.00	18.20
Lampedusa	12.20	18.20
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	09.00	15.10*
	15.05	18.20
	18.50	22.05
Olbia	07.25	10.40
	13.25	18.20
Palermo	07.20	10.40
	11.00	15.10*
	15.05	18.20
	17.45	22.05
Pantelleria	13.35	18.20
Pescara	07.00	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.00	10.40
	11.10	15.10*
	18.40	22.05
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10*
	17.10	18.20
	20.55	22.05
Trapani	08.25	15.10
	08.25	18.20

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.30	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
	15.30	19.20
Atene	16.00	21.25*
Barcellona	07.05	11.05
	15.30	19.15
Bruxelles	15.30	19.40
Cairo	11.30	20.20
Colonia/Bonn	15.30	20.20
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.30	[illegible]
Francoforte	15.30	[illegible]
Istanbul	07.30	21.00
Lione	[illegible]	13.55
Lisbona	07.05	10.00
Londra	07.05	11.00
Madrid	11.30	18.25
	11.30	15.10
New York	07.30	14.30
Stoccolma	15.30	20.55
Tripoli	07.30	12.15
Tunisi	11.30	17.55
Zurigo	15.30	20.15

*) escl. sab./dom.

SICCITA' / PROTESTA IL SINDACATO DELLA LEGA

Sud, troppi aiuti

«Soldi a pioggia senza selezionare le reali necessità»

Servizio di
Lorenzo Frassoldati

Nei programmi dei «leghisti» aleggia il desiderio di un'economia autarchica, oggi improponibile

Ma intanto i seguaci aumentano

A Crema, nel cuore della Padania agricola e zootecnica, la Lega Lombarda (47mila voti a Cremona alle ultime amministrative) ha posto la sede del sindacato agricolo della Lega, aderente al SAL (Sindacati autonomisti lombardi). Il primo atto del sindacato degli agricoltori «leghisti» è stato un comunicato di protesta contro un progetto di legge presentato da un gruppo di senatori Dc (Diana e altri) per concedere mutui quarantennali all'1% alle aziende agricole colpite da eventi calamitosi nel periodo 81-90, in particolare le emergenze idriche provocate dalla siccità del Mezzogiorno. L'argomento è tornato di attualità nei giorni scorsi dal momento che il Governo ha concesso 600 miliardi (450 al Meridione e 150 al Centro nord) di aiuti alle aziende agricole e zootecniche colpite dalla siccità nel corso di quest'anno.

Danni reali — I danni complessivi all'agricoltura superano certamente di gran lunga i 600 miliardi (la Coldiretti li ha stimati almeno fra i mille e i 1700 miliardi) ma ancora una volta si è scelta la strada più comoda: pochi soldi, ma a pioggia, senza alcuna volontà di selezionare realmente le necessità (il decreto approvato il 31 luglio prevede che le provvidenze «sono erogate dalle Regioni sulla base di apposita dichiarazione giurata resa dal richiedente sull'entità del danno subito»). Inoltre, sempre nel decreto siccità, si prevede la copertura a carico dello Stato del 25% delle spese di gestione, nel triennio 87-89, per cooperative e consorzi. Molti dei quali, specie nel Mezzogiorno, daranno così una sistematina ai propri bilanci già disastrati prima della siccità, e che presumibilmente lo saranno anche dopo.

Il solito esonero — Arriva anche il solito esonero dal pagamento (al 50%) dei contribuenti previdenziali per il '91. Anche questa una misura sacrosanta per chi ha patito danni effettivi, ma sta di fatto che secondo dati ufficiali forniti dallo Scau (il Servizio dei contributi agricoli) al Parlamento, su 8091 Comuni italiani solo in 1595 si pagano per intero i contributi agricoli, per le agevolazioni concesse a vario titolo. Inoltre sempre lo Scau ha messo in rilievo il nesso strettissimo fra politica assistenziale e diffusione delle frodi, dicendosi quasi impossibilitato a svolgere i doverosi controlli.

Spirale pericolosa — Tutto questo per dire che la politica dei contributi a pioggia, uguali per tutti, erogati in assenza (o quasi) di controlli, ha fatto il suo tempo e che lo stesso mondo agricolo dovrebbe porsi il problema di uscire da questa spirale assistenziale che non risolve né i problemi delle imprese competitive ne di quelle marginali. E che porta solo acqua al mulino delle Leghe che hanno buon gioco ad affermare che «il frequente ricorso nel Mezzogiorno alla dichiarazione di calamità naturale tende a fare dell'emergenza una situazione di normalità a tutto danno della trasparenza e della regolarità delle procedure amministrative».

C'è preoccupazione nelle organizzazioni professionali per quelli che Lobianco, presidente della Coldiretti, definisce «i Cobas dell'agricoltura». Ci si chiede quanta strada potranno fare in un mondo agricolo scosso (al pari di altri) da una forte crisi di rappresentatività sindacale e che dovrà competere sul Mercato unico che ormai è alle porte.

Malcontento alle stelle — Il «reclutamento» delle Leghe fra gli agricoltori non a caso parte dalla Val Padana, dal triangolo d'oro della zootecnia da latte (Brescia, Cremona, Mantova) dove il malcontento è alle stelle per la vicenda delle quote latte e della multa da 50 miliardi che gli allevatori dovranno pagare per avere «sforato» il tetto imposto dalla Cee. Le parole d'ordine dei «leghisti» sono: «Il Nord produce ma gli aiuti finiscono poi al Sud», «l'agricoltura padana, che è trainante, non viene difesa né dal governo né a Roma né in sede Cee dove ci si preoccupa solo di tutelare agrumi e ortofrutta, cioè le produzioni mediterranee».

Se ci si deve basare su questi slogan, è ragionevole pensare che il sindacato agricolo leghista sarà un fuoco di paglia e che non reggerà alle impegnative prove che ci attendono. Non solo perchè si contesta Roma per arrivare a negare Bruxelles e la logica del Mercato unico. Cioè si va contro la storia, un controsenso che tanto più stupisce perchè viene dalla parte più progredita delle imprese agricole italiane, che dalla futura sfida competitiva dovrebbe trarre stimoli e vantaggi. Quello che non è scritto, ma che aleggia nei programmi della Lega, è la nostalgia di una economia autarchica, oggi improponibile.

Il Nord non scherza — Poi è vero che il Sud è largamente sussidiato, ma anche il nord non scherza. La famosa Iva zootecnica (oggi ridotta) ha per anni generosamente ingrassato gli allevamenti padani; la soia si è affermata al Nord godendo dei generosi aiuti della Cee; cereali e bietole sono stati supportati da «tetti» e quote produttive che hanno fatto la fortuna degli agricoltori francesi e tedeschi (e un po' anche di quelli padani). Poi c'è da dire che il Sud sconta ritardi oggettivi legati allo sfavorevole assetto territoriale, al clima sempre più siccitoso, a storica arretratezza di servizi pubblici e infrastrutture. Il nostro Mezzogiorno poteva diventare la California agricola d'Europa e invece sta perdendo terreno anche nei confronti di analoghe regioni come Grecia e Spagna. E' il fallimento della politica dei sussidi, delle elemosine, dell'intervento «straordinario». Nel Sud ci sono fior d'imprese che chiedono solo di non essere lasciate sole in un deserto imprenditoriale che rischia di inghiottirle. Tramontato il mito dell'industrializzazione a tutti i costi, l'agricoltura può essere davvero l'ultima **chance** per un Meridione che non si rassegna al sottosviluppo e al degrado.

Il Governo ha concesso 600 miliardi (450 al Meridione e 150 al Centro Nord) alle aziende agricole e zootecniche colpite dalla siccità nel corso di quest'anno.

ZUCCHERO / I BIETICOLTORI VERSO UN DIFFICILE ACCORDO

L'industria ci schiaccia

Parametro comunitario e 'regionalizzazione' i due nodi al pettine

Servizio di
Marco Montaguti

Quello che si è appena cominciato a discutere non è il «solito» accordo interprofessionale sulle bietole da zucchero, ma è un accordo storico perché arriva alla vigilia della nuova regolazione comunitaria dello zucchero e a pochi mesi dalle conclusioni delle trattative Gatt, nelle quali lo zucchero gioca un ruolo molto importante.

«Le prospettive a medio termine sono obiettivamente preoccupanti —dice Carlo Biasco dell'Associazione nazionale bieticoltori— e abbiamo in ballo la conclusione dell'accordo di quest'anno, la cosa che ci tiene più in sospeso, noi e i produttori. In questo momento i fronti negoziali aperti sono due, quello sui trasporti e quello più propriamente sul prezzo delle bietole da zucchero. Il primo si è concluso felicemente giovedì scorso con un ritocco delle tariffe di trasporto dell'anno scorso. Tutti si rendevano conto dell'importanza di una rapida trattativa in quanto gli zuccherifici si potranno aprire solo una volta siglato l'accordo».

Il discorso della trattativa sulle bietole viene visto con maggiore difficoltà. La campagna 90-91, quella che sta partendo ora, è stata preceduta da due intese interprofessionali che si sono realizzate tra la fine dell'anno scorso e gli inizi di quest'anno e che sono servite a individuare i criteri con cui fare le assegnazioni di titolarità di quote di saccarosio tra i diversi produttori che dovranno consegnarle. La titolarità delle quote dà diritto di vendere il proprio prodotto a prezzo garantito Cee. I quantitativi eccedenti dovrannno essere piazzati sul libero mercato al prezzo internazionale, molto più basso di quello comunitario.

Come affrontare la trattativa? «Mentre non ci sono difficoltà e incertezze, soprattutto per le condizioni fissate dalla Comunità —dice Biasco— l'industria ha posto una serie di gravi problemi. Il primo è quello legato al parametro comunitario. In Italia c'è un sistema di pagamento che diversifica il valore dello zucchero nelle bietole (la gradazione) in una serie di sottovalori differenziati in funzione delle diverse polarizzazioni. In Europa c'è una scala di conversione, in Italia un'altra che danneggia di meno gli abbattimenti di prezzo per le bietole con meno di 16 gradi. Non è una stravaganza —sottolinea Biasco— è una regola adottata fin dal 1968, riconosciuta nell'ambito Cee per tenere conto della diversa qualità, mediamente inferiore, della bietola italiana rispetto all'Europa. Da noi, mediamente, a livelli poliennali, i 14 gradi sono il valore significativo. L'industria non vuole mantenere questo differenziale con la concorrenza europea e chiede di adottare i parametri degli altri paesi Cee». L'industria vuole abolire anche la «regionalizzazione», un'altra voce che incide per 440 lire il quintale e che è di origine comunitaria, e l'integrazione da industria, un'altra voce che compete ai bieticoltori per 96 lire a quintali che è invece di natura nazionale. La posizione dell'industria è aggrappata a rivendicazioni di carattere economico, legate alla composizione stessa del prezzo. «Noi ci opponiamo decisamente —dicono all'Anb— all'abolizione di queste voci e vorremmo che fosse invece introdotto il concetto di pagamento della bietola a qualità, senza chiedere aumenti di prezzi rispetto all'anno scorso».

Resta il fatto che la bieticoltura italiana sta vivendo una situazione difficile; l'accordo di quest'anno non deve quindi essere visto solo nell'ottica di questa campagna, ma visto anche nella prospettiva dell'immediato futuro.

ZUCCHERO / SPERIMENTAZIONE NEL COMPLESSO ERIDANIA DI COMACCHIO

Via libera all'etanolo

Rispunta l'etanolo. E' stato di recente approvato il disegno di legge che dà il via al piano di settore bietolo-saccarifero e consente la sperimentazione nello zuccherificio Eridania di Comacchio della produzione di etanolo. Si è chiusa così positivamente una vertenza aperta fin dall'88 e che ha visto i sindacati in prima linea. L'accordo dell'88 prevedeva la costituzione di una nuova società composta da Eridania, altri privati, la Ribs, le associazioni bieticole per produrre nello stabilimento Eridania di Comacchio sughi da distillare in bioetanolo.

Ferruccio Pelos, segretario generale della Fat-Cisl sottolinea che «era ovvio l'interesse a una fase sperimentale, prevista in tre anni, con grosse potenzialità di prospettiva per chi avrebbe acquisito le nuove tecnologie. Sindacalmente l'accordo chiudeva una vertenza durissima, durata quattro mesi, con un mese di occupazione, uno sciopero nazionale del settore». Dal febbraio '88 a ieri il sindacato ha lottato ma, dice ancora Pelos «il disinteresse per il settore del ministro Mannino, le pressioni dei petrolieri, le garanzie e i finanziamenti chiesti dall'Eridania, la questione del regime fiscale della benzina senza piombo hanno richiesto una dura battaglia per sostenere il progetto e fare approvare un adeguato disegno di legge che finalmente oggi consente di fare partire l'iniziativa. Le difficoltà non sono ancora finite —aggiunge Pelos— la società infatti non è ancora costituita, ma l'Eridania ha finalmente deciso di fare partire l'impianto di Comacchio nella campagna di lavorazione di quest'anno».

D'altra parte, di fronte a un settore, come quello saccarifero, dove le ristrutturazioni colpiranno e pesantemente la struttura produttiva, la riconversione delle produzioni saccarifere può diventare una soluzione percorribile.

«In tal senso —sostiene Pelos— Comacchio rappresenta la prova di questa linea di politica industriale e anche in questo senso l'alternativa sull'etanolo andava assolutamente realizzata».

Secondo la Cisl è importante sia per l'economia che per l'ambiente, sviluppare coltura da carboidrati a scopo energetico per attivare una nuova area dell'agricoltura non ad uso alimentare.

«Pensiamo —dice il segretario generale della Fat-Cisl— a colture di piante energetiche specializzate, come il sorgo zuccherino, con programmi da avviare con centri sperimentali pubblici e privati.

Così si potrebbero utilizzare le eccedenze di semilavorati di zuccherificio e l'alcool da sostanze vinose dell'Aima. Nell'86 lo stoccaggio Aima dell'alcool è costato al contribuente quasi mille miliardi».

[m. mont.]

Vertice sul miele

La tutela legislativa della qualità del miele è il tema del convegno organizzato dall'osservatorio della produzione e del mercato del miele, nell'ambito della tradizionale fiera di Castel S. Pietro Terme (Bologna) che si svolgerà la seconda domenica di settembre. Il convegno affronterà i problemi posti dalle nuove disposizioni sul prodotto (modifiche alla legge n. 753 sul miele) e da quelle che sta preparando la comunità europea. Nella stessa occasione si svolgerà anche la borsa del miele con scambio di informazioni e contrattazione tra gli interessati.

UVA/ALLA RICERCA DELLA QUALITA' TOTALE

Moscato da Oscar

Un prodotto nel rispetto della salute e dell'ambiente

Una banca dati per sorvegliare i vari cicli di lavorazione

ASTI — La politica della qualità totale, tanto cara a Cesare Romiti, fa proseliti anche nel comparto vitivinicolo e trova convinti sostenitori nelle vigne del moscato d'Asti. Sul tema della qualità infatti si basa il programma del nuovo vertice dell'associazione produttori associati di Moscato d'Asti. Per l'Asti qualità totale non significa però pezzi perfetti come per le auto, ma ricerca di un perfetto equilibrio tra uomo, natura e mezzi di produzione, in modo da ottenere il miglior prodotto in assoluto, nel rispetto dell'ambiente e della salute, sia del produttore che del consumatore. Questo in sintesi il programma del nuovo presidente, Renzo Balbo, medico-dentista a Torino e presidente dall'81 della cantina sociale Vallebelbo di Santo Stefano Belbo, la più grande cooperativa operante nel settore del moscato d'Asti. Ora Balbo è anche a capo della Produttori associati, un organismo che riunisce 4154 aziende coltivatrici di uva moscato, l'uva destinata alla produzione dell'Asti spumante. L'associazione rappresenta circa il 65% dei produttori di moscato, aderenti, a loro volta, a diciotto cantine cooperative in cui il moscato viene vinificato e stoccato in attesa della spumantizzazione e a due organismi di base come l'Aproma di Asti e l'Apum di Santo Stefano Belbo. L'associazione svolge un ruolo di tutela attiva degli interessi della parte agricola nei rapporti con industria, commercio ed enti pubblici sui temi del settore: dalla gestione dell'accordo interprofessionale che regola i rapporti economici tra le parti alle iniziative di valorizzazione del prodotto e della sua immagine ai temi più generali della condizione dei produttori agricoli.

«Il concetto di qualità totale — ha detto il neopresidente — ha per noi un significato complessivo e abbraccia tutto il ciclo di produzione: comincia dalla terra, attraversa tutto il ciclo di coltivazione e tutta la fase di elaborazione in cantina. questo è il principio ispiratore del piano di lavoro che si pone insieme l'obiettivo di fornire strumenti di intervento per i produttori e di stimolare un impegno di analisi e di ricerca anche teorica». Il progetto dell'Associazione prevede la realizzazione di una banca dati sui vari fattori produttivi, dall'ambiente all'economia alla difesa delle colture.

CILIEGE

Maledetta primavera

Ulteriore, sensibile calo della produzione di ciliege nel 1990: secondo i dati forniti dall'Ismea le previsione sono per un raccolto che si aggirerà sulle 100 mila tonnellate contro le 136.500 tonnellate della campagna precedente. In particolare il raccolto campano dovrebbe aggirarsi sulle 43 mila tonnellate (meno 32 per cento), dell'Emilia-Romagna sulle 13 mila (meno 19 per cento), del Veneto sulle 15 mila tonnellate (meno 15 per cento).

L'andamento negativo che colloca il livello di quest'anno tra i più bassi degli ultimi anni, è imputabile essenzialmente alle avversità atmosferiche primaverili. Alcune gelate tardive e grandinate diffuse hanno provocato infatti, non solo la caduta prematura del frutto, ma danneggiando anche quello rimasto sulla pianta.

POMPELMI

Condanna per l'Italia

La Corte di giustizia europea ha condannato l'Italia per le misure restrittive imposte all'importazione di pompelmi da altri Paesi della Cee.

La Corte ha ritenuto fondato il ricorso presentato dalla commissione europea dopo che le autorità italiane avevano ridotto a sette il numero delle dogane abilitate ad effettuare i controlli sanitari indispensabili per l'importazione degli agrumi in Italia. Le sette dogane sono tutte in porti e questo ha significato la chiusura alle importazioni di pompelmi da altri paesi comunitari delle frontiere terrestri, attraverso le quali erano finora arrivati in grandissima parte gli agrumi. La commissione europea aveva accusato le autorità italiane di avere introdotto di fatto limitazioni quantitative alle importazioni di pompelmi.

AGRUMI / ITALIA IN CRISI

Spagna e Grecia regine dell'export

C'era da aspettarselo, dopo tante nefaste previsioni ecco arrivare la prima conferma.

Le arance spagnole e greche e i limoni di Spagna battono l'Italia nella sfida dell'esportazione. E' quanto ha segnalato con preoccupazione la Confagricoltura, ricordando che una crisi pesante, lunga, devastante, sta affondando l'agrumicoltura italiana. «Perdono posizioni nelle esportazioni — sottolinea la Confagricoltura — soprattutto quelle dirette verso Est dove arance e limoni (che là vengono prodotti) sono considerati alimento strategico e quindi particolarmente cercato e apprezzato».

L'Italia è ancora al secondo posto per produzione di arance (un milione 967 mila tonnellate) dopo la Spagna che cerca di contendere il primo posto per produzione di limoni (680 mila tonnellate). Nella produzione di clementine siamo invece abbondantemente superati dalla Spagna.

Ma è nella competizione sui mercati esteri che la crisi dell'agrumicoltura italiana si conferma drammatica: le nostre esportazioni di arance verso i paesi della Cee sono scese a circa 82 mila tonnellate da 92 mila che erano nel 1976 e dopo avere toccato il punto più basso del 1979 con poco più di 48 mila tonnellate.

Al contrario la Spagna ha raddoppiato in meno di cinque anni le quantità di arance esportate e oggi supera il milione di tonnellate di agrumi venduti nella Cee, mentre fuori dalla Cee ne colloca più di 122 mila tonnellate. Infine per far capire la pericolosità della Grecia un solo dato: è diventato ormai il più grande esportatore di arance della Cee con 137 mila tonnellate.

ALLEVAMENTI / I BACHI CONTINUANO A NON PRODURRE BOZZOLI

In tilt la 'fabbrica' della seta

Per il secondo anno consecutivo gli allevamenti del baco da seta dell'Italia settentrionale stanno manifestando problemi di produzione. Già nella primavera del 1989 i bachi non riuscirono a produrre bozzoli per cause non ben individuate. Il fenomeno si sta ripetendo, con il rischio che questa attività scompaia dal nostro Paese. E' quanto comunica l'Irfata (Istituto di formazione e assistenza tecnica agricola della Coldiretti emiliano romagnola), che ha avviato da alcuni anni una sperimentazione di allevamento del baco, una attività in passato molto redditizia per l'agricoltura. «Non sappiamo ancora quale si a la causa del fenomeno — hanno detto i responsabili dell'Irfata — in un primo tempo si era pensato ad un virus, ma non vi sono elementi sufficienti per avallare questa ipotesi. Più attendibile sembra invece uno studio dell'Istituto di entomologia dell'università di Torino che attribuisce la causa ad un prodotto insetticida, usato per la lotta integrata in frutteti e vigneti, che impedirebbe ai bachi di andare in bozzolo. Per il momento si tratta solo di una ipotesi da verificare». Intanto, secondo l'Irfata, gli allevamenti del Veneto (dove si produce oltre l'80 per cento dei 110 mila chilogrammi di bozzoli prodotti in Italia) sono entrati in crisi, compromettendo il rilancio della bachicoltura nazionale.

«In Italia — hanno ricordato i responsabili Irfata — si producevano 60 milioni di chilogrammi di seta all'inizio del secolo, scesi a 20 dopo la seconda guerra mondiale, fino a passare ai 110 mila chilogrammi attuali».

Fiorente è invece restata l'industria italiana della seta che con 300 aziende e 30 mila occupati ha un fatturato di due mila e 600 miliardi, metà dei quali provenienti dalle esportazioni. Per far fronte alle esigenze di questa industria, secondo i dati del Consorzio nazionale bachicoltori, il nostro Paese importa quattro milioni di chilogrammi di seta greggia dalla Cina, su cinque milioni di importazioni totali della Cee. «Un'ipotesi di rilancio degli allevamenti del baco da seta — hanno detto all'Irfata — è quello di arrivare nel giro di otto-dieci anni a impiantare circa quattro mila ettari di gelseto per arrivare ad una produzione di circa un milione e mezzo di chilogrammi di bozzoli».

Per cause ancora non individuate i bachi non producono bozzoli

Il quotidiano della vostra città lo troverete in edicola nelle seguenti località turistiche

Riviera Adriatica

ANCONA
ALBA BELLARIA
BELLA RIVA
CASA BIANCA
CASAL BORSETTI
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
CIVITANOVA
COLONIA SPIAGGIA
CUPRA MARITTIMA
FALCONARA
FANO
FOSSO SEJORE
GROTTAMMARE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO ADRIATICO
LIDO DI CLASSE
LIDO DI DANTE
LIDO DEGLI ESTENSI
LIDO DI FERMO
LIDO DI GIULIANOVA
LIDO DELLE NAZIONI
LIDO DI VOLANO
LIDO DI POMPOSA
LIDO DI SAVIO
LIDO DEGLI SCACCHI
LIDO DI SPINA
MAREBELLO
MARINA DI RAVENNA
MARINA DI MONTE MARCIANO
MARINA ROMEA
MARINA PALMENSE
MAROTTA
MARCELLI
MONTE MARCIANO
NUMANA
PEDASO
PESARO
PINARELLA
PINETO
PORTO CORSINI
PORTO D'ASCOLI
PORTO GARIBALDI
PORTO POTENZA PICENA
PORTO RECANATI
PORTO S. ELPIDIO
PORTO S. GIORGIO
RAVENNA
RICCIONE
RIMINI
ROSETO DEGLI ABRUZZI
RIVA AZZURRA
RIVABELLA
RIVA VERDE
S. BENEDETTO DEL TRONTO
S. GIULIANO MARE
S. MAURO MARE
SCERNE
SENIGALLIA
SILVI
SIROLO
TAGLIATA
TORRETTE DI FANO
TORRE PEDRERA
TORTORETO
VALVERDE
VILLA FIORE
VILLA ROSA
VISERBA
VISERBELLA
ZADINA PINETA

Spiagge Venete

ALBARELLA
BIBIONE
CAORLE
CHIOGGIA
CORTELLAZZO
CAVALLINO
DUNA VERDE
ERACLEA
GRADO
ISOLA VERDE
IESOLO
LIDO DI VENEZIA
LIGNANO
PORTO S. MARGHERITA
PUNTA SABBIONI
ROSOLINA MARE
SOTTOMARINA

Località Termali

ABANO TERME
BATTAGLIA TERME
GALZIGNANO TERME
MONTEGROTTO TERME

Trentino Valli Fiemme Fassa

ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FIEMME
CAVALESE
MOENA
MOLINA DI FIEMME
PANCHIA'
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
S. GIOVANNI DI VIGO DI FASSA
SORAGA
TESERO
VARENA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEMME

Val Rendena Campiglio

CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PASSO CAMPO CARLOMAGNO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMBO
TIONE

Val di Non Paganella

ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE
FIAVE'

Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S.MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA

Lavarone

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

Valsugana

BIENO
BORGO
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
S. CRISTOFORO AL LAGO

Altopiano di Pinè

BASELGA DI PINE'
CENTRALE DI BEDOLLO
CAMPOLONGO DI PINE'
MIOLA
MONTAGNAGA
SERRAIA DI PINE'

Val di Sole

CLES
COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALE'
PEJO FONTI

Val di Non

COVARENO
COREDO
FONDO
PASSO D.MENDOLA
ROMENO
RONZONE

Alto Adige -Aurina-Badia-Gardena-Isarco Siusi-Venosta

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
COLLE ISARCO
CORVARA
FORTEZZA
LA VILLA
LONGIEGA
LUTTAGO
MALLES
MERANO
NATURNO
ORTISEI
PEDRACES
S.CASSIANO
S.CRISTINA
S. GIOVANNI VALLE AURINA
SILANDRO
S.MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
SELVA VALGARDENA
SIUSI
VILLA OTTONE
VIPITENO

Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MARANZA
MONGUELFO
MOSO
PERCA
RIO PUSTERIA
RISCONE
SAN CANDIDO
SAN LORENZO
TESIDO
VALDAORA
VILLABASSA

Bellunese Cadore Ampezzano

BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
FELTRE
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VANAS DI CADORE
DOMEGGE
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PELOS DI CADORE
VALLESELLA
VIGO DI CADORE
AURONZO
POZZALE
REANE DI AURONZO
VILLAPICCOLA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
CAMPOLONGO
SAPPADA
CIMA SAPPADA
SELVA DI CADORE
FORNO DI ZOLDO
COLLE S.LUCIA

Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA
S. NICOLO'

Agordino

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CAVIOLA
CENCENIGHE
FALCADE
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
VALLADA
TAIBON

Alpago

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

Friuli-Carnia

AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
COMEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCAU
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO

Continuaz. dalla 14.a pagina

ALABARDA 040/768821 vende frutta verdura salumeria alimentari vasta licenza recentemente rinnovato ottimo reddito zona forte passaggio informazioni presso nostro ufficio. (A4110)

VENDO urgentemente ortofrutta zona Chiarbola prezzo vero affare astenersi perditempo. Tel. 040/330237 ore serali. (A60222)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO pagamento contanti appartamento preferibilmente periferico. Tel. 040/567004. (A60185)

ATTICO o ultimo piano 100-150 mq compro contanti in casa recente o signorile zona residenziale preferibilmente Gretta Barcola S. Vito Besenghi Campi Elisi solo privatamente telefonare Trieste 040-763189.

22 Case, ville, terreni Vendite

A 6 km da Gradisca splendida villa con 2.500 mq di terreno vendesi 250.000.000. Edilis 0481-99954. (A4098)

ALABARDA 040/768821 zona Viale luminoso tranquillo salone matrimoniale 2 stanze cucina stanzino servizi separati II piano autometano 125 mq.

AURISINA in costruzione splendide villette a schiera con giardino tre stanze doppi servizi salone cucina cantina garage vende Immobiliare Ferlan, 040/299137. (A4091)

COIMM perfetto periferico ultimo piano recente saloncino due camere cucina bagno veranda luminoso tranquillo. Tel. 040/371042. (A4107)

GORIZIA RABINO 0481/532320 Piedimonte miniappartamento ristrutturato in piccola palazzina. (B002)

GORIZIA RABINO 0481/532320 centrale appartamento bicamere costruzione recente.(B002)

GORIZIA RABINO 0481/532320 semicentrale ultimo piano bicamere piccola palazzina.

GORIZIA RABINO 0481/532320 centralissimo ultimo piano bicamere autoriscaldato.(B002)

GORIZIA RABINO 0481/532320 appartamento centrale bicamere autoriscaldato piano terra con 500 mq giardino. (B002)

GRADISCA appartamenti villette L. 57.000.000 dilazionati + mutuo regionale concesso. 0481/31693. (B284)

GRADISCA-GORIZIA-CORMONS appartamenti 1/2/3 camere prontingresso e in costruzione. Edilis 0481-99954.

IMMOBILIARE ROSSETTI 040/366479 vende casetta unifamiliare zona San Giovanni due piani più mansarda 90 mq perfette condizioni 120.000.000. (A4117)

IMMOBILIARE TERGESTEA vende CHALET zona Ampezzo (Udine) mq 150 abitabili, costruzione recente circondata da mq 1500 terreno edificabile, riscaldamento a gas. 040/767092. (A4112)

IMMOBILIARE TERGESTEA Hermet magazzino uso deposito mq 240 040/767092. (A4112)

IMMOBILIARE TERGESTEA libero centralissimo buone condizioni sette stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento autonomo gas. 040/767092. (A4112)

MARCHIO S. Giovanni ultimo piano recente vista verde soleggiato ingresso soggiorno camera cucina balcone ripostiglio cantina 92 milioni. Tel. 040/51001. (A4114)

MONFALCONE-GRADISCA villeschiera nuova costruzione con ampio giardino. Edilis 0481-99954. (A4098)

PRIVATO vende appartamenti anche vista mare, locali d'affari, uffici, casa d'epoca in ristrutturazione, zona stazione, tel. 411579. (A4077)

PRIVATO vende mansarda centralissima da ristrutturare, in casa d'epoca, 100 mq, lastrico solare in proprio, 52 milioni, tel. 200240. (A111)

PROPONIAMO ultimi appartamenti con box e mutuo agevolato regionale acquisto in via Matteotti telefonare 577608 al mattino no agenzie. (A59886)

RABINO 040/762081 762081 libero perfetto adiacenze Rossetti (via Vecellio) soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 56.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 costruende villette bifamiliari San Giuseppe della Chiusa splendida vista mare consegna settembre '91 saloncino caminetto due camere cameretta cucina doppi servizi taverna lisciaia box due auto giardino 300 mq a partire da 306.000.000, prezzi bloccati. (A014)

RABINO 040/762081 liberi costruendi appartamenti in palazzina adiacenze strada per Longera signorili vista mare soggiorno tre camere cucina doppi servizi ampio terrazzo cantina posto macchina 280.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile Severo piano alto con ascensore saloncino due camere cameretta cucina doppi servizi poggioli 180.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero perfetto adiacenze Rossetti (via Vecellio) saloncino due camere cucina bagno 90.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero rimesso a nuovo Barriera (via Toti) camera cameretta cucina bagno 45.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero adiacenze viale (via Timeus) soggiorno due camere cameretta cucina bagno 70.000.000.

RABINO 040/762081 libero adiacenze Pam (via San Marco) ottimo vista mare camera cucina bagno 56.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile in palazzina borgo San Sergio (via Bartoli) soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo 78.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente via Capodistria piano alto con ascensore camera cucina bagno poggiolo 57.000.000.

RABINO 040/762081 libero Gretta (via Bison) vista mare perfetto camera cucina bagno 56.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero Servola (via Pitacco) soggiorno camera cucinotto bagno 58.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero da ristrutturare adiacenze via dell'Istria (via Giuliani) camera cucina servizio interno 24.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero adiacenze Cantù in palazzina perfetto soggiorno camera cucina bagno 83.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente Ippodromo piano alto con ascensore soggiorno camera cucina bagno poggiolo 67.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero via Donadoni perfetto soggiorno camera cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 72.300.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero via Carducci salone due camere cameretta cucina doppi servizi ascensore adatto anche ufficio 140.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero piazza Vico soggiorno camera cameretta cucina bagno 82.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero San Giacomo camera cucina servizio interno solo 25.000.000 occasione. (A014)

RABINO 040/762081 libero recentissimo piano alto Stadio luminosissimo camera cucina bagno posto macchina di proprietà 58.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile San Giovanni (via delle Linfe) saloncino camera cucina bagno poggiolo 84.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 liberi Roiano (vicolo Rose) soggiorno camera cucina servizio 55.000.000, soggiorno camera camerino cucina servizio 57.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile Roiano (via Barbariga) saloncino angolo cottura camera cameretta cucina bagno poggiolo 155.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 terreni edificabili strada del Friuli splendida vista mare 1.270 mq edificabilità 0,96 mc per mq 300.000.000, San Giovanni vista mare 1.800 mq edificabilità 0,96 mc per mq 250.000.000, Aurisina 3.000 mq edificabilità 0,8 mc per mq 156.000.000, Muggia valle S. Bortolo vista mare 2.500 mq edificabilità 0,5 mc per mq 190.000.000. (A014)

STAZIONE due stanze cucina bagno piano alto. Telefonare 040/44871. (A6060)

TARVISIANO. In chalet panoramico, soleggiatissimo appartamento. Mutuabile. 0428-63124 serali.

TARVISIO vendesi appartamenti nuovi in residence, ski pass Italia-Austria-Jugoslavia. Dilazioni. 0428-40170.

ULTIMO alloggio utonomo primingresso ristrutturazione Fontanedo-Roncone-Tione (Trento) primo piano tricamere servizio posto macchina cantina vendesi libero settanta milioni compreso Iva eventualmente mutuo bancario. Società tosco-giuliana Trieste via Roma 17 040-364286 Roncone 0465-91907 ferragosto sul posto. (A4070)

UNIONE 040/733602 Fabio Severo soggiorno due camere cameretta cucina servizi separati 92.000.000. (A09)

UNIONE 040/733602 Roiano camera cameretta cucina bagno ingresso ripostiglio 46.000.000. (A09)

UNIONE 040/733602 Servola soggiorno camera cucinino bagno autometano 72.000.000. (A09)

UNIONE 040/733602 San Giovanni recente soggiorno camera cucinino bagno ripostiglio 72.000.000. (A09)

VENDO Aurisina 600 mq con progetto villetta 75.000.000. Tel. 040/364977. (A60185)

VENDO Viale Miramare stupendo 140 mq piano alto, Garibaldi camera cucina wc da restaurare 15.000.000. Stazione ex portineria con bagno 13.500.000, centrali da restaurare adatti uffici, poliambulatori. Tel. 364977. (A60185)

23 Turismo e villeggiature

GRADO: Dal 15, 18, 25 agosto, affittasi appartamenti vicinissimo spiaggia. Agenzia Buone vacanze 0431/80112. (A4077)

24 Smarrimenti

SMARRITO cane Bracco colore fulvo presso Gabrovizza, ricompensa. Tel. 040/568858. (A60224)

SMARRITO gatto nero con collare rosso. Tel. n. 040/380151. (A60172)

SMARRITO Setter irlandese maschio zona Revoltella. Tel. 040/942825. Ricompensa. (A60173)

25 Animali

CUCCIOLI pastori tedeschi, barboncini bianchi o neri, bassotti tedeschi vendo. Tel. 040/829128. (A4049)

27 Diversi

CARTOMANTE veggente sensitiva riceve in giornata, tel. 040/362158. (A4116)

MAGO Aniello Palumbo SAGGIO maestro di VITA: riunisce amori, riconcilia coniugi, rigenera affari e commercio. DISTRUGGE ogni sorta di MALEFICIO. RISULTATI pienamente GARANTITI. Monfalcone 0481/480945. (A60150)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.20 D/L Venezia S.L.
- 5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 5.45 IC (*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.25 E Venezia S.L.
- 8.25 D Venezia S.L.
- 9.25 E Venezia S.L.
- 10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 12.25 D Venezia S.L.
- 13.48 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 14.20 D Venezia S.L.
- 15.25 D Venezia S.L.
- 16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
- 17.10 D Venezia S.L.
- 17.25 L Venezia S.L.
- 18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
- 19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
- 20.25 D Venezia S.L.
- 20.40 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
- 21.40 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
- 23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.10 E Venezia S.L.
- 2.12 D Venezia S.L.
- 6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
- 7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
- 8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
- 8.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
- 9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
- 11.05 L/D Venezia S.L.
- 13.00 D Venezia S.L.
- 14.15 D Venezia S.L.
- 14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 15.15 D Venezia S.L.
- 16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 18.10 L/D Venezia S.L.
- 19.00 D Venezia S.L.
- 19.50 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 20.15 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 20.40 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre) Torino
- 22.08 IC (**) *Terg*[illegible]ilano C.le - P.N. [illegible]stre) Venezia S.L.
- 23.17 IC (*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)

(*) Servizio di 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.